

Questa mattina Milano in sciopero generale

MILANO — Antonio Pizzinato, perché lo sciopero generale a Milano? «Non sarà uno sciopero facile. È un tentativo di unificare il mondo del lavoro, un esercito così composito, così composito: i metalmeccanici delle aziende in crisi, ma anche i giovani del terziario. La riscossa, in altri tempi, ti ricordi, la guidarono in questa città gli elettromeccanici. Ma lo schema non si può ripetere. Perché è cambiato tutto, sta cambiando tutto e bisogna poter governare questo cambiamento. E questo il problema di fondo. Il segretario generale aggiunto della CGIL Lombardia parla della astensione generale decisa per oggi a Milano (dalle 9 ai turni di mezzogiorno, manifestazione in piazza del Duomo con discorso di Garavini) dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, pur con qualche polemica. E insiste sul suo tema preferito: il mutamento. Un ragionamento che parte da qui per fissare poi gli obiettivi che sono al centro dello sciopero: occupazione, la critica agli ultimi provvedimenti governativi, una richiesta di verificare l'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro, senza riaprire vecchie ferite.

«Allora, non è più la Milano di una volta? «Proprio no. Prendi i metalmeccanici. Erano 247 mila e in dieci anni sono passati a 118 mila. Un taglio del 49% tra il 1971 e il 1981. Ed ora i ragazzi degli imballaggi alla Breda, alla Magneti Marelli, alla Ercole, all'Alfa Romeo. L'industria ormai a Milano rappresenta soltanto il 36%. Il mondo del lavoro si è spostato tutto da un'altra parte. Non solo: abbiamo scoperto che il cinquanta per cento dei lavoratori milanesi lavora in aziende con meno di quindici dipendenti.

«Una trasformazione colossale che continua, inesorabile, senza controlli. E il sindacato rischia di essere tagliato fuori. E così?

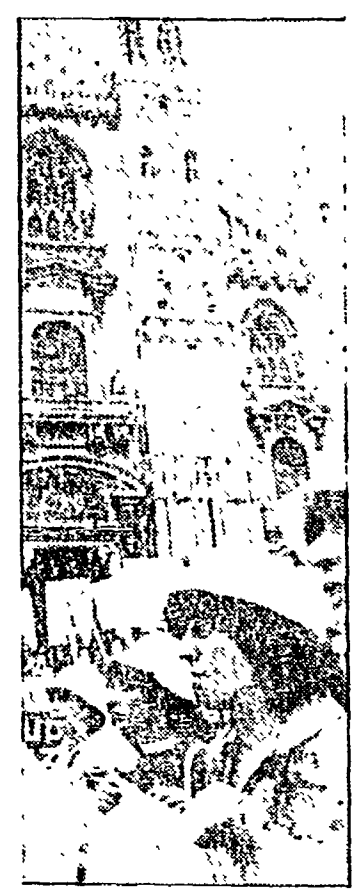
«Ti do altre cifre. Nel 1982 sempre a Milano ci sono stati centomila avviamenti al lavoro, centomila assunzioni. Solo il 4,7% è passato attraverso le cosiddette "chiamate numeriche". E dopo l'accordo del 22 gennaio, cioè nei primi otto mesi del 1983, le chiamate numeriche sono state l'1,9%. Tutte le assunzioni o quasi sono avvenute dunque attraverso le cosiddette chiamate nominative, senza controlli, senza contrattazioni.

«Ma è aumentata l'occupazione complessiva? «Non direi proprio. Comincia a calare anche nei settori nuovi. Le statistiche registrano tremila unità in meno nell'ultimo trimestre nel terziario. Ecco il perché dello sciopero: c'è un cambiamento, una trasformazione; ma chi paga, chi tutela, chi controlla? Come sarà il Milano del duemila? Quali saranno le conseguenze delle innovazioni tecnologiche? «Sono interrogativi che chiamano in causa il governo? «Sono dieci anni che rivendichiamo una seria riforma del mercato del lavoro. Ma il governo sa solo parlare di bacini di crisi, con caratteristiche assistenziali. Le nostre critiche alla legge finanziaria e al decreto sulla sanità sono cadute nel vuoto. Anche per questo i pensionati e i lavoratori attivi di tutta la Lombardia daranno vita il primo dicembre ad una grande assemblea al Palalido.

«Avete anche intrapreso una iniziativa sugli orari? «Vero, stiamo avviando il confronto con la Regione. Anche qui vogliamo solo applicare l'accordo del 22 gennaio che prevede per gli orari un rinvio a livello regionale. Ogni giorno entrano a Milano 600 mila lavoratori, i cosiddetti pendolari. Uno spettacolo impressionante. Trasporti

Pizzinato: il nostro obiettivo è governare il cambiamento

Intervista al segretario generale aggiunto della CGIL lombarda «Vogliamo unificare l'esercito così mutato del mondo del lavoro» Le critiche al governo



presi d'assalto, traffico intasato, sprechi e inefficienze, un modo di vivere deteriorato. Lo sai che il tempo dedicato da costoro per raggiungere la propria fabbrica in dieci anni è raddoppiato? E come se si fossero mangiati la riduzione dell'orario conquistata con i contratti. Noi proponiamo una riorganizzazione generale. È un modo per aiutare l'efficienza complessiva — anche qui — per far crescere l'occupazione. So di una grande azienda che ad esempio adottando un orario flessibile, pari ad un'ora e mezza, ha ridotto l'assenteismo al cinque per cento. Prova a pensare ad un sistema di fasce orarie diverse, quale effetto avrebbe sul sistema dei trasporti. Pensa a negozi che rimangono aperti durante gli intervalli al centro e la sera in periferia. Pensa ad una contrattazione del part-time capace di aiutare l'ingresso dei giovani nel mondo della produzione.

«Sono i problemi di oggi. E questa la "moderata" 2? «Parlare sempre di scala mobile, di costo del lavoro? Pizzinato, c'è chi chiede: la CGIL terra le sue posizioni? «Sono convinto che l'intero movimento sindacale non potrà non affrontare la famosa verifica ai primi di dicembre sull'accordo del 22 gennaio premettendo che i lavoratori lo hanno rispettato. Ma l'inflazione è più alta del previsto e i salari netti sono calati dello 0,7%. Non ci hanno ancora dato la riforma del mercato del lavoro, i contratti di solidarietà. Quelle cose che servono proprio qui, per affrontare i problemi della grande industria in crisi. Rimettere in discussione oggi un pezzo dell'accordo del 22 gennaio, significa rimettere in discussione tutto, anche i contratti fatti.

«Ma esiste un problema di riforma della contrattazione e del salario, scala mobile compresa?

«Certo. Sulla scala mobile potrei farti rileggere i miei interventi di molti anni fa. Affrontare un tempo debito, per nostra scelta, questi tematici. Ma trovo davvero singolari certi pugnisti sul costo del lavoro, quando penso alla elargizione non contrattata di pezzi di salario in numerose aziende milanesi. E chi alimenta l'inflazione quando si decide, come fa la Regione Lombardia, anche qui rompendo gli accordi, di aumentare del venti per cento i biglietti e del trenta per cento gli abbonamenti per tutte le linee extraurbane? Anche qui, i primi ad essere colpiti sono i famosi seicentomila, i pendolari.

«Uno sciopero che guarda al futuro, dunque, questo di Milano, non racchiuso nel rimpianto di ciò che non esiste più. Ma è anche nato fra polemiche, o sbaglio? «Sono state espresse preoccupazioni, dissenzi, è vero. Ma devo ricordarti che già in ottobre il consiglio generale della Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano parlò di sciopero generale. E bisogna dire che non c'è solo Milano. C'è Crema, Lodi, Brescia. E l'inizio di un rilancio articolato del movimento.

«Ma quelle che chiami preoccupazioni da che cosa nascono? «Da quello che ti dicevo all'inizio, la difficoltà di costruire attorno allo sciopero il consenso, l'unificazione di un mondo del lavoro così differenziato: i sessantamila bancari, ma anche i 124 mila che hanno partecipato ad un concorso per 100 posti di servizi postali e, insieme, quelli impegnati in trattative, proprio in queste ore, nella siderurgia, nell'elettromeccanica, alla Pirelli, all'Alfa. Nessuno sciopero più con un colpo di fischietto.

Bruno Ugolini

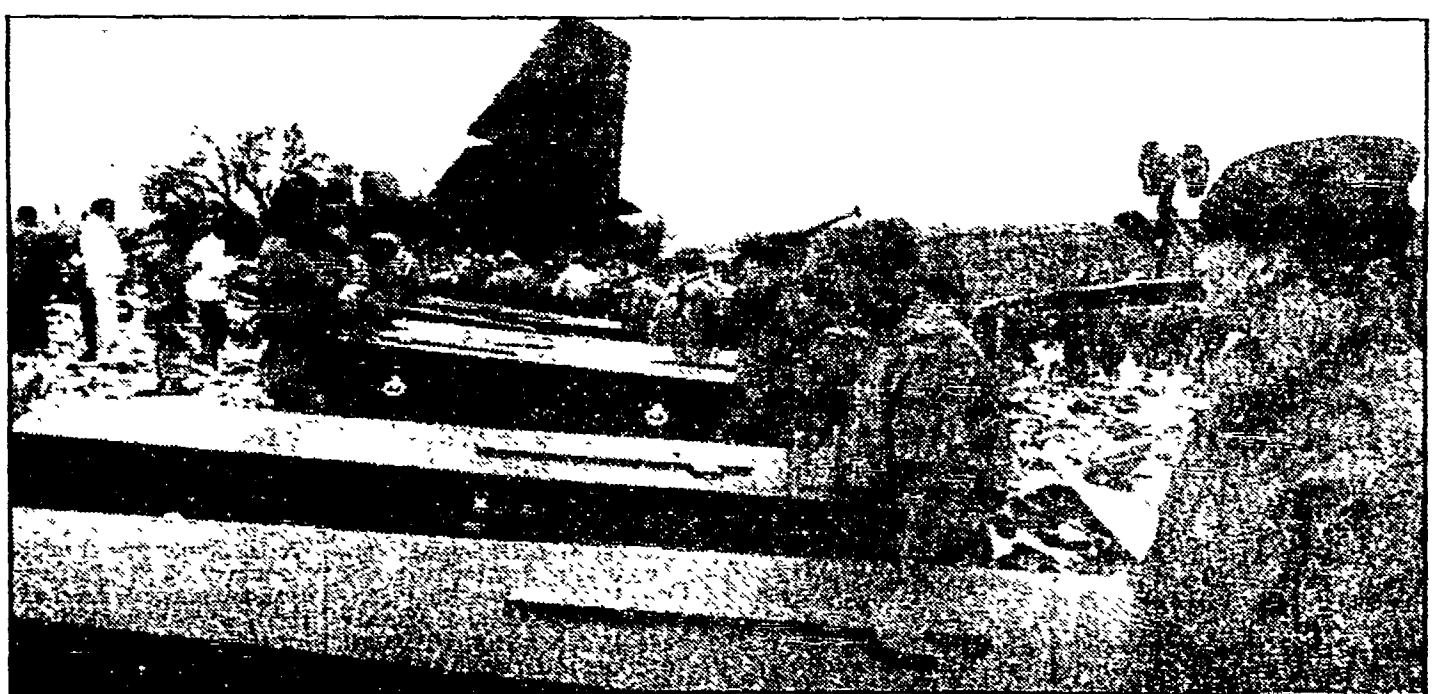
Difficile l'identificazione delle vittime della tragedia del Jumbo

Sono poche le salme riconoscibili Solo la «scatola nera» conosce le cause

L'incendio a un motore non basta a spiegare la sciagura - Il Boeing 747 può atterrare anche con due motori fuori uso - Non trova precisi riscontri nemmeno l'ipotesi di un errore nella manovra di avvicinamento - I pareri di un esperto comandante e del presidente dell'ANPAC



MADRID — Il piccolo Ludovic, sopravvissuto alla tragedia, all'ospedale di Madrid viene curato per le gravi ustioni riportate; nell'altra foto, soldati spagnoli trasportano le bare



ROMA — Da quando nel febbraio del '69 il Jumbo ebbe il suo battesimo d'aria, è la seconda volta che uno di questi giganti precipita al suolo. Era già accaduto in India, il giorno di Capodanno del '78: subito dopo il decollo da Bombay un Boeing 747 della Air India intrappolò nel suo rogo 213 persone. Un incidente di terrificanti proporzioni era accaduto un anno prima sulla pista dell'aeroporto di Santa Cruz de Tenerife, alle Canarie: un tragico equivoco con la torre di controllo mandò un Jumbo olandese contro un gemello della Pan American. Erano ambedue a terra, e nell'incendio che divampò perirono in 585. Nella notte tra sabato e domenica il gigante arioso caricò a metà; a Madrid avrebbe dovuto imbarcare altri 136 passeggeri, e in oltre trecento avrebbero dovuto trasvolare l'Atlantico. Invece, a sole otto miglia dalla pista d'atterraggio, lo schianto fu definitivo. Perché? «Esercitarsi nelle iliazioni non serve a nulla. Fortunatamente è stata recuperata la scatola nera, sarà da lì che dovrà iniziare una ricognizione rigorosamente scientifica delle cause della sciagura. Così, a distanza, senza altre informazioni che quelle apparse sulla stampa, non

posso che esprimere la mia perplessità». A manifestare così tanta prudenza è una fonte molto qualificata: Costantino Petrosellini, già comandante di Jumbo, 45 anni di esperienza, oltre ventimila ore di volo.

«Ho letto — continua il comandante — che alcuni testimoni, dentro l'aereo, avrebbero visto un motore in fiamme. Ma questa non è una delle emergenze più gravi. Il Jumbo era a pochi minuti dalla pista d'atterraggio; aveva cioè tutto il tempo di staccare l'alimentazione del motore incendiato, spegnere il fuoco e procedere all'ultima fase della discesa. Il Jumbo infatti può permettersi di disporre di soli tre motori, senza che le sue procedure d'atterraggio abbiano a risentirne. Con due motori fuori uso può farcela comunque, ma si rende necessaria una tecnica diversa. Le ripeto, un motore che s'incendia dà tempo, si può atterrare tranquillamente.

Fonti spagnole parlano di manovra di avvicinamento «non corretta», tanto che l'aereo, nelle sue ultime comunicazioni, dava una quota di mille piedi.

«Anche questo non è molto indicativo. Mille piedi non costituiscono necessariamente una quota troppo bassa.

quali erano gli aiuti richiesti. E soprattutto su quale pista si stava dirigendo. Altro dato fondamentale da accertare è l'ora esatta dell'urto, altrimenti tutta la ricostruzione della meccanica dell'incidente rischia di essere invalida. Capisce perché mi pare un po' perplesso? Solo per raccogliere questi dati — posso dirglielo per esperienza personale, ho fatto parte di diverse commissioni d'inchiesta — ci vorrà almeno un mese. L'errore umano? Certo, è possibile. Ma con la tecnologia del Jumbo può derivare soltanto da una somma di trascuratezze che trovano un momento di convergenza, e allora diventano deflagranti. Su mille aspiranti a

peruviano Manuel Searza, alla critica d'arte argentina Marta Traba e a suo marito, il saggista uruguayano Angel Rama, sono morti nella sciagura la pianista spagnola Rosa Sabater, lo scrittore messicano Jorge Ibaranguoita, l'uruguayano Ernesto Sabater, i pittori colombiani Jairo Telles e Tibério Vanegas, due famosi oculisti spagnoli, Luis Lopez Bartolozzi e Federico Moreno.

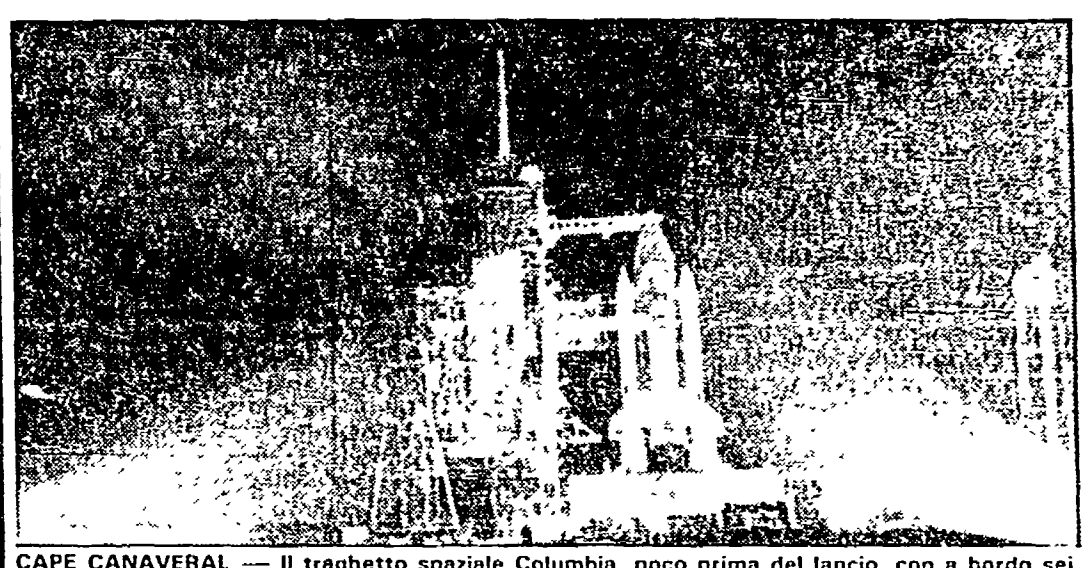
Per tutta la giornata di ieri è proseguita la difficile opera di identificazione delle vittime: molti corpi sono infatti carbonizzati, altri orrendamente mutilati. Le salme sono state composte in un hangar nella zona industriale dello scalo madrileno. Lì si sono recati decine di familiari

scionviti dal dolore. Alla gran parte non è stato concesso di vedere i cadaveri irrimediabilmente identificati soltanto grazie ai documenti.

La Guardia civile impedì l'accesso ai familiari e ai giornalisti. Gli esperti stanno raccogliendo tutti gli effetti personali recuperabili, per esporli poi in una sala dell'aeroporto, in modo che parenti e amici possano tentare il riconoscimento e, soltanto se necessario, osservando la salma. A tutti i familiari si chiede una descrizione dettagliata dei vestiti e degli oggetti personali e di eventuali caratteristiche fisiche rilevanti. Per alcuni casi sarà necessario lo studio delle protesi dentarie, tanto è stata violenta l'esplosione dell'aereo.

La commissione d'inchiesta sarà formata da funzionari e tecnici della Avianca, la compagnia di bandiera proprietaria del Jumbo; da tecnici della Boeing Co., l'industria aeronautica americana costruttrice dell'aereo; da funzionari nominati dai governi colombiano, francese e tedesco occidentale; da un magistrato nominato dall'aviazione civile spagnola. Il Jumbo era assicurato per 50 milioni di dollari, 80 miliardi di lire.

Gianni Marsilli



CAPE CANAVERAL — Il traghettone spaziale Columbia, poco prima del lancio, con a bordo sei uomini e il laboratorio di ricerche costruito in Europa

Sei uomini a bordo, tra cui due scienziati Partito lo Shuttle con il laboratorio costruito in Europa

Il contributo dell'Italia - In nove giorni saranno compiuti 71 esperimenti per capire i segreti del cielo e utilizzarli sulla Terra

COLONIA — Applausi, abbracci, larghi sorrisi. Tra i boschi dell'immediata periferia di Colonia, nel centro di ricerca di Porz-Wahn, una moltitudine di scienziati e tecnici dei vari paesi ha vissuto il gran giorno prima con quella classica tensione che precede il lancio e poi, quando lo Shuttle s'è librato perfettamente in aria, con gioia trattenuta solo a tratti. Collegati in diretta, attraverso un imponente schermo e un sistema «a circuito chiuso» con Cape Canaveral, abbiamo seguito tutte le fasi del decollo e dell'entrata in orbita del Columbia, la navetta americana che sicuramente ha rivoluzionato la ricerca spaziale. Ma stavolta lo Shuttle è solo un comprimario.

L'attore, quello vero, è rappresentato dallo «SpaceLab», il laboratorio spaziale costruito dagli europei, alloggiato nel vano di carico del vettore, che per nove giorni compirà nello spazio 71 esperimenti scientifici, attraverso i quali si tenterà di capire se lo spazio ci può offrire una nuova dimensione. L'obiettivo dello «SpaceLab» è proprio questo: vagliare i segreti del cielo, capire i suoi misteri per volgerli in una sorta di volano per il nostro ulteriore progresso.

È un'occasione importante per l'Europa e per l'Italia (l'Aeritalia ha costruito la struttura primaria e secondaria e il modulo termico del laboratorio) che a questa impresa hanno dedicato dieci anni di progettazione e di lavoro. A questo appuntamento gli europei hanno guardato come a qualcosa di speciale, fino a minacciare, nei mesi e nei giorni scorsi, di rompere i rapporti con gli americani e con la Nasa.

Di fronte ai reiterati tentativi statunitensi di spostare la data del lancio, a causa di problemi seri e veri che si erano manifestati improvvisamente sullo Shuttle, l'ESA (l'Agenzia spaziale europea), ha puntato i piedi ed ha preteso che il lancio non subisse un nuovo rinvio di sei mesi.

E così ieri pomeriggio agli ordini del comandante, il 53enne John Young, ormai un veterano delle missioni spaziali, il più grande equipaggio spaziale della storia — 6 uomini — gira su un'orbita alta di 250 chilometri, inclinata di 57 gradi sull'equatore. Assieme al pilota, Brewster Shaw, e agli specialisti di missione della NASA (Robert Parker e Owen Garriot), sono al lavoro per la prima volta, gli specialisti del carico utile SpaceLab: il tedesco Ulf Merbold, specializzato in fisica all'Università di Stoccarda e l'americano Byron Lichtenberger della NASA specializzato in ingegneria elettrica, meccanica e biomedica alla Brown University e al Mit.

I due scienziati ieri sera si sono trasferiti, attraverso un apposito tunnel, dalla cabina del Columbia al modulo pressurizzato, costituito da due segmenti cilindrici riuniti a due con terminali per un diametro di 4 metri e della lunghezza di 7, che poi successivamente hanno attivato in tutte le funzioni. Il laboratorio, costato oltre un miliardo di dollari, finanziato per intero dall'ESA (la quota dell'Italia è del 15,57% pari a circa 250 miliardi di lire. È la seconda come importanza dopo quella della Germania che ha il

55%) e che potrà essere utilizzato per una cinquantina di volte, da stanziate sarà a lavorare attorno agli esperimenti.

Ma cosa ci si aspetta concretamente dallo «SpaceLab»? I campi di ricerca sono cinque: astronomia e fisica solare, fisica del plasma nello spazio, scienze dei materiali. A bordo vi sono 39 apparecchiature, di cui 22 sulla piattaforma esterna e 17 nel modulo pressurizzato.

Alcuni esperimenti saranno fatti automaticamente, altri telecomandati dall'equipaggio con un elaboratore elettronico e con comandi dei pannelli di bordo. La missione scientifica sarà capeata da ricercatori di 14 paesi: Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Gran Bretagna, Svezia e Svizzera.

In termini di peso, il carico utile di strumenti scientifici pari a tre tonnellate è suddiviso circa a metà tra Nasa e Agenzia spaziale europea. Come numero, gli strumenti dell'ESA sono 27 contro i 12 di Usa, Canada e Giappone, mentre di 70 esperimenti individuali, circa 60 sono dell'ESA.

Per quanto riguarda l'astronomia e la fisica del sole, le ricerche saranno dedicate principalmente alle sorgenti di onde ultraviolette e di raggi X. Per la fisica del plasma si prevedono invece la misura e lo studio delle caratteristiche del gas elettrizzato, cioè magnetici alla velocità di 1,6 milioni di chilometri all'ora.

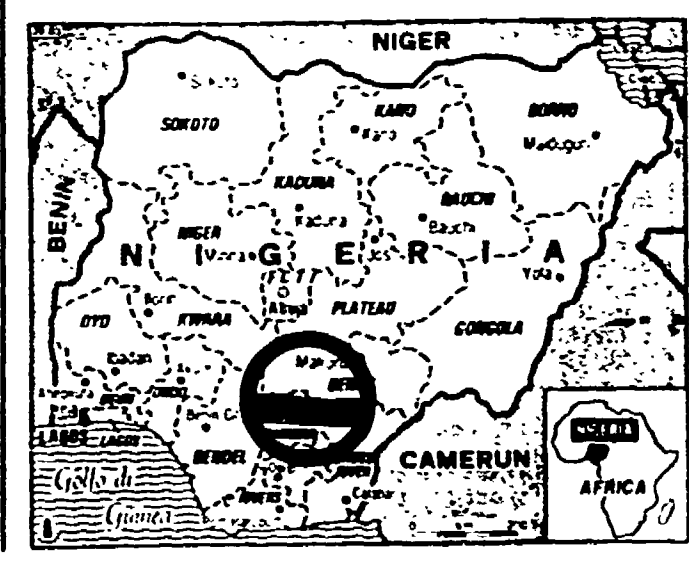
Questo studio contribuirà alla comprensione dell'involucro di plasma che circonda la terra e delle relazioni tra causa e effetto di fenomeni della magnetosfera e dell'atmosfera. Saranno create aurore artificiali per studiare come i fasci di particelle trasportano l'energia del vento solare e della magnetosfera nell'atmosfera terrestre. Per ciò che concerne, invece, la fisica dell'atmosfera e l'osservazione della terra, una speciale macchina fotografica di grande formato scatterà immagini della superficie terrestre anche col tempo nuvoloso, per ricavarne carte di migliore qualità.

Tra le ricerche sull'uomo vi sarà lo studio delle interazioni fra il sistema vestibolare e il cervello per cercare le cause del mal di spazio. Sarà misurato il livello di radiazioni cosmiche all'interno del laboratorio e sarà osservata la crescita di funghi e di semi di girasole con l'influenza della microgravità e i ritmi circadiani di ventiquattrore.

L'ultimo esperimento probabilmente è il più importante. Riguarda la scienza dei materiali e il miglioramento delle tecnologie dei materiali sulla terra, creazioni di materiali possibili solo in assenza di gravità e procedimenti utili per la costruzione di future stazioni spaziali.

Come si vede il futuro del laboratorio spaziale europeo è molto ambizioso. Nei prossimi giorni già cominceranno ad arrivare le prime risposte. Ma già adesso questa missione un successo l'ha ottenuto: è la dimostrazione di come lo spazio può essere esplorato e utilizzato per fini scientifici che riguardano il progresso dell'uomo.

Mauro Montali



Precipita un Fokker in Nigeria 65 vittime, si salva il pilota

LAGOS — Un «Fokker-28» della compagnia di bandiera nigeriana, con 71 persone a bordo, è precipitato in fiamme a poca distanza dall'aeroporto di Enugu, nella Nigeria orientale, dove avrebbe dovuto atterrare. Il bilancio della sciagura è di 65 morti. Sette persone, tra le quali il pilota, sono sopravvissute. L'aereo era partito in mattinata da Lagos diretto a Enugu per un regolare volo di linea. In prossimità dell'aeroporto il «Fokker-28» ha preso fuoco e si è poi schiantato al suolo. Ai soccorritori si è presentato subito uno spettacolo agghiacciante. L'opera di recupero dei superstiti, quattro dei quali completamente il-

lesi, è stata ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche. Il portavoce della «Nigeria Airways» ha detto che i quattro superstiti illusi — un americano, un britannico, un avvocato nigeriano e sua figlia di 15 anni — sono tornati dopo poche ore in aereo a Lagos, mentre il comandante del «Fokker» precipita-

to, cittadino del Ghana, e un assistente di volo si trovano ricoverati in ospedale a Enugu. Secondo quanto riferito dalle squadre di soccorso, 53 cadaveri, la maggior parte dei quali carbonizzati, sono stati estratti dai rottami mentre appare problematico il recupero dei resti delle altre 12 vittime.

Questa mattina Milano in sciopero generale

MILANO — Antonio Pizzinato, perché lo sciopero generale a Milano?

«Non sarà uno sciopero facile. È un tentativo di unificare il mondo del lavoro, un esercito così mutato, così composito i metalmeccanici delle aziende in crisi, ma anche i giovani del terziario. La riscossa, in altri tempi, ti ricordi, la guidarono in questa città gli elettromeccanici. Ma lo schema non si può ripetere. Perché è cambiato tutto, sta cambiando tutto e bisogna poter governare questo cambiamento. E questo è il problema di fondo. Il segretario generale aggiunto della CGIL Lombardia parla della astensione generale decisa per oggi a Milano (dalle 9 ai turni di mensa, manifestazione in piazza del Duomo con discorso di Garavini) dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, pur con qualche polemica. E insiste sul suo tema preferito, il mutamento. Un ragionamento che parte da qui per fissare poi gli obiettivi che sono al centro dello sciopero. L'occupazione, la critica agli ultimi provvedimenti governativi, una richiesta di verificare l'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro, senza riaprire vecchie ferite.

Allora, non è più la Milano di una volta? — Proprio no. Pirelli, i metalmeccanici. Erano 247 mila e in dieci anni sono passati a 118 mila 500. Un taglio del 49% tra il 1971 e il 1981. Ed ora devi aggiungere i tagli minacciati alla Breda, alla Magneti Marelli, alla Ercole, all'Alfa Romeo. L'industria ormai a Milano rappresenta soltanto il 36%. Il mondo del lavoro si è spostato tutto da un'altra parte. Non solo: abbiamo scoperto che il cinquanta per cento dei lavoratori milanesi lavora in aziende con meno di quindici dipendenti.

Una trasformazione colossale che continua, inesorabile, senza controlli. E il sindacato rischia di essere tagliato fuori. E così?

«Ti do altre cifre. Nel 1982 sempre a Milano ci sono stati centomila avviamenti al lavoro, centomila assunzioni. Solo il 4,7% è passato attraverso le cosiddette "chiamate numeriche". E dopo l'accordo del 22 gennaio, cioè nei primi otto mesi del 1983, le chiamate numeriche sono state l'1,9%. Tutte le assunzioni o quasi sono avvenute dunque attraverso le cosiddette chiamate nominative, senza controlli, senza contrattazioni.

Ma è aumentata l'occupazione complessiva? — Non direi proprio. Comincia a calare anche nei settori nuovi. Le statistiche registrano tremi la unità in meno nell'ultimo trimestre nel terziario. Ecco il perché dello sciopero: c'è un cambiamento, una trasformazione, ma chi paga, chi controlla, chi controlla? Come sarà la Milano del duemila? Quali saranno le conseguenze delle innovazioni tecnologiche? — Sono interrogativi che chiamano in causa il governo? — Sono dieci anni che rivendichiamo una seria riforma del mercato del lavoro. Ma il governo sa solo parlare di bacini di crisi, con caratteristiche assistenziali. Le nostre critiche alla legge finanziaria e al decreto sulla sanità sono cadute nel vuoto. Anche per questo i pensionati e i lavoratori attivi di tutta la Lombardia daranno vita il primo dicembre ad una grande assemblea al Palalido.

Avete anche intrapreso una iniziativa sugli orari? — È vero, stiamo avviando il confronto con la Regione. Anche qui: vogliamo solo applicare l'accordo del 22 gennaio che prevede per gli orari un rinvio a livello regionale. Ogni giorno entrano a Milano 600 mila lavoratori, i cosiddetti pendolari. Uno spettacolo impressionante. Trasporti

Pizzinato: il nostro obiettivo è governare il cambiamento

Intervista al segretario generale aggiunto della CGIL lombarda «Vogliamo unificare l'esercito così mutato del mondo del lavoro» Le critiche al governo



presidi d'assalto, traffico intasato, sprechi e inefficienze, un modo di vivere deteriorato. Lo sai che il tempo dedicato da costoro per raggiungere la propria fabbrica in dieci anni si è raddoppiato? E come se si fossero mangiati la riduzione dell'orario conquistata con i contratti. Non proponiamo una riorganizzazione generale. È un modo per aiutare l'efficienza complessiva e — anche qui — per far crescere l'occupazione. So di una grande azienda che ad esempio adottando un orario flessibile, pari ad un'ora e mezza, ha ridotto l'assenteismo al cinque per cento. Prova a pensare ad un sistema di fasce orarie diverse, quale effetto avrebbe sul sistema dei trasporti? Pensa a negozi che rimangono aperti durante gli intervalli al centro la sera in periferia. Pensa ad una contrattazione del part-time capace di aiutare l'ingresso dei giovani nel mondo della produzione.

Sono i problemi di oggi. E questa la «moderata»? O è parlare sempre di scala mobile, di costo del lavoro? Pizzinato, c'è chi chiede: la CGIL, terra le sue posizioni? — Sono convinto che l'intero movimento sindacale non potrà non affrontare la famosa verifica al primo di dicembre sull'accordo del 22 gennaio premettendo che i lavoratori lo hanno rispettato. Ma l'inflazione è più alta del previsto e i salari netti sono calati dello 0,7%. Non ci hanno ancora dato la riforma del mercato del lavoro, i contratti di solidarietà. Quelle cose che servono proprio qui, per sciogliere i problemi della struttura industriale in crisi. Rimettere in discussione oggi un pezzo dell'accordo del 22 gennaio, significa rimettere in discussione tutto, anche i contratti fatti.

Ma esiste un problema di riforma della contrattazione e del salario, scala mobile compresa?

«Certo. Sulla scala mobile potrei farti leggere i miei interventi di molti anni fa. Affrontare un tempo debito, per nostra scelta, queste tematiche. Ma devo davvero angolarci certi piagnucoli sul costo del lavoro, quando penso alla elargizione non contrattata di pezzi di salario in numerose aziende milanesi. E chi dunque l'inflazione quando si decide, come fa la Regione Lombardia, anche qui rompendo gli accordi, di aumentare del venti per cento i biglietti e del trenta per cento gli abbonamenti per tutto le linee extraurbane? Anche qui, i primi ad essere colpiti sono i famosi seicentomila, i pendolari.

Uno sciopero che guarda al futuro, dunque, questo di Milano, non riacchiuso nel rimpianto di ciò che non esiste più. Ma è anche nato fra polemiche, o sbagli? — Sono state espresse preoccupazioni, dissenso, è vero. Ma devo ricordarti che già in ottobre il consiglio generale della Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano parlò di sciopero generale. E bisogna dire che non c'è solo Milano. C'è Crema, Lodi, Brescia. E l'inizio di un rilancio articolato del movimento.

Ma quelle che chiami preoccupazioni da che cosa nascono? — Da quello che ti dicevo all'inizio, la difficoltà di costruire attorno allo sciopero il consenso, l'unificazione di un mondo del lavoro così differenziato: sessantamila bancari, ma anche i 124 mila che hanno partecipato ad un concorso per 190 posti ai servizi postali e, insieme, quelli impegnati in trattative, proprio in queste ore, nella siderurgia, nell'elettromeccanica, alla Pirelli, all'Alfa. Nessuno sciopero più con un colpo di fischietto.

Bruno Ugolini

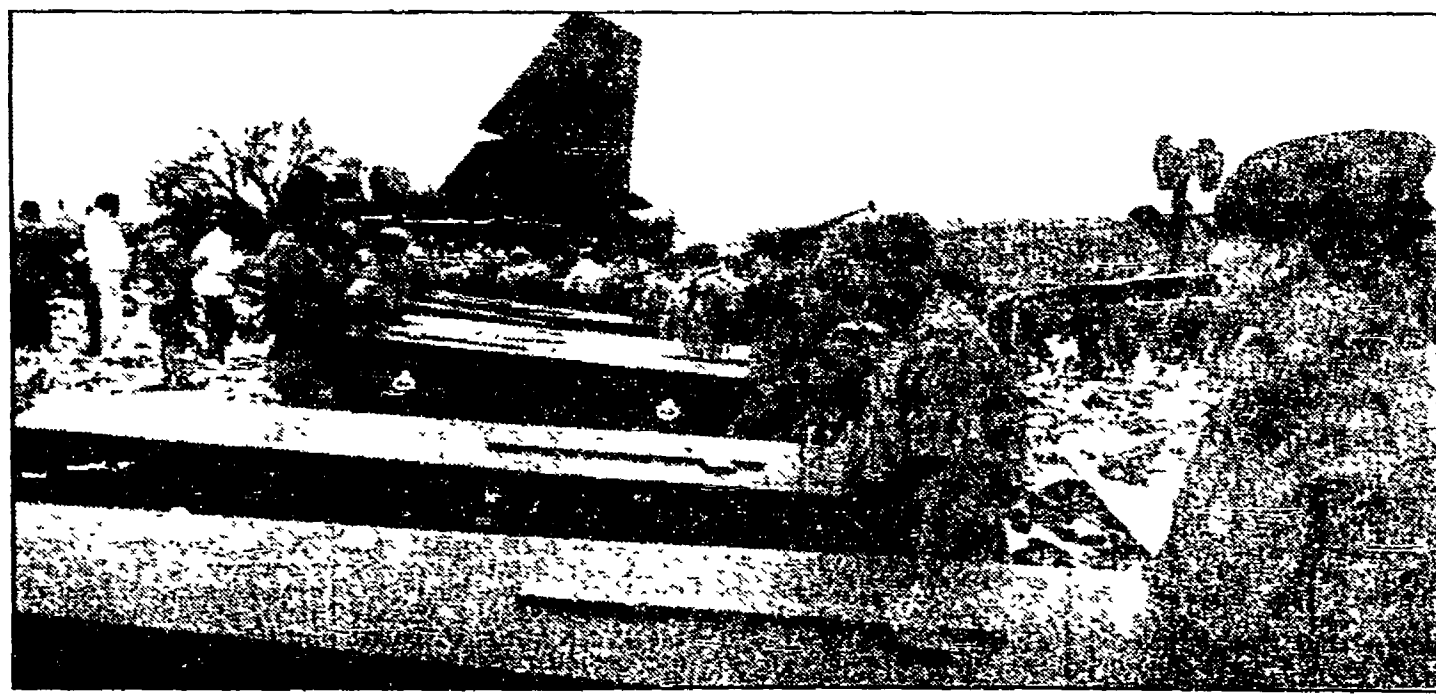
Difficile l'identificazione delle vittime della tragedia del Jumbo

Sono poche le salme riconoscibili Solo la «scatola nera» conosce le cause

L'incendio a un motore non basta a spiegare la sciagura - Il Boeing 747 può atterrare anche con due motori fuori uso - Non trova precisi riscontri nemmeno l'ipotesi di un errore nella manovra di avvicinamento - I pareri di un esperto comandante e del presidente dell'ANPAC



MADRID — Il piccolo Ludovic, sopravvissuto alla tragedia, all'ospedale di Madrid viene curato per le gravi ustioni riportate; nell'altra foto, soldati spagnoli trasportano le bare



ROMA — Da quando nel febbraio del '69 il Jumbo ebbe il suo battesimo d'aria, è la seconda volta che uno di questi giganti precipita al suolo. Era già accaduto in India, il giorno di Capodanno del '78: subito dopo il decollo da Bombay un Boeing 747 della Air India intrappolò nel suo rogo 213 persone. Un incidente di terrificanti proporzioni era accaduto un anno prima sulla pista dell'aeroporto di Santa Cruz de Tenerife, alle Canarie: un tragico equivoco con la torre di controllo mandò un Jumbo olandese contro un gemello della Pan American. Erano ambedue a terra, e nell'incendio che divampò perirono in 585. Nella notte tra sabato e domenica il gigante era carico a metà: a Madrid avrebbe dovuto imbarcare altri 136 passeggeri, in oltre trecento avrebbero dovuto trasvolare l'Atlantico. Invece, a sole otto miglia dalla pista d'atterraggio, lo schianto definitivo. Perché?

«Esercitarci nelle illusioni non serve a nulla. Fortunatamente è stata recuperata la scatola nera, sarà da lì che dovrà iniziare una ricognizione rigorosamente scientifica delle cause della sciagura. Così, a distanza, senza altre informazioni che quelle apparse sulla stampa, non

posso che esprimere la mia perplessità». A manifestare così tanta prudenza è una fonte molto qualificata: Costantino Petrosellini, già comandante di Jumbo, 45 anni di esperienza, oltre 20 mila ore di volo.

«Ho letto — continua il comandante — che alcuni testimoni, dentro l'aereo, avrebbero visto un motore in fiamme. Ma questa non è una delle emergenze più gravi. Il Jumbo era a pochi minuti dalla pista d'atterraggio; aveva cioè tutto il tempo di staccare l'alimentazione del motore incendiato, spegnere il fuoco e procedere all'ultima fase della discesa. Il Jumbo infatti può permettersi di disporre di soli tre motori, senza che le sue procedure d'atterraggio abbiano a risentirne. Con due motori fuori uso può farcela comunque, ma si rende necessaria una tecnica diversa. Le ripeto, un motore che s'accende da tempo, si può atterrare tranquillamente.

Fonti spagnole parlano di manovra di avvicinamento «non corretta», tanto che l'aereo, nelle sue ultime comunicazioni, dava una quota di mille piedi... «Anche questo non è molto indicativo. Mille piedi non costituiscono necessariamente una quota troppo bassa. Potrebbe essere sorto qualche problema di allineamento, ma in tal caso gli strumenti di bordo dovrebbero averlo segnalato. Se non mi sbaglia l'aeroporto di Barajas è a circa duemilapiedi sul livello del mare... mi viene in mente, così, la possibilità di un errore di regolazione degli altimetri. Accadde anche a me, a Fiumicino, ma con un calcolo elementare mi rimisi in linea con il piano di discesa. Mi sembra impossibile che il Jumbo caduto a Madrid non abbia potuto correggere errori di questo tipo. Per saperne di più, per avanzare qualche seria ipotesi, bisognerebbe inoltre sapere qual era il sistema di avvicinamento adottato.

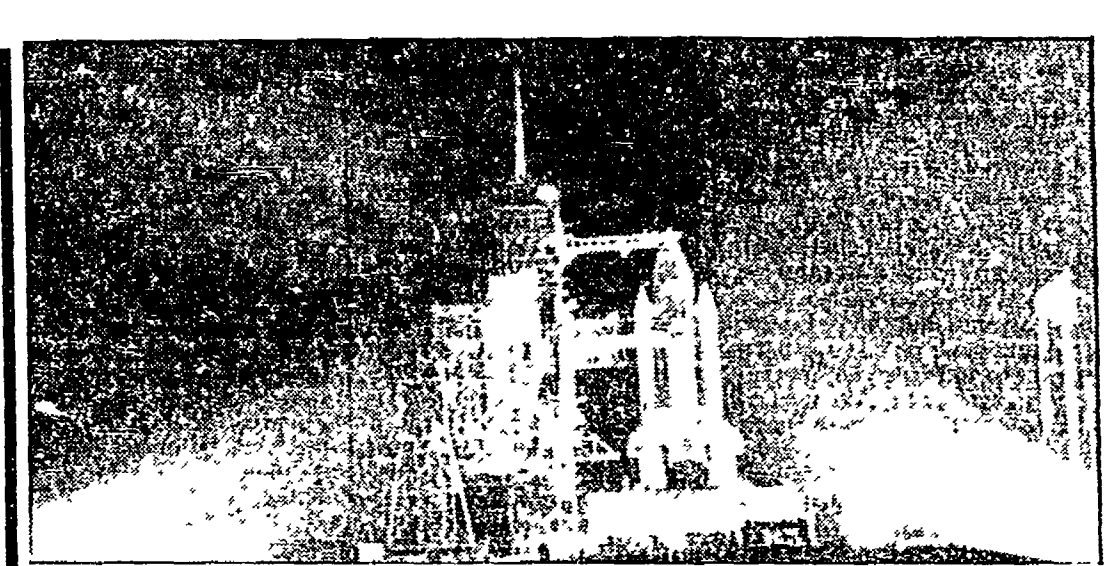
MADRID — Il giorno dopo la sciagura, l'unica cosa certa è che i sopravvissuti sono undici. Sul numero dei morti invece ieri continuava la lugubre disputa tra le autorità spagnole, che parlano di 179 morti, e la compagnia colombiana Avianca, che fissa il numero in 183. Il maggior numero delle vittime è di nazionalità colombiana. Gli italiani, come si sa, sono ventitré, quasi tutti giovani che partivano per una vacanza latino-americana. Vennero anche i morti svedesi, tra i quali cinque coppie che andavano in Colombia per prelevare i bambini che avevano adottato. Tra i morti figurano anche francesi, tedeschi, danesi, alcuni spagnoli, argentini, peruviani e latino-americani di altre nazionalità. Oltre allo scrittore peruviano Manuel Scorza, alla critica d'arte argentina Marta Traba e a suo marito, il saggista uruguayano Angel Rama, sono morti nella sciagura la pianista spagnola Rosa Sabater, lo scrittore messicano Jorge Ibaraguengoitia, l'uruguayano Ernesto Sabater, i pittori colombiani Jairo Tellez e Tiberio Vanegas, due famosi oculisti spagnoli, Luis Lopez Barlozozzi e Federico Moreno.

Per tutta la giornata di ieri è proseguita la difficile opera di identificazione delle vittime: molti corpi sono infatti carbonizzati, altri ordatamente mutilati. Le salme sono state composte in un hangar nella zona industriale dello scalo madrileño. Lì si sono recati decine di familiari sconvolti dal dolore. Alla gran parte non è stato concesso di vedere i cadaveri irrimediabilmente identificati soltanto grazie ai documenti.

La Guardia civile impedisce l'accesso ai familiari e ai giornalisti. Gli esperti stanno raccogliendo tutti gli effetti personali recuperabili, per esporli poi in una sala dell'aeroporto, in modo che parenti e amici possano tentare il riconoscimento e, soltanto se necessario, osservando la salma. A tutti i familiari si chiede una descrizione dettagliata dei vestiti e degli oggetti personali e di eventuali caratteristiche fisiche rilevanti. Per alcuni casi sarà necessario lo studio delle protesi dentarie, tanto è stata violenta l'esplosione dell'aereo.

La commissione d'inchiesta sarà formata da funzionari e tecnici della Avianca, la compagnia di bandiera proprietaria del Jumbo; da tecnici della Boeing Co., l'industria aeronautica americana costruttrice dell'aereo; da funzionari nominali dai governi colombiano, francese e tedesco occidentale; da un magistrato nominato dall'aviazione civile spagnola. Il Jumbo era assicurato per 50 milioni di dollari, 80 miliardi di lire.

Gianni Marsilli



CAPE CANAVERAL — Il traghetto spaziale Columbia, poco prima del lancio, con a bordo sei uomini e il laboratorio di ricerche costruito in Europa

Sei uomini a bordo, tra cui due scienziati

Partito lo Shuttle con il laboratorio costruito in Europa

Il contributo dell'Italia - In nove giorni saranno compiuti 71 esperimenti per capire i segreti del cielo e utilizzarli sulla Terra

Dal nostro inviato

COLONIA — Applausi, abbracci, larghi sorrisi. Tra i boschi dell'immediata periferia di Colonia, il centro di ricerca di Porz, Val di Renne, una moltitudine di scienziati e tecnici dei vari paesi ha visto il gran giorno prima con quella classica tensione che precede il lancio e poi, quando lo Shuttle s'è librato perfettamente in aria, con gioia trattenuta solo a tratti. Collegati in diretta, attraverso un imponente schermo e un sistema tv a circuito chiuso con Cape Canaveral, abbiamo seguito tutto le fasi del decollo e dell'entrata in orbita del Columbia. La navetta americana che sicuramente ha rivoluzionato la ricerca spaziale. Ma stavolta lo Shuttle è solo un comprimario.

L'attore, quello vero, è rappresentato dallo «Spacelab», il laboratorio spaziale costruito dagli europei, alloggiato nel vano di carico del vettore, che per nove giorni compirà nello spazio 71 esperimenti scientifici, attraverso i quali si tenterà di capire se lo spazio ci può offrire una nuova dimensione. L'obiettivo dello «Spacelab» è proprio questo: vagliare i segreti del cielo, capire i suoi misteri per volgerli in una sorta di volano per il nostro ulteriore progresso.

È un'occasione importante per l'Europa e per l'Italia. L'Aeritalia ha costruito la struttura primaria e secondaria e il modulo termico del laboratorio che a questa impresa hanno dedicato dieci anni di progettazione e di lavoro. A questo appuntamento gli europei hanno guardato come a qualcosa di speciale, fino a minacciare, nei mesi e nei giorni scorsi, di rompere i rapporti con gli americani e con la Nasa.

Di fronte ai reiterati tentativi statunitensi di spostare la data del lancio, a causa di problemi seri e veri che si erano manifestati improvvisamente sullo Shuttle, l'ESA (l'Agenzia spaziale europea), ha puntato i piedi ed ha preteso che il lancio non subisse un nuovo rinvio di sei mesi.

E così da ieri pomeriggio agli ordini del comandante, il 53enne John Young, ormai un veterano delle missioni spaziali, il più grande equipaggio spaziale della storia — 6 uomini — gira su un'orbita «bassa», di 250 chilometri, inclinata di 57 gradi sull'equatore. Assieme al pilota, Brewster Shaw, e agli specialisti di missione della NASA (Robert Parker e Owen Garriot), sono al lavoro per la prima volta, gli specialisti del carico utile Spacelab: il tedesco Ulf Merbold, specializzato in fisica all'Università di Stoccarda e l'americano Byron Lichtenberger della NASA specializzato in ingegneria elettrica, meccanica e biomedica alla Brown University e al MIT.

I due scienziati ieri sera si sono trasferiti, attraverso un apposito tunnel, dalla cabina del Columbia al modulo pressurizzato, costituito da due segmenti cilindrici riuniti e da due con terminali per un diametro di 4 metri e della lunghezza di 7, che poi successivamente hanno attivato in tutte le funzioni. Il laboratorio, costato oltre un miliardo di dollari, finanziato per intero dall'ESA (la quota dell'Italia è del 15,57% pari a circa 250 miliardi di lire. E la seconda come importanza dopo quella della Germania che ha il

55%) e che potrà essere riutilizzato per una cinquantina di volte, da stamane sarà a lavorare attorno agli esperimenti.

Ma cosa ci si aspetta concretamente dallo «Spacelab»? I campi di ricerca sono cinque: astronomia e fisica solare, fisica del plasma nello spazio, fisica dell'atmosfera e osservazione della terra, scienze dei materiali. A bordo vi sono 39 apparecchiature, di cui 22 sulla piattaforma esterna e 17 nel modulo pressurizzato.

Alcuni esperimenti saranno fatti automaticamente, altri telecomandati dall'equipaggio con un elaboratore elettronico e con comandi dei pannelli di bordo. La missione scientifica farà capo a ricercatori di 14 paesi: Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Gran Bretagna, Svezia e Svizzera.

In termini di peso, il carico utile di strumenti scientifici pari a tre tonnellate è suddiviso circa a metà tra NASA e Agenzia spaziale europea. Come numero, gli strumenti dell'ESA sono 27 contro 12 di USA, Canada e Giappone, mentre di 70 esperimenti individuali, circa 60 sono dell'ESA.

Per quanto riguarda l'astronomia e la fisica del sole, le ricerche saranno dedicate principalmente alle sorgenti di onde ultraviolette e di raggi X. Per la fisica del plasma si prevedono invece la misura e lo studio delle caratteristiche del gas elettrizzato, cioè magnetici alla velocità di 1,6 milioni di chilometri all'ora.

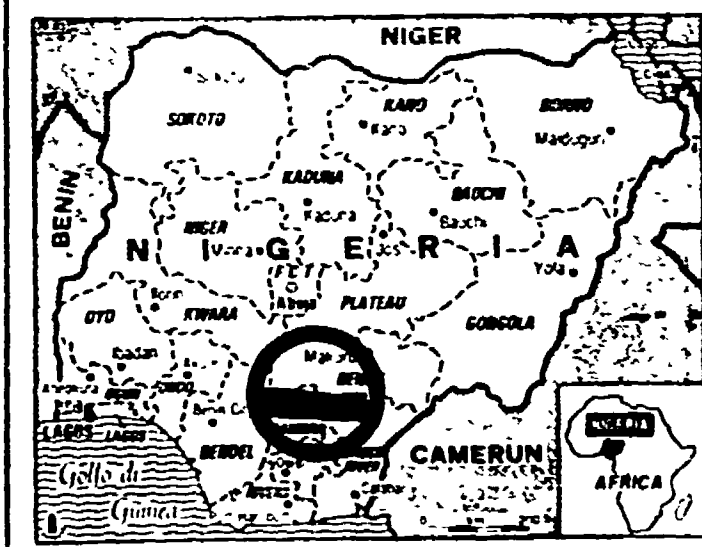
Questo studio contribuirà alla comprensione dell'involucro di plasma che circonda la terra e delle relazioni tra causa e effetto di fenomeni della magnetosfera e dell'atmosfera. Saranno create aurore artificiali per studiare come i fasci di particelle trasportano l'energia del vento solare e della magnetosfera nell'atmosfera terrestre. Per ciò che concerne, invece, la fisica dell'atmosfera e l'osservazione della terra, una speciale macchina fotografica di grande formato scattierà immagini della superficie terrestre anche col tempo nuvoloso, per ricavarne carte di migliore qualità.

Tra le ricerche sull'uomo vi sarà lo studio delle interazioni fra il sistema vestibolare e il cervello per cercare le cause del «mal di spazio». Sarà misurato il livello di radiazioni cosmiche all'interno del laboratorio e sarà osservata la crescita di funghi e di semi di girasole con l'influenza della microgravità e i ritmi circadiani di ventiquattrore.

L'ultimo esperimento probabilmente è il più importante. Riguarda la scienza dei materiali e il miglioramento delle tecnologie dei materiali sulla terra, creazioni di materiali possibili solo in assenza di gravità e procedimenti utili per la costruzione di future stazioni spaziali.

Come si vede il progetto del laboratorio spaziale europeo è molto ambizioso. Nei prossimi giorni cominceranno ad arrivare le prime risposte. Ma già adesso questa missione è un successo. L'obiettivo: è la dimostrazione di come lo spazio può essere esplorato e utilizzato per fini scientifici che riguardano il progresso dell'uomo.

Meuro Montali

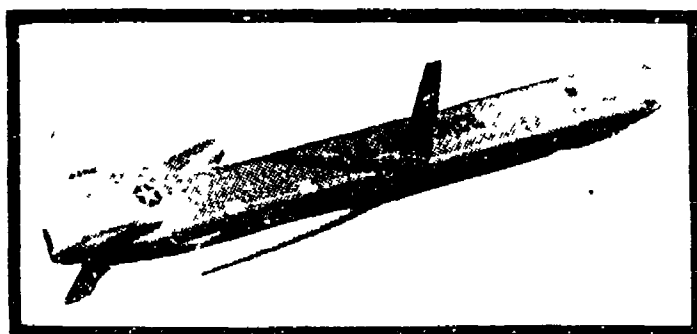


Precipita un Fokker in Nigeria 65 vittime, si salva il pilota

LAGOS — Un «Fokker-28» della compagnia di bandiera nigeriana, con 71 persone a bordo, è precipitato in fiamme a poca distanza dall'aeroporto di Enugu, nella Nigeria orientale, dove avrebbe dovuto atterrare. Il bilancio della sciagura è di 65 morti. Sei persone, tra le quali il pilota, sono sopravvissute. L'aereo era partito in mattinata da Lagos diretto a Enugu per un regolare volo di linea. In prossimità dell'aeroporto il «Fokker-28» ha preso fuoco ed è poi schiacciato al suolo. Ai soccorritori si è presentato subito uno spettacolo agghiacciante. L'opera di recupero dei superstiti, quattro dei quali completamente il-

lesi, è stata ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche. Il portavoce della «Nigeria Airways» ha detto che i quattro superstiti illusi — un americano, un britannico, un avvocato nigeriano e sua figlia di 15 anni — sono tornati dopo poche ore in aereo a Lagos, mentre il comandante del «Fokker» precipita-

to, cittadino del Ghana, e un assistente di volo si trovano ricoverati in ospedale a Enugu. Secondo quanto riferito dalle squadre di soccorso, 53 cadaveri, la maggior parte dei quali carbonizzati, sono stati estratti dai rottami mentre appare problematico il recupero dei resti delle altre 12 vittime



In una manifestazione a Bologna la risposta a una «lettera aperta» Un'analisi unilaterale che non indica tutte le responsabilità Le condizioni per un dialogo

Zangheri replica alla DC sull'impegno per la pace

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Nel corso di una grande manifestazione al Palazzo dello Sport, preceduta da un corteo nelle vie del centro, il Pci ha risposto attraverso Renato Zangheri ad una recente «lettera aperta» indirizzata ai dirigenti comunisti dell'Emilia Romagna da quaranta esponenti democristiani, tra cui alcune personalità nazionali come Zaccagnini, Andreatta, Rubbi, Tesini. Il tema posto nel documento era quello della pace, e lo scopo era quello di sollecitare un pronunciamento caritatevole del Pci contro decisioni e posizioni dell'Unione Sovietica.

Zangheri (il cui discorso ha riguardato anche i temi di politica interna e del centro sociale) e che era stato preceduto dagli interventi del segretario della federazione Ugo Mazza e dell'operaista della «Ducati» Ivonne Bonini) ha così risposto all'insolita iniziativa democristiana:

«C'è una lettera degli esponenti della Dc emiliana e romagnola che invitano i comunisti della nostra regione ad assumere una iniziativa di pace. Veramente noi non abbiamo mai cessato in questi mesi tormentati di batterci per la pace, rivolgendoci a tutte le parti interessate. Apprezziamo comunque l'intenzione di aprire un dialogo con noi e siamo sensibili al richiamo che nella lettera viene fatto alla coscienza cristiana ed ai valori comuni della Resistenza.



Dopo la rottura di Ginevra e le contromisure sovietiche

C'è rischio di guerra? McNamara fa 18 proposte

Segretario alla Difesa nell'amministrazione Kennedy, poi presidente della Banca mondiale, esponente di prestigio dell'establishment americano, Robert McNamara, da mesi è impegnato nella definizione di una strategia alternativa al «confronto duro» adottato dalla attuale amministrazione Usa. In un articolo scritto per l'ultimo numero della rivista americana «Newsweek» (titolo: «Che cosa possono fare gli Stati Uniti») McNamara ha proposto un piano in 18 punti per ridurre i rischi di un conflitto nucleare.

McNamara — è molto importante per aumentare la stabilità delle forze di deterrenza e ridurre le tentazioni di lanciare attacchi preventivi (i missili a più testate, con la loro maggiore accuratezza, aumentano la possibilità che con un primo attacco si possano distruggere i sistemi dell'avversario, lasciandogli un potenziale insufficiente ad infliggere danni reciproci inaccettabili).

L'ex segretario alla Difesa USA propone negoziati e misure anche unilaterali MX e Pershing-2 non hanno carattere deterrente



Robert McNamara

Il piano poggia su due premesse: 1) la necessità di riconoscere che ciascuna delle due parti deve mantenere una forza di deterrenza stabile, ovvero un arsenale nucleare abbastanza potente da scoraggiare chiunque altro dall'usare armi atomiche; 2) la necessità di riconoscere che le armi nucleari non hanno altro valore militare che quello di costare un deterrente, cioè devono servire «solo» a scoraggiare l'avversario. Se si accettano queste due premesse — sostiene McNamara — si può pensare a un processo graduale che porti alla riduzione del rischio nucleare. Alcuni dei passi necessari richiedono accordi con l'URSS, ma molti altri possono essere compiuti unilateralmente. L'esponente americano indica i seguenti:

1. Negoziati per una riduzione del numero delle testate nucleari dei singoli vettori, con l'obiettivo di arrivare a vettori con una sola testata. Ciò — dice
2. Rinuncia alla strategia della «risposta automatica» («launch-on-warning»). Si eliminerebbe così il grande pericolo rappresentato dalla risposta a un attacco che in realtà non esiste, ma che è stato segnalato (per un incidente tecnico, un errore umano o dei sistemi di avvistamento, per semplice incomprendimento).
3. Impegno a non compiere rappresaglie (fino a che non vengono accertate la fonte dell'attacco, la sua misura e le intenzioni dell'attaccante (con cui si potrebbero avere possibili risposte eccessive a causa di sopravvalutazione di attacchi, per esempio da parte di gruppi terroristici).
4. Rafforzamento dei sistemi di comando e controllo sul proprio potenziale di rappresaglia.
5. Rinuncia alla possibilità di colpi «decapitanti» (ovvero diretti contro i sistemi di comando e controllo dell'avversario).
6. Rafforzamento delle proprie forze convenzionali. Ciò permetterebbe alla NATO di ridurre la minaccia nucleare, rendendo meno credibile il ricorso ad armi nucleari nelle prime

ore di un eventuale confronto convenzionale in Europa.

magazzinate nell'Europa occidentale. Questo — sostiene McNamara — potrebbe essere fatto immediatamente.

shing-2, destabilizzanti perché i sovietici possono considerarli armi utili per un colpo di «decapitazione», esponendoli alla tentazione di prevenire una simile eventualità con un attacco preventivo. I Pershing-2, proprio in questi giorni, hanno cominciato ad essere installati nella Germania federale.

Mentre sbarcano i primi missili si estende la protesta

A Sigonella stringono i tempi In arrivo le testate nucleari

Movimenti militari intensificati intorno alla base Nato dove vengono parcheggiati i Cruise - Mobilitazioni contro il riarmo - Domenica grande manifestazione a Catania

CATANIA — Sono arrivate di notte a bordo di un «Galaxy» color grigio argento dell'aeronautica militare statunitense una ventina di casse militari contenenti parti meccaniche ed elettroniche della prima batteria di missili Cruise destinati a Comiso. Al momento dell'atterraggio del velivolo, la grande pista della base Nato di Sigonella, a venti chilometri da Catania, era circondata da un cordone di militari. Tutto è avvenuto in poche ore. Sono stati gli stessi soldati, una sessantina, a caricare e apparcchiare e a trasportare nel bunker realizzati appositamente; gli operai dell'Alisud, una ditta che si occupa solitamente di caricare e scaricare non solo merci, ma anche armi e munizioni dagli aerei di stanza a Sigonella, stavolta sono rimasti a riposo. I primi missili, privi delle testate nucleari che, con precauzione ancora maggiori, dovrebbero essere sbarcati nei prossimi giorni, sarebbero giunti a Sigonella nella notte fra sabato e domenica. Così, almeno, lasce-

rebbero pensare notizie più o meno ufficiali diffuse dopo il comunicato emesso l'altro ieri dal Ministero della Difesa italiano. Ma non sono pochi a nutrire dubbi sulla tempestività dell'annuncio. L'arrivo dei missili della base Nato, sedici secondo le notizie fornite a suo tempo dal governo (altri dovrebbero arrivare a Sigonella in un secondo tempo), potrebbe essere iniziato intorno a metà novembre, subito dopo cioè il sì del Parlamento alla loro installazione. Sempre secondo incisioni (notizie ufficiali, qui a Catania, non è possibile averne), i Cruise, ancora smontati, verrebbero trasferiti all'aeroporto Magliocco di Comiso appena sarà pronta la vasta struttura a cielo aperto, protetta da solidi pareti in cemento armato, che li dovrà ospitare fino alla definitiva collocazione nel bunker sotterraneo dove i missili e le loro rampe di lancio saranno montati su gli appositi trattori girati a Comiso dalla Germania un paio di mesi fa.

L'arrivo dei Cruise è stato anticipato da uno straordinario intensificarsi di misure di sorveglianza attorno alla base e da un gran movimento di aerei in arrivo e in partenza da Sigonella. Di questo clima hanno fatto le due fotografie, Giuseppe Signorile e Giuseppe Nizzari, arrestati e indiziati di spionaggio perché si erano appostati attorno al recinto della base per scattare alcune foto. E anche la collisione in volo di due aerei Usa «C-U Trader» avvenuta giovedì scorso sul Tirreno, a pochi chilometri dalla costa sarda, potrebbe essere legata in qualche modo all'improvvisa impennata del numero dei voli gravitanti su Sigonella, dove erano diretti i velivoli, come conseguenza «illa» del sistema di controllo radio. Ma se l'installazione dei Cruise in Sicilia procede a tappe forzate, neanche la mobilitazione dei missili pacifisti contro Catania e in tutta la provincia, con assemblee, appelli, docu-



L'ingresso della base NATO di Sigonella

Cosa può fare una città per fermare la corsa alle armi

Dalla nostra redazione
GENOVA — La colomba della pace riposa su una bitta d'attacco del porto di Genova. È il simbolo grafico del convegno «Genova porto di pace nel Mediterraneo» che ha visto impegnati per tre giorni gli esponenti del movimento italiano, francese, greco, spagnolo, tunisino e palestinese. La sede è stata fornita dai lavoratori del porto genovese e la città ha risposto alle problematiche di peste dai pacifisti con gli interventi del sindaco Fulvio Cerofolini, dell'assessore provinciale Maria Paola Profumo, del sindacalista Paolo (la nome della Federazione Unitaria) dell'on. Ramonello Ricci per l'ANPI. Quanto ai partiti, ha parlato solo il segretario provinciale del Pci Graziano Mezzarola, mentre i repubblicani sono stati presenti ma silenziosi; eppure lo stesso presidente della Repubblica Sandro Pertini aveva inviato un caldo messaggio di partecipazione attraverso il segretario alla presidenza Maccanico. Due sacerdoti, infine, hanno pronunciato interventi significativi: monsignor Hilario Capucci, vescovo di Gerusalemme e don Gianni Baget Bozzo che ha avuto il compito dell'intervento conclusivo affidatogli dalle tre organizzazioni promotrici: ACLI, Coordinamento dei Comitati per la pace e Lega per i Diritti e la Liberazione dei Popoli. La sala, per i primi due giorni (e durante la festa, allestita dal grande sassofonista Sam Rivers) è stata assai calda di giovani.

Molte le proposte emerse dalla discussione. Prima di tutte, quella della denuclearizzazione, a partire dai quartieri (e quindi dai Consigli di Circoscrizione) fino ai Comuni, le istituzioni elettive possono di chiarare il loro territorio «zona di non installazione». Vogliamo fare questa sottolineatura con garbo e intelligenza ed è anche un richiamo all'opera dei magistrati perché il sospetto per chi è pulito è una tragedia, per chi è sporco è un alibi.

Scalfaro insulta i pacifisti: possono diventar mafiosi

Dalla nostra redazione
PALERMO — Per il ministro degli Interni Scalfaro, i giovani che a centinaia di migliaia partecipano alle manifestazioni indette dai movimenti pacifisti stanno incorrendo in una «sbandata», si «gettano nella mischia» perché vittime delle «esagerazioni» della stampa e, quel che ancora è più grave, «potranno essere facile preda della mafia». Queste singolarissime opinioni del ministro le ha espresse ieri mattina a Palermo, a Villa Malifano, una delle sedi di rappresentanza della Regione, nel vivo di un vertice dedicato all'individuazione di una strategia efficace per debellare la mafia. L'incontro in buona parte finì con il risentire delle tensioni determinate in Sicilia dall'arrivo dei primi pezzi del Cruise.

All'incontro erano presenti con Scalfaro quattro sottosegretari, il capo della polizia Coronas, il commissario antimafia De Francesco, rappresentanti delle tre armi, magistrati, esponenti della Regione, il sindaco di Palermo, sindaco ai prefetti delle nove province; i primi cittadini di alcuni comuni particolarmente permeati dal fenomeno mafioso. Fra loro un sindaco discusso, il socialista Salvatore Catalano, che guida a Comiso una giunta che fin dall'inizio si è distinta per le sue vocazioni atlantiste (come non bastasse qualche giorno fa il governo della regione ha dovuto disporre una ispezione per verificare l'esistenza di brogli amministrativi a Comiso denunciati dal Pci). Proprio a lui, Scalfaro si rivolge con parole di «devoia gratitudine» (se non per i suoi orientamenti in materia di missili per così dire) «d.r.» a nome del governo. Catalano, che non si aspetta tanto, interviene per ringraziare. Tenta di minimizzare le voci sempre più documentate che denunciano come a Comiso la mafia abbia già approfittato dei progetti di militarizzazione della zona riducendo tutto ad una fisiologica presenza di normale delinquenza comune. «Semmai, quel che mi preoccupa — aggiunge innescando la miccia per polemiche e gaffes a catena — è il ruolo negativo che si è assunta la stampa determinando facili entusiasmi fra i giovani destinati a divenire manovalanza per la criminalità».

Esterefatto interviene il sottosegretario liberale Raffaele Costa: «Ma questo sindaco — commenta a caldo — non vorrà certamente paragonare la stampa alla mafia». Scalfaro vuol chiudere la ferita in fretta: «Catalano non voleva dire questo». Costa, per nulla soddisfatto: «Ma dalle sue parole emerge una chiara censura per la stampa». Scalfaro: «Ogni volta che andiamo in periferia non dobbiamo dare l'impressione di un governo che puntualmente si divide. Questo è quello che voleva veramente dire il sindaco: è bene che la stampa non esageri in talune cose perché se i giovani si buttano nella mischia e prendono una sbandata potranno essere facile preda della mafia».

Incidenti a parte, il summit era iniziato all'insegna di un discutibile certimonial. Alcune perle: ci si dimentica di invitare i sindacati e gli imprenditori siciliani che fanno quotidianamente i conti con l'arroganza delle cosche; nell'elenco degli invitati gli assessori democristiani vengono rigorosamente indicati per colore di appartenenza. Sul tema centrale della strategia dello Stato in Sicilia, una frase del ministro aveva provocato gelido imbarazzo fra le autorità regionali: «Malattie come la mafia si aggravano dove possono conquistare ricchezza, perché la ricchezza produce potere. Non bisogna lasciare vuoto, perché ogni vuoto di potere diventa facile zona di conquista per la criminalità: se lasciamo vuoti forniamo una diretta collaborazione».

Vuoli di potere, prolungate interruzioni nella attività di governo sono caratteristiche costanti in un ceto politico che in Sicilia pone al primo posto — sempre comunque — interessi di partito, le alchimie correntizie e la lottizzazione. È uno scenario talmente conosciuto da costringere successivamente Scalfaro (incontrandosi con i giornalisti) ad una frase-correzione: «Stiamo attenti a non lanciare sospetti generosi sugli amministratori. Vogliamo fare questa sottolineatura con garbo e intelligenza ed è anche un richiamo all'opera dei magistrati perché il sospetto per chi è pulito è una tragedia, per chi è sporco è un alibi».

Il capo della polizia Coronas aveva svolto una singolare relazione — suffragata da dati in parte inediti — sulla situazione dell'ordine pubblico in Italia denunciando come le associazioni mafiose cerchino di conquistare più ampi spazi nelle trattative economiche e di inserirsi nell'apparato produttivo: «Questo tentativo parte dalla Sicilia, e non può non restarci per ovvie situazioni culturali e la testa del drago».

Saverio Lodato

Fra loro un sindaco discusso, il socialista

Duro scambio di battute col liberale Costa

Massimo Razzi

Potere e consenso Voler indebolire il Parlamento è una pessima tentazione

Mentre si va alla costituzione di una commissione parlamentare per le riforme istituzionali, e mentre — come è necessario — si cerca di allargare e di approfondire la ricerca e il dibattito in merito ai comportamenti, alcune parole e alcuni scritti di esponenti del cinque partiti associati a sostegno del governo Craxi tradiscono un ottimismo e visioni riduttive della complessità dei problemi con cui si misurano.

L'intervento su «Repubblica» (23 novembre) dell'on. Battaglia, capogruppo del PRI alla Camera, dà uno di questi segni. Ciò che colpisce è l'annunciazione in certo senso clamorosa — se non sbagliamo — si tratta della prima volta nel dibattito italiano — della ipotesi esplicita di sottrarre al Parlamento la parte del potere che la Costituzione gli attribuisce: «Nessun Parlamento può pretendere di dirigere la società attraverso la sua organizzazione», scrive Battaglia. L'affermazione è tanto netta da non lasciare adito a dubbi: non si tratta delle questioni dibattute in questi anni su come circoscrivere le materie e definire i modi in cui il Parlamento eserciti il suo potere (principio di delegificazione, leggi-quadro o cornice,

mande che gli si rivolgono, b) perché è troppo direttamente legato a «interessi» c) perché non ha gli strumenti necessari a dirigere nella complessità.

C'è da chiedere e perché un esecutivo, magari un direttore, dovrebbe farcela, se sono vere le difficoltà indicate? Deficit di conoscenza ed efficienza degli apparati di direzione pubblica e enormità del carico di Stato sociale gravano in egual misura su governo e Parlamento. Escludendo dalla decisione il Parlamento, si pensa forse di poter più facilmente ridurre il carico di domande, la pressione degli interessi? Sembra qui presupposta un'idea semplicistica, e in fondo non credibile, che sia possibile «sterilizzare» le così dette delegazioni dei partiti nei governi dalla contaminazione di interessi che i loro stessi partiti innanzitutto favoriscono, che sia possibile fare ciò, semplicemente indebolendo il ruolo del governo nel momento elettorale e cioè col sistema rappresentativo stesso.

Sembra si creda che la soluzione stia nel creare un doppio livello di fiducia e deleghe: dai cittadini ai partiti, ampie e generiche, e dai partiti agli esecutivi, ancor più ampie e indeterminate nei contenuti concreti. Ma questo non è dato nelle cose il voto politico di giugno e in definitiva anche questo recentissimo voto di giugno e regionale hanno fatto vedere in contrario una preoccupante riduzione di delega e fiducia nel sistema rappresentativo nel suo complesso. A questo punto sembra alquanto illusorio la tesi che possa recuperarsi «governabilità» scontando una più profonda crisi di rappresentanza, un ulteriore allontanamento dalla società.

Non è dubbio che il problema è di cambiare questa società, intervenire per conformarla diversamente. Ma come farlo? Stando più immersi nei processi sociali, o tirandocene fuori e pretendendo di diri-

gerli dall'alto? Lasciamo qui da parte le critiche all'autoritarismo implicito in queste visioni (al giacobinismo, che Battaglia pure respinge, criticandolo nei suoi interlocutori di sinistra). Insistiamo invece sulla inefficacia di tali ipotesi. Mettere tutto nelle mani di pochi capi-partito e capicorrente? Sterilizzati da interessi, questi? Forse un giorno da quelli minori e marginali, visto che ormai si moltiplicano le liste locali, di pensionati, inquilini ecc. Ma gli interessi grossi, potenti, magari occultamente organizzati? C'è bisogno di ricordare che proprio i commissari di maggioranza della Commissione creata dalla legge P2 hanno ritenuto di convocare i segretari di partito? Al di là delle polemiche, conviene tenersi al ragionamento.

Non sembra un caso che analoghi filii di riflessione emergano tra i socialisti: entrambi le forze sono alle prese con il problema di funzionamento di «governi deboli», con l'esercizio di un potere non sostenuto da un adeguato consenso. Nell'ultimo numero di «Mondo Operario», ad esempio, Coen, Covatta, Marianelli ed altri discutono di questo, lamentando anche essi la penetrazione di interessi nel loro partito. Singolare: mentre Coen imputa tale situazione alla debolezza organizzativa e di presenza nella società del partito, facendo vibrare una nota c'è-politica per la questione morale, i suoi compagni e interlocutori sembrano attratti piuttosto dall'idea di sostituire al partito, così com'è, un'impostazione più diretta tra la attuale dirigenza socialista (potere più intelligente, a loro modo di vedere) e la «potenzialità» del voto PSI, stimata al 40%. Bisogna essere franchi: se una forza che, quando era del 96%, credeva di poter raggiungere il 20, appena raggiunto un 14,5 per essa assolutamente insoddisfante, si convince di avere in vista il 40% dei consensi, allora c'è da avere tutti

un lieve brivido.

La sensazione è che, dinanzi al vuoto aperto dalla progressiva divaricazione potere-consenso, i fautori dei governi «deboli» siano presi da vertigine. C'è un pericolo se qualcuno in politica, avendo potere, comincia a pensare che la propria misura non sia quella che gli restituisce il rapporto con gli altri. Le idee e la cultura stessa della democrazia poggiano su un principio di realtà.

Il direttore di «Mondo Operario» ha scritto: lo vivo come usurpazione questo scarto tra potere, esercitato a tutti i livelli di governo, e consenso ricevuto. E non sembra chiaro che non si tratta tanto di usurpazione verso altri partiti. In gioco è piuttosto il potere di milioni di cittadini che si propongono la direzione politica di forze del 5 o 10%, disattendendo l'orientamento complessivo del voto e magari senza neppure più vincoli di confronti parlamentari.

Personalmente, dinanzi ai problemi segnalati, invece delle «vie brevi» ritenute che si debba trovare la via maestra di ogni democrazia, e contrapporre alla distorta razionalità di gruppi minori (anziché in limitata crescita per la rendita di posizione di un sistema rappresentativo che tuttavia nel suo insieme si indebolisce) la razionalità del numero, mi sembra di preferire la chiamata di una forte autonomia della FGC nei confronti del Partito, pur rimanendo una componente integrativa del Partito stesso. Questa autonomia è necessaria perché l'organizzazione giovanile sia in grado di esprimere i valori che emergono dal movimento comunista.

Fra i valori che possono determinare nuove scelte e da cui può venire anche un contributo al rinnovamento della nostra identità vengono in prima fila il movimento per la Pace e quello contro mafia e camorra.

Certamente il Partito deve mostrare sensibilità e giovani, ristabilire un canale di comunicazione e contribuire a dar vita ad un nuovo associazionismo e giovanile.

ROSARIO GENTILE
(Catanzaro)

LETTERE ALL'UNITA'

Ristabilire un canale di comunicazione tra il PCI e i giovani

Cara Unità,

Il risultato elettorale del 26 giugno ha riproposto con forza il tema degli orientamenti delle giovani generazioni. Dagli anni '77-78 sembra si sia incassato un processo di rottura fra il PCI e le giovani generazioni.

È riduttivo attribuire ai giovani un'immagine amorfa di massa divisa soltanto dalle mode musicali, anche se la gioventù italiana risulta contraddittoria e preda di un forte malessere, a mio avviso perché «non in crisi le grandi esperienze di formazione politica nella sinistra e non».

Per molti giovani nel Mezzogiorno, ad esempio, la sede della formazione rimane la famiglia e il sistema di valori e di modelli che in essa si trasmettono. E con questa realtà molto frammentata che la FGC ha dovuto fare i conti. La crisi della nostra organizzazione è palese e non serve nascondersi.

Adesso si parla di rinnovare o addirittura riformare l'organizzazione giovanile comunista. Però il vero problema, secondo la mia opinione, è il rapporto che deve intercorrere fra il partito e l'organizzazione giovanile: un rapporto che deve stabilire una forte autonomia della FGC nei confronti del Partito, pur rimanendo una componente integrativa del Partito stesso. Questa autonomia è necessaria perché l'organizzazione giovanile sia in grado di esprimere i valori che emergono dal movimento comunista.

Fra i valori che possono determinare nuove scelte e da cui può venire anche un contributo al rinnovamento della nostra identità vengono in prima fila il movimento per la Pace e quello contro mafia e camorra.

Certamente il Partito deve mostrare sensibilità e giovani, ristabilire un canale di comunicazione e contribuire a dar vita ad un nuovo associazionismo e giovanile.

GIUSEPPE COTTURRI

plia informazione sui libri, con veri e propri commenti (e non solo rapide recensioni) sui quali possano intervenire i lettori - criticando i critici, ove occorra, e comunque dibattendo la materia.

Non mi sembra giusto, inoltre, relegare solo a rubrica la medicina e la scienza, e non perché pretendo più spazio; ma un «diverso» spazio. La medicina, l'economia, così come ogni altra scienza, può diventare cultura di massa deve impegnare di sé ogni argomento in un rapporto continuo, dove risulti l'interdisciplinarietà, e in modo che sempre appaia l'uomo (con i suoi problemi) al centro di sapere (uomo e cosmo, uomo e arte, uomo e tecnologia etc.) e spesso invece si parla di astronomia, o di computers, o di arte, o di particelle, ignorando il loro rapporto con l'uomo ambiente-storia.

Non posso dilungarmi, ma se cerchiamo una «cultura di pace» non dobbiamo forse tener conto di queste cose, unitamente a genetica, radiazioni nucleari, fame nel mondo etc., valorizzando l'uomo sono argomenti culturali contro la guerra?

Ma qui si pone anche un altro discorso: cultura di informazione o anche (e come?) cultura di formazione? Tutti i giornali ci informano di notizie e di curiosità varie; e sta diventando un tabù anche il solo problema che è giusto «formare» (o si ha paura di coartare la libertà dell'individuo)?

dot. GAETANO MATTAROCCHI
(Massa)

Lunga vita ai 150 mila della guerra 1915-'18!

Signor direttore,

«I resti di quello che fu uno dei più maltrattati eserciti del mondo», assommano nell'anno di grazia 1982 a 252.000 unità. Nell'anno in corso sembra che il numero sia ridotto a 150.000. Questa fatalità non suscita meraviglia se consideriamo che i più giovani di questi «duri a morire» hanno la rispettabile età di 84 anni; sono quelli della classe 1899, ultima di quelle gettate nella fornace della Grande guerra 1915-1918, di quella guerra combattuta sui campi cruenti del Carso, della Battaglia dell'Ortigara e negli inferni di ghiaccio dell'Adamello e delle Tofane.

Scampati alle pallottole, sopravvissuti ai tormenti innumeri delle trincee fangose, agli inverni polari, (privi di armi adeguate e di ogni equipaggiamento adatto ad affrontare gli spaventosi disagi, con scarpe dalle suole di cartone e le fasce strette alle gambe che impedivano la libera circolazione del sangue) c'è da chiedersi, oggi, come questi esseri umani attingano l'energia per sopravvivere.

Ecco che, dopo 50 anni dalla conclusione della guerra, la Patria si ricorda di loro. Viene concesso al sopravvissuto di prestigio del titolo altamente onorifico di Cavaliere di Vittorio Veneto; viene conata per loro una minuscola medaglia d'oro ed una vistosa Croce di ferro e «dulcis in fundo», viene assegnato un vitalizio di lire 3.000 mensili.

Circa due o tre anni fa le autorità dello Stato si avvidero che, elevando da 60.000 a 150.000 lire annue il «vitalizio», la Patria non sarebbe andata in rovina. Così oggi sulla finanza dello Stato pesa l'astronomico passivo di 22 miliardi. E l'anno prossimo? Quanti, in totale, saranno i rimasti? E quale somma dovrà erogare lo Stato?

E così che, col viso coperto di rossore e l'anima straziata dal rimorso, lo Stato si affrettava a cedere la bancarotta del bilancio dello Stato.

Cavaliere di V.V. FEDERICO TOSTI
(Roma)

Una «modesta proposta» (ma attenzione: senza far nascere scandali...)

Cara Presidente del Consiglio,

Vorrei suggerire un sistema per tappare in parte questo grande buco nel bilancio dello Stato di cui tutti parlano; perché non eliminare il costo della pensione di 400 mila lire in più? Tanto che ci siamo a fare? Siamo un peso per lo Stato e ormai non ci può più sfruttare nessuno.

Un po' di spese per i funerali (certo questi a carico dello Stato) non è chiuso con le spese. Se no: soffro lo Stato, che deve pagare le pensioni, e soffrono molto più i pensionati, che dopo 15 giorni da quando hanno preso la pensione hanno finito i soldi.

Io non sono all'altezza di fare certi conti, ma penso che si risparmierebbe un bel mucchietto di milioni all'anno.

Mi raccomando, però, Presidente: non superino il tetto delle 400 mila lire! Non tocchiamo il milione, milione e mezzo, due milioni e oltre... silenzio su questa: potrebbero nascere degli scandali... È vero che una più o meno poco importa; ma sa, è sempre meglio soffocare...!

A.E.P.
(Foligno - Perugia)

LURSS e l'OLP

Cara direzione,

sull'Unità del giorno 18/11 u.s. era pubblicata una lettera nella quale si esprimeva una critica all'URSS perché «non ha speso ancora una parola a sostegno di Arafat» e si aggiungeva che se «anche una qualche pressione era stata fatta, questa non ha certo fatto cambiare opinione ai siriani».

Vorrei ricordare che proprio il giorno 15/11 l'Unità aveva pubblicato con evidenza una lunga intervista di Guido Bimbi al capo palestinese nella quale egli aveva riconosciuto il ruolo molto positivo e di costante sostegno svolto dall'Unione Sovietica a favore del popolo palestinese e dell'OLP in particolare.

Aggiungo anche che ancora prima (circa 10 giorni) vi era stata una dichiarazione del governo sovietico che ribadiva il suo riconoscimento del ruolo di Arafat come unico capo dell'OLP e invitava tutti a comporre le divergenze.

Presumo che a questo punto, per convincere i siriani a «cambiare opinione» e a cessare di rinvadere, nessuno desidera certo che l'URSS invii un suo esercito nel Libano, dove già si trovano gli eserciti del mondo occidentale (e purtroppo anche un nostro contingente) e i risultati che sappiamo e che speriamo non diventino peggiori.

GIANCARLO GERMANI
(Milano)

Meglio se...

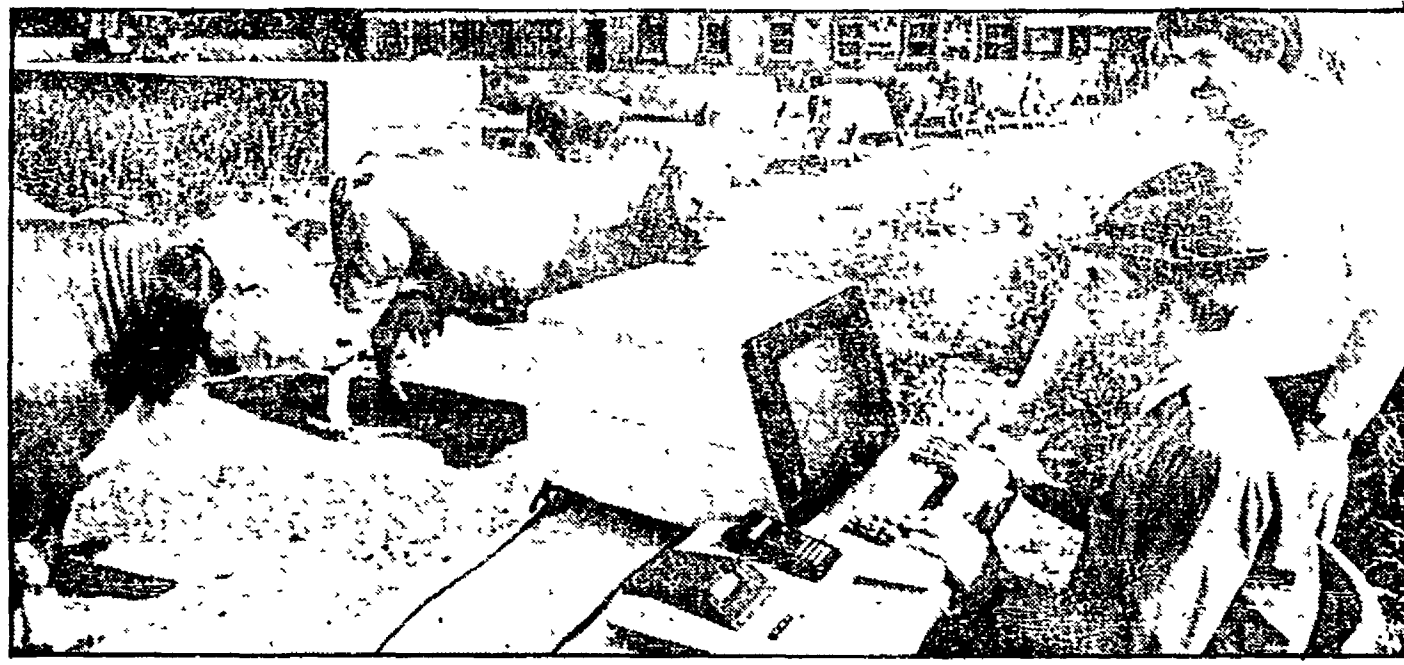
Cara Unità,

sono un giovane algerino di 19 anni e vorrei corrispondere, in francese, con ragazze e ragazzi italiani, meglio se appassionati di football.

MOHAMED IRMOULI
(Village Ah Abd el Mek, Maalka)

INGHIESTA / Va a gonfie vele nel mondo l'industria del computer

Un affare da miliardi di dollari, pilotato da USA e Giappone «A ciascuno il suo personal» è l'invito accattivante Angelo custode in banca, dal dentista, in cucina Ma il difetto è sempre quello: non è a prova d'errore



Dai, comprati un cervello nuovo

Crisi, cassa integrazione, licenziamenti. Ma cosa i circoli degli appassionati di computer stanno nascendo come funghi.

Ed eccole le cifre del boom. Stando alla Intelligenza Elettronica (Intelligence Electronics) di consenze e marketing, la domanda mondiale di personal e micro-computer passerà, in valore, dai 928 miliardi di dollari del 1979 a 3 miliardi e 500 milioni del 1983; in unità dovremo salire da un milione a oltre sei milioni di personal. Secondo una proiezione della Paetel il numero del computer venduti in Italia fra il 1982 e il 1990 dovrebbe raggiungere la ragguardevole cifra di 2 milioni e 396 mila, in Francia quasi 4 milioni, in Gran Bretagna 5 milioni e 480 mila, in Germania poco meno di 6 milioni.

A rendere possibile l'abbattimento dei costi e il conseguente boom è stata la scoperta del transistor prima e dei circuiti integrati poi. Oggi centomila componenti possono essere contenute in una piastrina di 5 millimetri per lato, con collegamenti trenta volte più sottili di un capello. Mentre nel 1960 un transistor costava circa 10 dollari, un moderno transistor di un circuito integrato costa una frazione di centesimo di dollaro.

La lotta fra i produttori è senza esclusione di colpi. Il controllo del mercato mondiale da parte degli Stati Uniti e del Giappone ha già superato il 90%, lasciando ben poco spazio all'industria europea. La Sinclair (oltre un milione di computer venduti) ha permesso, ha cominciato a sfornare home e personal.

Chi sono gli acquirenti? Il 40% sarebbe rappresentato da piccoli e medi industriali, il resto da professionisti e soprattutto da giovani appartenenti a famiglie della me-

di borghesia. Ma c'è anche chi, non potendo contare sui redditi medio-alti, risparmia lira su lira rinunciando a mille cose pur di giungere a possedere un computer, o, se preferite, a esserne posseduto.

Sui periodici, specializzati e no, gli inserti pubblicitari si moltiplicano. Se è vero quello che promettono, i personal annunciano prelibate meraviglie. A seconda del tipo prescelto, il computer può infatti collegarsi con le banche-dati, giocare a scacchi e annunciare il matto con sette mosse di anticipo (un personal avrebbe resistito a Fischer per 43 mosse), curare il bilancio familiare o aziendale, trasformarsi in insegnante privato, collaborare con il dentista rappresentando graficamente la situazione dei pazienti e gestendo gli appuntamenti, organizzando il word processing (l'automazione dell'ufficio),

Tali e Quali di Alfredo Chiappori

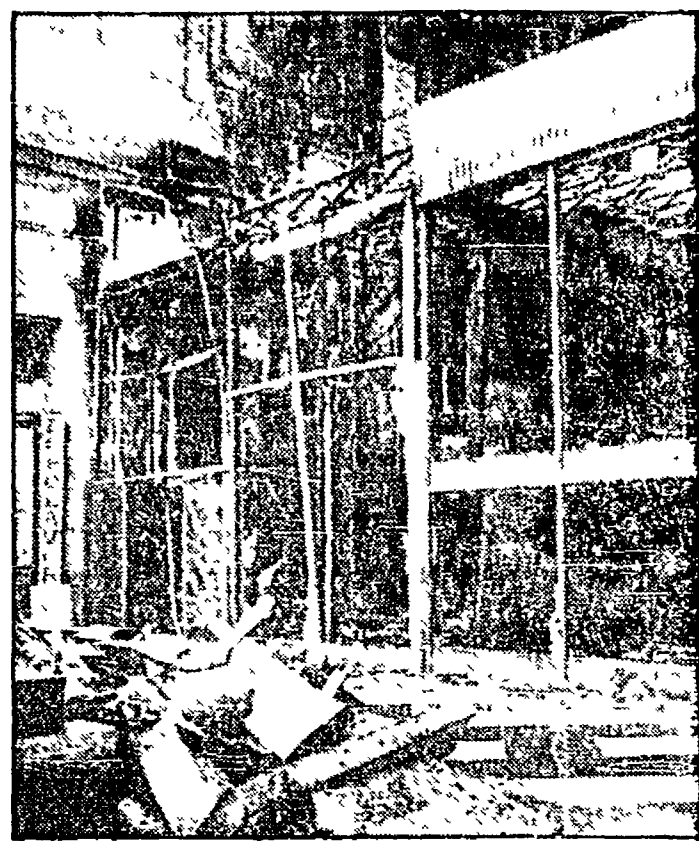


Flavio Michellini

Una nuova P2 stava per nascere a Reggio Emilia? Nelle indagini coinvolto lo scrittore Pier Carpi

Dalla nostra redazione
REGGIO EMILIA — La procura della Repubblica di Reggio Emilia ha aperto una inchiesta su quello che sembra essere il tentativo di ricostituire la P2 nascondendosi dietro la «Abramo Lincoln», una presocché sconosciuta associazione, con sede in Svizzera, per la difesa dei diritti umani. Tre persone hanno già ricevuto comunicazioni giudiziarie: si tratta del 32enne Pier Carpi, scrittore e cineasta, già indicato come iscritto alla P2, residente a Gattatico, in provincia di Reggio Emilia; di un ingegnere di 40 anni residente a Milano Guido Crepanzano, attualmente insegnante di cibernetica in Svizzera, e di un cittadino svizzero, Fritz Keller, di circa 50 anni, recentemente arrestato perché colpito da un ordine di cattura del giudice istruttore di Trieste per associazione a delinquere, contrabbandando (si dice di armi) e falso. Mentre Keller è già stato interrogato dal sostituto procuratore dott. Nencini, Pier Carpi e Crepanzano — che sono inquisiti per favoreggiamento personale nei confronti dello svizzero, oltre che per la ricostituzione della P2 — compariranno davanti al magistrato probabilmente entro la settimana. Sulla indagine viene mantenuto un rigoroso riserbo. Da quanto si è potuto apprendere,

l'inchiesta avrebbe preso avvio, in modo abbastanza fortuito, dall'arresto del Keller. Questi sarebbe incappato nelle forze dell'ordine mentre stava recandosi nella villa di Pier Carpi. In ogni caso gli inquirenti hanno potuto collegare Keller al cineasta, tanto da ordinare una perquisizione nella villa di Gattatico. Qui sarebbe stato raccolto il materiale che ha indotto il magistrato a sospettare un tentativo di ricostituzione della P2. Si parla di elenchi massonici e di un carteggio (ma non sarebbe una novità) tra la P2 e l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone al momento della sua elezione. Per quanto riguarda l'associazione «Abramo Lincoln» sembra che sia stato lo stesso Pier Carpi ad eleggere la propria residenza come sua rappresentanza italiana. Il personaggio aveva già suscitato scalpore quando il suo nome era apparso negli elenchi della P2. Come cineasta Pier Carpi è ricordato per aver diretto, nel 1971, un film intitolato «Capostato». Ha scritto inoltre, un libro sulle profetie di Papa Giovanni XXIII e infine un libro in difesa di Licio Gelli; a S. Ilario, in provincia di Reggio, aveva anche fondato un circolo, denominato «La salamandra»; con grande clamore, qualche anno fa vi portò l'allora segretario del PIR Ugo La Malfa.



MILANO — Una veduta degli uffici dell'informazione e della SIP distrutti dalle fiamme alla stazione Centrale

Stazione di Milano: incendio all'alba Un miliardo di danni

MILANO — Fiamme e fumo irrespirabile ieri mattina alla Stazione Centrale di Milano. Un violento incendio ha distrutto in pochi minuti il nuovissimo ufficio informazioni e gran parte del settore dei telefoni di Stato. Il rogo è divampato verso le 5.20 nella galleria di testa, proprio quando un capo gestione delle Ferrovie dello Stato, Piero Biscaldi, si è accorto che dall'interno dell'ufficio informazioni giungeva uno strano bagliore azzurrastro. L'uomo ha guardato meglio e si è accorto che la moquette stava andando a fuoco. Immediatamente Biscaldi ha avvertito i vigili del fuoco e la polizia ma quando i pompieri sono giunti sul posto l'incendio aveva ormai assunto proporzioni notevoli interessando l'intera struttura dell'ufficio informazioni, chiuso per gli ultimi lavori di ristrutturazione, e la vicina sede del servizio telefonico di Stato. Densè volute di fumo hanno invaso gran parte delle gallerie dei treni mentre la direzione della stazione è stata costretta a spegnere gli impianti di aria condizionata che stavano aspirando e diffondendo nel bagliore il fumo prodotto dal rogo. Così gli uffici sono stati fatti evacuare e chiusi per qualche ora. Soltanto verso le 11.30 la situazione è stata posta sotto controllo dai vigili del fuoco. Intuibili i disagi ai viaggiatori che hanno dovuto recarsi presso le agenzie ad acquistare i biglietti. Per il momento non è possibile stabilire le cause del gigantesco rogo. Si pensa ad un corto circuito dato che le porte dell'ufficio informazioni, al momento dell'incendio, erano tutte chiuse dall'esterno. I danni superano il miliardo.

Terrorismo, da oggi un altro maxi-processo 256 gli accusati

MILANO — Comincia oggi nell'aula-bunker di piazza Filangeri un altro maxi-processo di terrorismo, frutto di tre distinte istruttorie. A giudicare i 256 imputati rinviati a giudizio (14 detenuti, 1196 si dice) chiamati in terza Corte d'assise presieduta dal giudice Antonio Maruccel, PM Armando Spataro. Fra gli imputati molti personaggi di Prima linea, già giudicati in altri processi, da Sergio Segio (autore materiale del assassinio del giudice milanese Emilio Alessandrini) e Guido Gaja a Susanna Ronconi, da Diego Forastieri a Roberto Rosso, da Maurice Bignami a Enrico Galmozzi. Fra gli imputati figurano anche molti che hanno scelto di collaborare con la giustizia. I più noti sono Roberto Santillo, Michele Viscardi, Mario Ferrante, Marco Donat Cattin, Massimo Libardi. Due i latitanti, diciamo così, di spicco: Oreste Scalzone e Maurizio Folini. I fatti criminosi additati agli imputati sono moltissimi, e fra questi nove omicidi, innumerevoli ferimenti, incendi, rapine, tentati omicidi, furti, incendi. Il periodo preso in considerazione va dal 1974 al 1983. L'esame comincia dai reati commessi dalla organizzazione denominata «Pre-Prima linea», la quale, nel 1976 si spaccò per interni contrasti. I reati commessi dai componenti di quella organizzazione confluiscono in Prima linea, altri nel CoColti (Comitati comunisti rivoluzionari). Leader di questo ultimo gruppo terroristico è Oreste Scalzone. Primo omicidio oggetto di reato è del 29 aprile del '76, quando viene ucciso Enrico Pedonovi, consigliere provinciale del MSI. Di questo delitto devono rispondere Piero Del Giudice, Enrico Galmozzi, Giovanni Stefan e Bruno La Honga. Altri omicidi commessi in questa banda sono quelli di Paolo Piretti (2 febbraio 1980), direttore di produzione dell'Emesa di Seveso, e di William Vacher (7 febbraio '80), accusato a torto di essere un delatore.

Interrogatori e confessioni in una caserma dei CC all'Asinara

Confermato: Cutolo dieci giorni fuori della cella per «raccontare»

Avrebbe riferito ad un magistrato sui contatti tra «Nuova camorra» e il «Movimento armato sardo». Una interrogazione comunista ai ministri Martinazzoli e Scalfaro - Pateggiamenti e concessioni?

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Cutolo è tornato nel reparto di massima sicurezza del carcere dell'Asinara dopo i dieci giorni trascorsi in una caserma dei carabinieri. Assieme a Marco Medda, avrebbe parlato con un magistrato del «Movimento armato sardo» dei rapporti che questo gruppo avrebbe avuto con l'organizzazione della «nuova camorra», specie in relazione alla presenza nelle carceri dell'isola di un gran numero di affiliati alla banda Cutolo. I colloqui del magistrato Luigi Lombardini con Cutolo e Medda sono avvenuti dopo che il ministro di grazia e giustizia — lo ha riferito il direttore generale per gli istituti di prevenzione Nicolò Amato — aveva autorizzato il trasferimento del boss e del suo «fido» in una caserma dei carabinieri che si trova sempre sull'isola dell'Asinara. Nicolò Amato ha anche affermato che sulla vicenda è stata preparata una relazione che è stata consegnata al ministro Martinazzoli. La compagna Ersilia Salvato, senatrice del PCI e componente delle commissioni antimafia del Senato, ha presentato una interrogazione parlamentare al ministro Martinazzoli e al ministro dell'Interno Scalfaro per conoscere tutti gli aspetti della vicenda e per sapere se — e da chi sono stati autorizzati — Cutolo e Medda abbiano avuto colloqui con altre persone diverse dai magistrati. Cutolo, infatti, non avrebbe parlato sempre con il magistrato che segue l'inchiesta sul gruppo Isolano. Nel corso della sua permanenza all'esterno dell'Asinara avrebbe anche avuto un colloquio che non sarebbe stato autorizzato e sul cui contenuto non si riesce a sapere nulla. Nonostante il tutto riserbo del boss e del suo «fido» in una caserma dei carabinieri, il pentito ma avrebbe offerto collaborazione solo per un argomento ben determinato. Il «boss» ed il suo uomo di «pentimento» del boss è un po' troppo, ma confermano che i colloqui (ed i



Raffaele Cutolo



Nicolò Amato



Mino Martinazzoli

sequenza rinvio a nuovo ruolo, nessuno dei tre difensori del boss era presente all'udienza: eppure dopo la deposizione di Incarnato, un altro pentito che ha confermato le accuse di Barra, era prevista la requisitoria del PM il quale doveva parlare subito dopo la decisione che la corte doveva prendere in camera di consiglio. Proprio perché nessuno sapeva quale poteva essere quella decisione — il PM aveva già pronta la sua requisitoria — l'assenza di tutti e tre gli avvocati assume un significato molto strano. Come avrebbero svolto le proprie arringhe, se il processo proseguiva, senza aver sentito le argomentazioni del PM? Forse tutti e tre gli avvocati erano assenti perché qualcosa era già nell'aria — ed i difensori erano sicuri dello slittamento del processo? Il capo della «banda Cutolo» dunque non sarebbe un pentito, ma avrebbe scelto la strada della collaborazione solo in cambio di precisi vantaggi. E le voci già raccolte la settimana scorsa si ripropongono tutte: da un migliore trattamento giudiziario — come il boss chiese nel corso della trattativa per liberare l'assessore De Chirico — ad un alleggerimento delle posizioni giudiziarie di alcune persone di famiglia. Intanto a Napoli i carabinieri hanno a lungo perquisito, par senza risultato, il casale che molti dicono appartenere a Cutolo e che si erge nei pressi di Ottaviano. La perquisizione sarebbe stata ordinata dal magistrato che a Napoli si occupa della «Nuova camorra». Vito Faenza

Camper zeppo di volantini Br: 4 arresti a Genova

GENOVA — Quattro giovani — un italiano, una coppia di spagnoli, una francese — ed un camper pieno di materiale propagandistico delle Brigate Rosse, destinazione la Spagna; probabilmente i così pensano gli inquirenti — una spedizione «adattata», incapace però nelle maglie di un controllo attivo già da qualche giorno. I quattro giovani infatti, sono stati arrestati nella notte di venerdì scorso, prima che riuscissero ad imbarcarsi con il camper su un traghetto per la Spagna; gli uomini della polizia portuale di Genova, il capitano del questore Vito Nattera; si tratta del ventunenne Fabrizio Surtet, residente a Torino, di Miguel Valduez e Maria Duarte del Carmen, entrambi di 23 anni, cittadini spagnoli residenti a Barcellona, e della ventiseienne Brigitte La Barrière, cittadina francese residente a Chalons-sur-Marne. Quanto al materiale custodito nel camper e sequestrato dagli inquirenti, costituirebbe un ingente «campionario» di pubblicistica eversiva, soprattutto volantini e opuscoli delle Brigate Rosse. Per il momento, comunque, il reato contestato ai quattro giovani è quello di associazione sovversiva, probabilmente anche per l'assenza, a bordo del mezzo e sulla persona degli arrestati, di armi o altro materiale più specificamente bellico.

confronti) di Cutolo con Marco Medda, hanno avuto come tema proprio il «movimento armato sardo». Cutolo quindi non sarebbe un pentito ma avrebbe offerto collaborazione solo per un argomento ben determinato. Il «boss» ed il suo uomo di «pentimento» del boss è un po' troppo, ma confermano che i colloqui (ed i

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-2 12
Verona	2 10
Torino	3 10
Venezia	4 10
Milano	2 16
Torino	3 19
Cuneo	3 19
Genova	9 19
Bologna	2 19
Firenze	7 18
Pisa	10 18
Ancona	15 15
Perugia	8 15
Pescara	10 10
L'Aquila	7 10
Roma U.	7 17
Roma F.	9 18
Campob.	8 14
Bari	13 18
Napoli	11 17
Potenza	7 11
S.M.L.	11 17
Reggio C.	12 19
Messina	14 19
Palermo	16 18
Catania	14 20
Alghero	17 20
Cagliari	13 18

SITUAZIONE: La vasta area di basse pressioni che ha regolato il tempo sulla Italia si sposta abbastanza velocemente verso levante e nello stesso tempo si sposta abbastanza verso sud-est. Affluisce ora sulla nostra penisola una moderatamente fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulla regione settentrionale e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulla pianura Padana è possibile la formazione della nebbia specie durante le ore notturne. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse in fase di esaurimento. Anche su queste località tendenza a graduale miglioramento. La temperatura senza notevoli variazioni.

Operazione congiunta in tre zone della Sicilia

Vertice antimafia a Palermo Poi subito retata: 25 arresti

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il confuso e deludente vertice antimafia presieduto ieri a Palermo dal ministro Scalfaro, ha coinciso con una retata (25 arresti, 9 ricercati, 500 tra fermi e perquisizioni) condotta da polizia, carabinieri e Guardia di finanza, in diverse zone della Sicilia. Oltre agli accertamenti di routine si battono interessanti piste di indagini: i carabinieri hanno presentato al sostituto procuratore Antonio Di Pisa un rapporto di denuncia sulla guerra di mafia nella zona occidentale della provincia di Palermo, Cinisi, Carini, Punta Raisi, ritenuta il «regno» del boss — uccelli di bosco — don Tano Badalamenti. Secondo gli investigatori, che hanno effettuato qui 6 arresti (tra essi quelli di un consigliere comunale di Carini, Salvatore Altadonna e di un cognato di don Tano, Nicola Impastato, impiegato modello dell'assessorato regionale all'agricoltura) e denunciato oltre 13 persone per associazione mafiosa, bisogna ormai gettarne e correre il famoso rapporto del 162, redatto l'anno scorso sulla battaglia intestina tra «vincenti» e «perdenti» della mafia. A far cambiare opinione agli investigatori sono stati almeno 6 delitti consumati in questa area rovente da un anno a questa parte. Badalamenti avrebbe ormai, secondo gli inquirenti, sconvolto la suddivisione corrente tra le cosche che lo vedrebbe schierato nei ranghi di un esercito ormai disperso da ordini di cattura ed esecuzioni mafiose, gli Inzerillo, gli Spatola, i Lino, i Buscetta. Forte di sostegno in America e in loco, dalla latitanza (probabilmente in una località dell'Europa) avrebbe organizzato un contrattacco in grande stile. E le vittime della sua zona, pur essendo catalogate negli schedari della polizia come suoi parenti ed amici, sarebbero cadute proprio per averlo tradito. Nel conto addebitato al capomafia latitante ci sono pure due agguati a vuoto ad un boss di stazza, don Procopio Di Maggio. A Palermo, la squadra mobile ha, intanto, completato

Deciderà il plenum

«Il caso Roma» al CSM: in un rapporto critiche a Gallucci

ROMA — Uno spinosissimo capitolo, quello della «Procura di Roma», torna ad investire il Consiglio superiore della magistratura. Per due giorni la prima commissione del CSM ha infatti esaminato il voluminoso dossier redatto da tre ispettori del ministero di Grazia e Giustizia sulla gestione dell'ufficio penale più importante (e cioè: Achille Gallucci) di Italia. È un rapporto che, a sorpresa, sembra essere assai meno tenero del previsto nei confronti della conduzione della Procura romana e che, a quanto pare, conterebbe rilievi verso il capo dell'ufficio Achille Gallucci nonché verso altri due magistrati romani, gli protagonisti di inchieste giudiziarie clamorose quanto discusse. Al termine della lunga discussione la commissione ha proposto al plenum l'archiviazione (ossia la non apertura di un'indagine) ma solo in quanto i fatti emersi possono essere oggetto (come prevede la legge) della possibile iniziativa disciplinare del ministero di Grazia e Giustizia o del procuratore generale della Cassazione. La parola passerebbe quindi, se la proposta sarà accolta, ai due titolari dell'azione disciplinare. Impossibile, però, fare previsioni sull'esito del dibattito che si svolgerà, probabilmente, al plenum. Non solo: a pochi giorni dagli indagine del CSM solo in tre casi, nei confronti del procuratore Gallucci, del sostituto procuratore Infeledi e della sua collega Gerunda, tra l'altro titolare della criticatissima ini-

Da ieri il processo a Bari

Negano tutto i due accusati di avere arso viva Palmina

BARI — «Sono entrati Giovanni ed Enrico, mi hanno fatto scrivere in un biglietto che mi ero illigata con mia cognata. Poi mi chiudono in bagno, mi tappano gli occhi, mi mettono lo spirito e mi infammano... La madre fa la vita a Martina. Giovanni si è portato mia sorella con lui. Volevano anche me, io non ci volevo andare...» Queste parole, la lucida accusa verso i due ragazzi che volevano incenerirla alla prostituzione, Palmina Martinelli, la ragazza di 14 anni arsa viva a Fasano l'11 novembre dell'81, le ripeté il 22 novembre, 22 giorni dopo il tragico rogo. A due anni di distanza, i suoi presunti aguzzini sono da ieri sotto processo (presidente della corte Michele Sarro), in Corte di assise a Bari. Con Giovanni Costantini, 21 anni, ed Enrico Bernardi, 28, accusati di essere gli autori materiali dell'omicidio, ci sono tra gli imputati una catena di comprimari e di protagonisti dell'assurda vicenda (nove in tutto). Fuori dal «gabbione», Angela Lo Re, la madre dei due ragazzi, tenuti in una cella di prostituzione a Locorotondo. Vicino ai due principali imputati, tre altri giovani (Oronzo Malagnino, Vito Felice Rosta, Giovanni Ferreri), accusati di concorso in omicidio e di aver coperto la fuga dei Bernardi e dei Costantini. Tra gli accusati, con la vicenda scorre, dunque, simultaneamente, c'è anche Giuseppe Clerico, all'epoca sottotenente nella caserma di Mestre, e che confermò a suo tempo l'arresto dei Costantini, il quale, militare di leva, sosteneva di essere in caserma



Achille Gallucci

Una richiesta respinta dalla corte, e contro la quale Nicola Magrone si è schierato subito: «È una obiezione di coscienza, quella che pongo — ha detto —. Qual è una sentenza così delicata venisse affidata ad un tecnico». Dopo, del resto, di fronte alla richiesta del pubblico ministero di ascoltare la registrazione delle parole di Palmina, i difensori si sono opposti parlando di mera «suggerzione». Torna, insomma, la vecchia tesi del suicidio. Dietro la vicenda, una miriade di altri episodi, la fotografia della realtà disgregata in cui è maturata la terribile storia di una bambina. Nel giro della prostituzione in quale si voleva trascinare Palmina, c'era già da due anni Franca, sua sorella, oggi di 21 anni, convivente di Enrico Bernardi. E a chi scrive torna in mente l'incontro con la madre di Palmina e con la sorella Franca, nella loro casa di Fasano, nel salotto dove campeggia un grande ritratto della ragazza uccisa. Si era all'indomani del nuovo arresto del quattro. Franca era tornata a casa, indovinando che la strada verso la verità sembra ancora difficile. Il processo continua oggi. **Giuseppe De Mignolo**

NELLA FOTO: gli imputati durante l'udienza, tra i quali Enrico Bernardi, primo da destra, Giovanni Costantini, secondo da sinistra, accusati di omicidio volontario.

ziativa giudiziaria (poi sgonfiata) contro la giunta di Roma e il sindaco Vetere. Al procuratore capo Gallucci, giudice al momento di molte critiche soprattutto per la conduzione delle inchieste sulla P2, il rapporto di indagine conterebbe rilievi sui criteri di gestione dell'ufficio e riporterebbe le opinioni, non favorevoli, di alcuni giudici. Quanto a Luciano Infeledi, protagonista di numerose inchieste (partite con grande clamore e poi spesso finite in nulla, come la Sir), il rapporto gli muoverebbe il rilievo di protagonista. Alla dottoressa Margherita Gerunda verrebbe addebitata una certa mancanza di equilibrio in al-

Bruno Misserendino

Prima tornata elettorale Gli studenti hanno votato in massa: 76%

Affermazione delle liste di sinistra, pacifiste e laiche - Alle urne anche 5 milioni di genitori

ROMA — Le urne si sono chiuse alla fine della mattinata di ieri e i dati arrivano con il contagocce, ma sembrano che quest'anno saranno non meno di sette milioni i genitori e gli studenti i votanti per il rinnovo degli organi collegiali della scuola. I seggi campione del ministero dicono che, in questo primo turno (altre città voteranno l'11 e l'12 dicembre) su due milioni di studenti si sarebbe recato a votare il 75,9%, l'89% in più rispetto ad un anno fa, una partecipazione-record, mentre tra i 17 milioni di genitori si sarebbe avuto un leggerissimo calo, ma la percentuale non sarebbe scesa sotto il 33%.

Tra gli studenti, i primissimi dati dicono che le liste pacifiste, unitarie e di sinistra hanno raggiunto pressoché ovunque le percentuali altissime dello scorso anno, mentre sono in calo gli integralisti cattolici popolari a favore di liste di cattolici progressisti (in modo particolare a Milano) e soprattutto dei laici.

A Firenze, le liste pacifiste e di sinistra hanno conquistato, nelle prime scuole scrutinate, il 59%, mentre i cattolici integralisti sono scesi dal 36% al 21. A Torino, le prime 14 scuole medie superiori scrutinate hanno attribuito alle liste pacifiste e di sinistra il 78%. Poche centinaia di voti sono andati ai cattolici popolari. A Milano avanzano, nel liceo, le liste laiche, mentre i cattolici integralisti arretrano sensibilmente.

Con questo quadro davanti, rimane difficilmente comprensibile l'operazione tentata dai cattolici popolari che, pochissimi ore dopo la chiusura delle urne, inva-

ROMA — 1 103 mila aspiranti che partecipano al concorso per le scuole medie superiori avranno a disposizione 20 mila cattedre. A febbraio, tutti i centri regionali per l'aggiornamento degli insegnanti e la sperimentazione (gli IIRSAE), saranno collegati tramite SIP e sistema telematico con la Biblioteca pedagogica di Firenze e, più avanti, con la Banca europea dei dati scolastici e universitari. Il risultato dovrebbe essere una maggiore disponibilità di informazioni per i docenti che si volessero aggiornare.

Queste le due novità che il ministro alla Pubblica Istruzione Franco Falcone ha annunciato in una lunga conferenza stampa ricca di molte intenzioni, di qualche informazione e di alcuni dati riassuntivi. In particolare, il ministro ha voluto premettere il pedale dell'aggiornamento, annunciando la prossima (ma sarà davvero tale?) costituzione dei centri territoriali per l'aggiornamento presso i distretti, una convenzione con la RAI per l'aggiornamento a distanza, il collegamento di Firenze e l'Europa in creazione di un ministero per la ricerca e di una per l'aggiornamento, un più stretto rapporto tra scuola e università. Com'è si farà a tener fede a tutto questo con soli 11 miliardi, più altri 4 per gli istituti regionali,

Ventimila cattedre per 103.000 precari nelle superiori

su un bilancio di migliaia di miliardi? «Son pochi soldi ma ci cercheranno di fare dei passi avanti», sostiene, suscitando qualche sospetto di contraddizione, il ministro. Comunque — ha tenuto a sottolineare la senatrice Falcone — la crescita della scuola italiana dipende dalla riforma della scuola media superiore. Ma questa legge è giacente da mesi al Senato perché i partiti della maggioranza non riescono a mettersi d'accordo. Nessun accenno, poi, alla riforma della scuola elementare, resa indispensabile dai nuovi programmi. Per la formazione universitaria dei maestri, siamo ancora in alto mare: un recente e atteso seminario non ha prodotto testi conclusivi. Intanto, però, sono partiti i corsi biennali per insegnanti di sostegno agli alunni handicappati, anche se per ora — come ha fatto notare un giornalista presente — ci si accontenta di mandare gli assistenti tecnici dei Licei artistici, «formando» con... quattro giorni di corso.

Insomma, il ministro ha potuto fare un bilancio positivo solo per l'immissione in ruolo dei docenti tramite concorso (18.500 maestri, più altri 70 mila insegnanti nelle medie inferiori e superiori). Per il resto, promesse e impegni, resti precari da una maggioranza di governo che, sui problemi della scuola, sembra trovarsi d'accordo solo su un verbo: tagliare.

Un altro arresto a Ferrara per il sequestro di Elena Luisi

FERRARA — Il sostituto procuratore della Repubblica Umberto Palma, che ha portato avanti le indagini che hanno portato alla scoperta dei rapitori della piccola Elena Luisi, ha tramutato in ordine di arresto provvisorio il fermo di Raffaella Fornasier, la donna bloccata giovedì scorso presso il carcere di Ferrara assieme a Franco Chilli, ritenuto uno degli organizzatori del sequestro.

Alle sinistre il comune di S. Martino in Pensilis

SAN MARTINO IN PENSLIS (Campobasso) — Schiacciante vittoria della lista formata da PCI, PSI e PRI che ha ottenuto 1487 voti mentre quella formata da DC e PSDI che amministrava il comune prima del 26 giugno, ha ottenuto 977 voti e il MSI 204. Per il rinnovo del consiglio comunale si era votato già il 26 giugno ma alle due liste formate da DC e PSDI e da comunisti e repubblicani erano andati 10 seggi ciascuna. Lo schieramento di sinistra, questa volta allargato ai socialisti, ha preso 16 seggi mentre la lista DC-PSDI 4.

Tracollo della DC (-21%) a Macherio nella Brianza

MACHERIO — A Macherio, un comune della Brianza di 6.500 abitanti dove si è votato per il rinnovo del consiglio comunale la Democrazia cristiana ha subito una vera e propria disfatta. Rispetto alle amministrative dell'80 perde il 21% dei voti (dal 53 al 32%). I comunisti, con il 29% riconfermano la forza elettorale delle precedenti amministrative ed avanzano del 2% rispetto alle politiche del giugno scorso. Nettissimo il successo della lista repubblicana, che ottiene oltre il 25% dei voti, all'interno della quale sono confluiti 3 esponenti della DC. Si apre per la prima volta la possibilità di una giunta che veda esclusa la DC. I seggi ora risultano così ripartiti (fra parentesi i seggi del 1980): DC 7 (11); PCI 6 (6); PSI 1 (2); PRI 5 (0); PSDI 1 (1).

Casa: Federazione sindacale per un incontro con il governo

ROMA — La Federazione sindacale unitaria ha chiesto un incontro urgente al governo per esaminare la difficile situazione del mercato abitativo e i problemi dell'industria delle costruzioni. In particolare il sindacato sollecita una modifica della legge sull'equo canone, una migliore gestione della politica dei suoli e del patrimonio alloggiativo pubblico, l'avvio di una politica industriale nel settore delle costruzioni, un più razionale regime fiscale.

Attentato al Papa, tornano in Italia i giudici bulgari

ROMA — Una delegazione di magistrati e funzionari bulgari giungerà a Roma nei prossimi giorni per proseguire le indagini nell'ambito della parallela inchiesta che sull'attentato a Giovanni Paolo II viene svolta dall'autorità giudiziaria di Sofia. Di conseguenza, i difensori del bulgaro Sergey Antonov, gli avvocati Giuseppe Consolo e Adolfo Larussa hanno chiesto ed ottenuto dal giudice Martella che la sua decisione sull'istanza con la quale una ventina di giorni fa chiesero la scarcerazione di Antonov per assoluta mancanza di indizi, venga subordinata all'esito della prossima attività istruttoria che sarà svolta dai magistrati di Sofia.

Dopo gli arresti due amministrazioni travolte dallo scandalo dei casinò

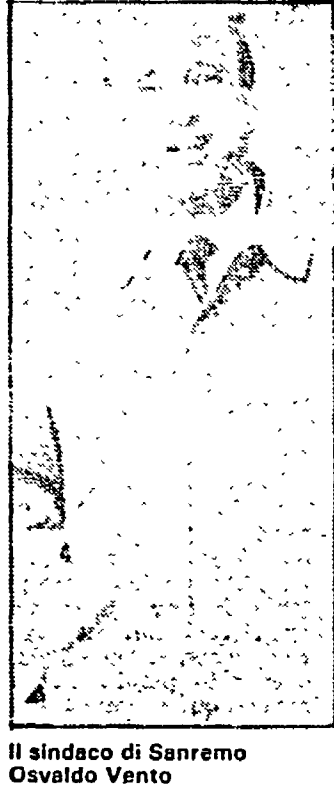
Giunta dimissionaria a Sanremo Commissario insediato a Campione

Insieme a faccendieri e politici dc, anche un nome di spicco del partito scudo crociato: Manfredi Manfredi, sottosegretario al Tesoro - «Sono estraneo» - Tra le banconote bloccate i proventi di cinque clamorosi sequestri

MILANO — Gestione commissariale al Comune di Campione: da ieri l'amministrazione è retta da Michele De Fals, nominato dal prefetto di Como. Al. Intanto, ai beni già sequestrati ai maggiori imputati dello scandalo dei casinò si sono aggiunte le azioni della «Astor Elettronica» di Michele Merlo (titolare della SIT Sanremo) e l'area della Getuante di Campione, un Piper sei posti parcheggiato a Caselle.

Novità anche dall'esame delle banconote bloccate dal blitz di San Martino: parte di esse sono state riconosciute provenienti dai riscatti di cinque sequestri clamorosi, avvenuti tra il febbraio '80 e l'agosto '82: quelli del palazzinaro romano Renato Armellini, dell'amministratore milanese di stabilimenti Mario Alraghi, di Paolo Alessio industriale di Torino, di Gaby Kiss Maerth figlia di un mecenate inglese con villa sul lago di Como, di Alfredo Antico, un ragazzino di 13 anni figlio di un medico calabrese.

Novità anche da Torino: si sono appresi i nomi di due dei tre ultimi arrestati. Sono Primo Pecora, prestadito a St. Vincente, e Valerio Bersano, avvocato torinese, ma anche lui prestadito a tempo perso. Sono accusati di falsa testimonianza: avrebbero minimizzato l'entità della tangente che avrebbero versato ai responsabili del casinò.



Il sindaco di Sanremo Osvaldo Vento

governo coinvolgendo il sottosegretario al Tesoro Manfredi Manfredi e sta forse preparando sorprese ancora più clamorose.

Ieri i sostituti procuratori Mariano Gagliano e Domenico Bialotta — già PM al processo per la maxi-truffa al casinò — hanno ascoltato una qualità di teste il presidente della Provincia di Imperia Leo Pipponzo, democristiano, ex assessore sanremese al patrimonio, un dicastero che comprende tra i propri affari anche il casinò. In precedenza era stato interrogato uno degli arrestati, Sebastiano Acquaviva, 66 anni, agente immobiliare e faccendiere nel clan di Michele Merlo. Nessuna notizia, invece, dell'on. Manfredi il sottosegretario al Tesoro che aveva promesso di essere presente domenica all'incontro di calcio Sampdoria-Udinese, ma nella tribuna d'onore dello stadio di Marassi è stato interrogato l'ingegner Domenico Da Roma ha fatto sapere di essere «totalmente sereno» e «completamente estraneo alla vicenda».

Il sindaco Manfredi avrebbe testimoniato Roberto Andreaggi e la richiesta di autorizzazione a procedere sarebbe già a Roma, anche se mancano tuttora conferme ufficiali. L'on. Manfredi Manfredi non è un personaggio di peso. Nato a Genova di Teco, 55 anni, dotore di ferro, all'inizio consigliere provinciale di Imperia, Manfredi ha percorso rapidamente le tappe della carriera politica. Viene considerato il signore del Ponente ligure in casa democristiana. Il sindaco Alberto Teardo lo era in quella socialista. Ma a differenza di Teardo, l'on. Manfredi di peso politico è fra i democratici. I suoi avversari interni, una minoranza che i democristiani ligure chiamano «collettore», spediscono un manifesto polemico con Manfredi, pur riconoscendogli i doti non comuni, anzitutto di saper scegliere i partiti con sapienza gli amici giusti nel momento giusto.

Quando viene eletto prefetto di Sanremo, Manfredi entra a parte del consiglio di amministrazione della società per l'Autostrada dei fiori; in questa veste intrattiene rapporti con la Banca Centrale (prima dell'avvento di Calvi) e si lega al più bel nome dell'industria lombarda. La gratitudine non tarda a manifestarsi: alle elezioni politiche del 1976 Manfredi Manfredi viene indicato dal «Giornale di Montemante» come uno degli amici fidati sui quali far convergere i voti. Ottiene oltre 50 mila preferenze ed è il primo degli eletti in Liguria. Già presidente della Società per il nuovo mercato dei fiori di Sanremo, presidente da molti anni della FIPE (la Federazione italiana padovana di imprenditori artigiani), Manfredi scala uno ad uno i gradini che lo portano per due volte a ricoprire la carica di viceministro. È molto impegnato anche nel settore caccia.

Sanremo tutti assicurano che l'on. Manfredi con il suo caso non ha mai avuto niente a che fare. Avevano invece a che fare quasi tutti i suoi amici fidati, a cominciare da Roberto Andreaggi e Stefano Accinelli. Andreaggi era stato il primo firmatario del ricorso presentato dalla giunta di Sanremo contro la «Flower Paradise» di colpe Sorletti, vincitrice dell'appalto e poi estromessa per far posto a Michele Merlo. Fra i promotori del ricorso figurava anche Accinelli, tutti e due sono strettamente legati (perlopiù da un vincolo politico e correntizio) a un altro grande amico di Manfredi: Giovanni Parodi. E questi un potente personaggio della DC ligure, capogruppo nel consiglio comunale di Sanremo, ex sindaco di Imperia, attualmente assessore regionale all'agricoltura.

Ieri, per una curiosa coincidenza, un altro potente amico di Manfredi, il sindaco di Sanremo Osvaldo Vento, è comparso davanti al tribunale. Si trattava però di un pretore, al quale il sindaco doveva rispondere di presunto complotto di omicidio. Vento, in questi giorni, è pericolante qualcosa più di un muretto.

Flavio Michellini

Novelli ha sciolto la riserva e continuerà a guidare la giunta

Torino: eletto un monocolore PCI

PSI e PSDI si sono astenuti - Il sindaco: «Ricerchiamo un rapporto positivo con tutte le forze democratiche» - L'obiettivo resta la ripresa della organica collaborazione a sinistra - Il terreno dell'impegno immediato

Dalla nostra redazione TORINO — Prima ha consultato tutti i capigruppo per un'ultima verifica delle intenzioni di ciascun partito, poi Diego Novelli si è presentato in Consiglio comunale ed ha sciolto positivamente la riserva con cui aveva retto, otto giorni fa, la sua rielezione a sindaco. Così, da ieri sera, Palazzo Civico è nuovamente retto da un monocolore comunista, eletto con 133 voti del PCI e l'astensione socialista e socialdemocratica. È apparsa, questa, l'unica soluzione possibile alla crisi del Comune, poiché allo stato attuale non esistono le condizioni né per una giunta organica di sinistra né per una maggioranza pentapartita. D'altra parte, a giudizio di tutti, tranne liberali e missini, per sciogliere il Consiglio e prepararsi alle elezioni anticipate, sarebbero necessari tempi «tecnicamente assai lunghi», con la conseguenza paralizzante amministrativa totale per almeno sei, sette

mesi, che si sarebbero aggiunti ad un lungo periodo di aspre polemiche prima nella sinistra e poi tra le forze di una potenziale maggioranza alternativa.

Novelli ha precisato che il monocolore PCI «ha un carattere di servizio verso la città e l'intero Consiglio comunale ed impone ricerche e rapporti positivi con tutte le forze democratiche disponibili ad operare con realismo e senso di responsabilità. Ciò non significa ricercare ibride maggioranze e occasionali consensi, comunque, in aula, provvedimento per provvedimento; ma invece pone, con chiarezza alcuni obiettivi concreti, ragionevolmente realizzabili nell'interesse della città e su cui ricercare il massimo di consenso possibile nelle sedi istituzionalmente corrette. Al Consiglio comunale, il sindaco ha indicato tre temi sul cui avviare il confronto: questione morale, di cui non eludibili nodi istituzionali, aspet-

ti procedurali, metodi e normative; difesa degli strati sociali più deboli e delle categorie che pagano più di altre la crisi economica e occupazionale; interventi per realizzare opere pubbliche in grado di rilanciare lo sviluppo della città.

Egli non ha nascosto le difficoltà che potrebbe andare incontro un governo minoritario, ma ha precisato che il monocolore comunista vuole essere anche una fase di decantazione dei rapporti politici, che sono stati in alcuni momenti molto tesi, con l'area socialista, al fine di creare le condizioni per una ripresa di collaborazione organica col PSDI. Ha aggiunto però: «È necessario che si colgano progressivi e crescenti segni di impegno del PSI e del PSDI sulle decisioni più rilevanti, al fine di fare emergere, a partire dalle cose da fare, un reale rapporto collaborativo, in assenza del quale sarebbe inevitabile un'immediata interruzione di questa esperienza ed il ricorso ad elezioni anticipate, non estendendo più oltre l'alternativa credibile da esplorare».

Al monocolore comunista faranno opposizione «dura e intransigente» democristiani e liberali che hanno attaccato «una giunta già bocciata dal Consiglio comunale il 3 ottobre», repubblicani e dal canto loro, hanno invitato PSI e PSDI a scegliere fra le due soluzioni possibili: ripartirli o maggioranza di sinistra. Per i socialdemocratici ha risposto il ministro Pierluigi Romita, il quale ha detto che il suo partito avrebbe preferito «soluzioni organiche», tuttavia non è pregiudizialmente ostile al monocolore: «Valuteremo di volta in volta i singoli atti di questa giunta». I socialisti, con le decisioni più rilevanti, al fine di fare emergere, a partire dalle cose da fare, un reale rapporto collaborativo, in assenza del quale sarebbe inevitabile un'immediata interruzione di questa esperienza ed il ricorso ad elezioni anticipate, non estendendo più oltre l'alternativa credibile da esplorare».

La capogruppo comunista Domenico Carpanin ha precisato che di fronte all'ambiguità di quelle forze politiche che vogliono elezioni anticipate, non lo dicono per caritàme sugli altri la responsabilità, «il PCI non accetta la paralisi, è pronto a farsi carico delle proprie responsabilità e ad esercitarle finché le condizioni precise (fealtà e impegno da parte delle altre forze) che ha indicato permarranno. Se dovessero venir meno, noi torinesi le conseguenze e le elezioni sarebbero inevitabili».

Giovanni Fasanella

ti procedurali, metodi e normative; difesa degli strati sociali più deboli e delle categorie che pagano più di altre la crisi economica e occupazionale; interventi per realizzare opere pubbliche in grado di rilanciare lo sviluppo della città.

Egli non ha nascosto le difficoltà che potrebbe andare incontro un governo minoritario, ma ha precisato che il monocolore comunista vuole essere anche una fase di decantazione dei rapporti politici, che sono stati in alcuni momenti molto tesi, con l'area socialista, al fine di creare le condizioni per una ripresa di collaborazione organica col PSDI. Ha aggiunto però: «È necessario che si colgano progressivi e crescenti segni di impegno del PSI e del PSDI sulle decisioni più rilevanti, al fine di fare emergere, a partire dalle cose da fare, un reale rapporto collaborativo, in assenza del quale sarebbe inevitabile un'immediata interruzione di questa esperienza ed il ricorso ad elezioni anticipate, non estendendo più oltre l'alternativa credibile da esplorare».

Al monocolore comunista faranno opposizione «dura e intransigente» democristiani e liberali che hanno attaccato «una giunta già bocciata dal Consiglio comunale il 3 ottobre», repubblicani e dal canto loro, hanno invitato PSI e PSDI a scegliere fra le due soluzioni possibili: ripartirli o maggioranza di sinistra. Per i socialdemocratici ha risposto il ministro Pierluigi Romita, il quale ha detto che il suo partito avrebbe preferito «soluzioni organiche», tuttavia non è pregiudizialmente ostile al monocolore: «Valuteremo di volta in volta i singoli atti di questa giunta». I socialisti, con le decisioni più rilevanti, al fine di fare emergere, a partire dalle cose da fare, un reale rapporto collaborativo, in assenza del quale sarebbe inevitabile un'immediata interruzione di questa esperienza ed il ricorso ad elezioni anticipate, non estendendo più oltre l'alternativa credibile da esplorare».

La capogruppo comunista Domenico Carpanin ha precisato che di fronte all'ambiguità di quelle forze politiche che vogliono elezioni anticipate, non lo dicono per caritàme sugli altri la responsabilità, «il PCI non accetta la paralisi, è pronto a farsi carico delle proprie responsabilità e ad esercitarle finché le condizioni precise (fealtà e impegno da parte delle altre forze) che ha indicato permarranno. Se dovessero venir meno, noi torinesi le conseguenze e le elezioni sarebbero inevitabili».

Giovanni Fasanella

Bloccato a Torino con 400 milioni del rapimento Niccoli

Arrestato Virgilio Fiore boss dell'anonima sequestri

banconote da 50 mila lire. I successivi controlli hanno poi appurato che gran parte del denaro proveniva dalla somma pagata per il sequestro Niccoli.

Il capo dell'anonima aveva in tasca, oltre ad una forte somma in dollari e franchi francesi e svizzeri, anche una carta d'identità falsa e falsificata, intestata ad Oreste Goddi, di Otranto, in provincia di Nuoro. Nella camera dell'albergo in cui alloggiava qualche giorno, vicino alla Stazione di Porta Nuova, la polizia ha trovato anche una Beretta 7,65 ed un passaporto fittizio.

Con la cattura di Virgilio Fiore — ha detto ieri a Firenze il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Fiorini, il magistrato che ha seguito quasi tutte le inchieste sui rapimenti in Toscana — l'anonima sequestrata è allo sbando. Si dovrebbe così concludere una vicenda lunga otto anni, da quando la banda ha cominciato ad operare nella regione.

Insieme ai suoi due complici latitanti, Mario Cocco, 41 anni, ex guardia giurata, e Salvatore Cavada, 29 anni, entrambi di Bitti (Nuoro) — cui andrebbe aggiunta la sprimula rossa della gang, l'ex camorlista di Marina Ciaschì, Mario Sale, erano anni addietro dal carcere di Siena — il Fiore aveva messo in piedi una vera e propria rete di riciclaggio, che dalla Toscana proiettava le sue ramificazioni fino in Venezuela, dove il denaro sporco veniva investito in società immobiliari, alberghi e terreni. In Venezuela Fiore era stato ricercato a lungo dagli inquirenti fiorentini.

Il capo dell'anonima aveva in tasca, oltre ad una forte somma in dollari e franchi francesi e svizzeri, anche una carta d'identità falsa e falsificata, intestata ad Oreste Goddi, di Otranto, in provincia di Nuoro. Nella camera dell'albergo in cui alloggiava qualche giorno, vicino alla Stazione di Porta Nuova, la polizia ha trovato anche una Beretta 7,65 ed un passaporto fittizio.

Con la cattura di Virgilio Fiore — ha detto ieri a Firenze il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Fiorini, il magistrato che ha seguito quasi tutte le inchieste sui rapimenti in Toscana — l'anonima sequestrata è allo sbando. Si dovrebbe così concludere una vicenda lunga otto anni, da quando la banda ha cominciato ad operare nella regione.

Insieme ai suoi due complici latitanti, Mario Cocco, 41 anni, ex guardia giurata, e Salvatore Cavada, 29 anni, entrambi di Bitti (Nuoro) — cui andrebbe aggiunta la sprimula rossa della gang, l'ex camorlista di Marina Ciaschì, Mario Sale, erano anni addietro dal carcere di Siena — il Fiore aveva messo in piedi una vera e propria rete di riciclaggio, che dalla Toscana proiettava le sue ramificazioni fino in Venezuela, dove il denaro sporco veniva investito in società immobiliari, alberghi e terreni. In Venezuela Fiore era stato ricercato a lungo dagli inquirenti fiorentini.

Con la cattura di Virgilio Fiore — ha detto ieri a Firenze il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Fiorini, il magistrato che ha seguito quasi tutte le inchieste sui rapimenti in Toscana — l'anonima sequestrata è allo sbando. Si dovrebbe così concludere una vicenda lunga otto anni, da quando la banda ha cominciato ad operare nella regione.

Giovanni Fasanella

Avviso di gara

COMUNE DI MONTECILFONE
PROVINCIA DI CAMPOBASSO
AVVISO DI GARA
(Art. 7 legge 22.1973, n. 14 - Art. 10 legge 10.12.1981, n. 741)
Cessione impianto di distribuzione gas metano
Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione del gas metano nel territorio comunale.
L'importo delle opere oggetto d'appalto è di L. 991.500.000 (novecento e sessantasei milioni e cinquecento mila lire).
L'appalto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lettera D) della legge 22.1973, n. 14, previa apertura dell'art. 19 della legge 10.12.1981, n. 741, con dichiarazione che l'appagazione avrà luogo anche in presenza di una sola offerta valida.
Ai sensi dell'art. 9 della legge 10.12.1981, n. 741 sono escluse le offerte in aumento.
Ai sensi dell'art. 11/ter del D.L. 22.12.1981, n. 785 convertito, con modificazioni, nella legge 26.2.1982, n. 51, i costruttori sono erogati ogni qual volta l'avanzamento dell'opera raggiunge un trenta per cento del costo complessivo dell'opera, prorogabile, su richiesta dell'Amministrazione, ad ogni corso.
Si richiama, inoltre, quanto previsto dall'art. 13 punto 3.2 del D.L. 28.2.1983, n. 55, convertito, con modificazioni ed integrazioni, nella legge 26.4.1983, n. 131.
In deroga alla disposizione dell'art. 43 e segg. del capitolato generale d'appalto, approvato con D.A. 18.1.1982, n. 1063, la competenza arbitrale viene esclusa.
Alle domande di partecipazione alla gara gli interessati dovranno presentare:
- dichiarazione di iscrizione all'A.N.C. categoria 10C per importo non inferiore ad L. 1.500.000.000;
- dichiarazione di non esclusione di cui all'art. 27 della legge 3.1.1978, n. 1;
- curriculum dei lavori svolti, presso cui Enti pubblici, con particolare riguardo all'ultimo triennio;
- dichiarazione di eventuale disponibilità a capacità ad assumere la manutenzione e gestione tecnica dell'impianto per il periodo di invarianza del servizio non inferiore ad anni tre, prorogabile, su richiesta dell'Amministrazione, ad ogni corso;
- dichiarazione di eventuale disponibilità a capacità ad istituire il personale tecnico che il Comune intendeva adibire ad amministrazione dell'impianto.
Tutte le imprese interessate al presente bando dovranno far pervenire a questo Comune apposita istanza, in bollo, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito a licitazione non vinca l'Amministrazione comunale.
Montecilfone, il 29.11.1983
(Il SINDACO (V. MICHÈLE))

ediesse edizioni
CORSO D'ITALIA, 25 - 00198 ROMA - TEL. 84761

COMUNE DI MONTECILFONE
PROVINCIA DI CAMPOBASSO
AVVISO DI GARA
(Art. 7 legge 22.1973, n. 14 - Art. 10 legge 10.12.1981, n. 741)
Cessione impianto di distribuzione gas metano
Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione del gas metano nel territorio comunale.
L'importo delle opere oggetto d'appalto è di L. 991.500.000 (novecento e sessantasei milioni e cinquecento mila lire).
L'appalto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lettera D) della legge 22.1973, n. 14, previa apertura dell'art. 19 della legge 10.12.1981, n. 741, con dichiarazione che l'appagazione avrà luogo anche in presenza di una sola offerta valida.
Ai sensi dell'art. 9 della legge 10.12.1981, n. 741 sono escluse le offerte in aumento.
Ai sensi dell'art. 11/ter del D.L. 22.12.1981, n. 785 convertito, con modificazioni, nella legge 26.2.1982, n. 51, i costruttori sono erogati ogni qual volta l'avanzamento dell'opera raggiunge un trenta per cento del costo complessivo dell'opera, prorogabile, su richiesta dell'Amministrazione, ad ogni corso.
Si richiama, inoltre, quanto previsto dall'art. 13 punto 3.2 del D.L. 28.2.1983, n. 55, convertito, con modificazioni ed integrazioni, nella legge 26.4.1983, n. 131.
In deroga alla disposizione dell'art. 43 e segg. del capitolato generale d'appalto, approvato con D.A. 18.1.1982, n. 1063, la competenza arbitrale viene esclusa.
Alle domande di partecipazione alla gara gli interessati dovranno presentare:
- dichiarazione di iscrizione all'A.N.C. categoria 10C per importo non inferiore ad L. 1.500.000.000;
- dichiarazione di non esclusione di cui all'art. 27 della legge 3.1.1978, n. 1;
- curriculum dei lavori svolti, presso cui Enti pubblici, con particolare riguardo all'ultimo triennio;
- dichiarazione di eventuale disponibilità a capacità ad assumere la manutenzione e gestione tecnica dell'impianto per il periodo di invarianza del servizio non inferiore ad anni tre, prorogabile, su richiesta dell'Amministrazione, ad ogni corso;
- dichiarazione di eventuale disponibilità a capacità ad istituire il personale tecnico che il Comune intendeva adibire ad amministrazione dell'impianto.
Tutte le imprese interessate al presente bando dovranno far pervenire a questo Comune apposita istanza, in bollo, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito a licitazione non vinca l'Amministrazione comunale.
Montecilfone, il 29.11.1983
(Il SINDACO (V. MICHÈLE))

Un esame punto per punto sull'inadeguatezza e le ingiustizie della legge finanziaria

Non c'è né rigore né sviluppo Questa è la manovra economica del governo

Chi paga la sanità, ovvero come la legge consente di evitare i contributi

Le tabelle che pubblichiamo sintetizzano le tante ingiustizie provocate dalla disparità di trattamenti riservati ai lavoratori autonomi e ai lavoratori dipendenti per quel che riguarda la contribuzione per malattia. Si nota, anzitutto, che il divario principale è tra i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi. Ma anche

all'interno delle categorie autonome i trattamenti sono diversificati: si può, infatti, pagare una cifra diversa pur denunciando lo stesso reddito. L'impresa familiare ha la possibilità di ripartire il reddito aziendale fra i diversi membri sottraendo quote consistenti ai fini contributivi e anche ai fini fiscali (ILOR soprattutto).

SOGGETTO FISCALE	REDDITO IMPUTATO '83	CONTRIBUTI ANNI
Commerciante o artigiano (con impresa familiare)	13 milioni	646.934
Figlio collaboratore (1)	10 milioni	256.934
Totale famiglia	23 milioni	903.868

(1) Per figlio collaboratore, in questo caso, si intende il soggetto riconosciuto tale ai fini previdenziali.

SOGGETTO FISCALE	REDDITO IMPUTATO '83	CONTRIBUTI ANNI
Commerciante o artigiano (con impresa familiare)	13 milioni	646.934
Moglie collaboratrice (1)	5 milioni	—
Figlio collaboratore (1)	5 milioni	—
Totale famiglia	23 milioni	646.934

(1) In questo caso la moglie e il figlio coadiuvanti non sono riconosciuti tali ai fini previdenziali.

SOGGETTO FISCALE	REDDITO IMPUTATO '83	CONTRIBUTI ANNI
Artigiano (senza impresa familiare)	13 milioni	646.934
Figlio collaboratore (1)	10 milioni	1.711.000
Totale famiglia	23 milioni	2.357.934

(1) In questo caso il figlio compare come dipendente metalmeccanico dell'azienda artigiana.

SOGGETTO FISCALE	REDDITO IMPUTATO '83	CONTRIBUTI ANNI
Lavoratore dipendente	13 milioni	2.224.300
Coniuge lavorat. dipend.	10 milioni	1.711.000
Totale famiglia operaia	23 milioni	3.935.300

La maggioranza si è chiusa a riccio respingendo in Senato le proposte del PCI per un riequilibrio sui temi fondamentali: pensioni, fisco, investimenti

La settimana scorsa ha registrato uno scontro aperto al Senato tra il PCI e la maggioranza pentapartita sulle scelte di politica economica. I comunisti hanno proposto una linea diversa, una manovra di politica economica alternativa a quella varata dal governo con la legge finanziaria e su di essa hanno dato battaglia. La linea del governo non contiene né il rigore né lo sviluppo: è soltanto la stanca continuazione di una politica, o meglio di una non politica, che ha già portato ad un punto assai preoccupante le finanze dello Stato.

Il complesso delle proposte avanzate dal PCI — contro le quali la maggioranza si è chiusa a riccio in modo molle e settario — hanno aumentato le entrate; ampliato il volume degli investimenti e migliorato i tassi di occupazione.

I dati che pubblichiamo oggi — che certo non esauriscono la complessità della battaglia data in Senato dal PCI — dimostrano:

1) l'iniquità della manovra governativa;

2) la rinuncia a qualsiasi politica di rilancio degli investimenti;

3) l'inadeguatezza complessiva delle misure proposte che il deficit pubblico del 1984 è già oltre i 100 mila miliardi.

Torniamo in particolare, anche se in sintesi, su quattro questioni sulle quali i comunisti si sono battuti con particolare energia: le pensioni, il drenaggio fiscale, gli investimenti, le entrate.

mo quelle; per recuperare al fisco tremila miliardi di evasione ed erosione delle basi imponibili; per elevare con criteri di giustizia i contributi sanitari di certe categorie del lavoro autonomo; per approntare gli strumenti necessari per introdurre e gestire misure di finanza straordinaria (riforma dell'amministrazione finanziaria e del catasto). Su questo punto, la maggioranza e il governo hanno accolto soltanto un ordine del giorno.

INVESTIMENTI — I comunisti hanno proposto di portare il fondo investimenti e occupazione (FIO) da 3 mila a 400 miliardi (6 mila miliardi e concentrare queste risorse in tre direttrici: 1) la politica industriale (cooperazione, ricerca, artigianato, piccole e medie industrie, innovazione, riconversione, ristrutturazione); 2) mercato del lavoro e piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno;

3) grandi opere pubbliche di interesse nazionale (area dello stretto di Messina, sistemazione del Po; sistemazione dei porti liguri).

LE ENTRATE — Fra le numerose proposte ricordate

Nel giorno che avevano preceduto la battaglia sulla legge finanziaria il Senato e la Camera — con il voto della sola maggioranza — avevano convertito in legge due decreti: il maxi provvedimento sulla sanità e la previdenza (ticket sulle medicine, sulle ricette e per le analisi; limiti all'integrazione al minimo delle pensioni e alle pensioni di invalidità). I comunisti si sono opposti al decreto anche perché le norme previdenziali potevano trovare più opportuna collocazione nel riordino generale della previdenza. L'altro decreto è quello che ha prorogato la dichiarazione dei redditi da consultare a quell'epoca presentata nel maggio 1983 per i redditi prodotti nel 1982.

Ma andiamo con ordine. Ricordiamo che in caso di successione aperta nel 1983, gli eredi non devono fare alcuna autotassazione a nome del defunto mentre nel caso di omessa dichiarazione per il 1982, l'autotassazione va ugualmente effettuata.

Vediamo adesso chi deve versare l'acconto IRPEF: questo va versato da tutti i contribuenti soggetti all'IRPEF ed è dovuto se dalla dichiarazione relativa all'anno 1982 risulta un debito, che al netto delle ritenute, delle detrazioni e dei crediti d'imposta sia superiore alle lire centomila.

L'acconto IRPEF non dovrà essere versato ovviamente: qualora l'imposta relativa all'anno 1982 (V. rigo 59, quadro N del mod. 740 (differenza) sia stata d'importo non superiore alle centomila lire; se viene percepito soltanto un reddito di lavoro dipendente;

se in sede di dichiarazione dei redditi del 1982, i contribuenti non hanno dovuto effettuare alcun versamento o sono risultati addirittura creditori d'imposta;

Inoltre non devono versare l'acconto coloro che hanno iniziato la loro attività nel corso del 1983; coloro che pur essendo debitori d'imposta per il 1982 ritengono di non esserlo per il 1983 (cessazione di attività, mancato introito ecc.);

coloro che ritengono di conseguire nel corrente anno un reddito inferiore a quello dichiarato per il 1982 e tale che la presuntibile imposta non sia superiore alle lire centomila.

Comunque è da tener presente (disoccupati, cassaintegrati, licenziati ecc.) che nel caso di diminuzione del reddito non è necessario tenersi al dichiarato del 1982, ma occorre tener presente il nuovo reddito percepito nel 1983. In poche parole il contribuente può presentarsi alla sua imposta e regolarla in conseguenza.

I coniugi che hanno presentato nel maggio 1983, la dichiarazione congiunta, possono effettuare l'acconto separatamente, ma ovviamente devono rifare i calcoli e nel 1984, dovranno presentare la dichiarazione separata. Anche per i contribuenti assoggettati all'ILOR è previsto l'acconto d'imposta da versare entro il 30 novembre, che quest'anno cade a mercoledì, e dovrà essere calcolato nella misura del 92%, qualora questa sia stata superiore alle lire quarantamila. Nel caso di dichiarazione congiunta, se gli importi indicati al rigo 57 del quadro O non superano per ciascuno le L. 40.000, gli stessi non dovranno versare acconto. Ove invece tale limite sia superato soltanto da uno dei coniugi, quest'ultimo dovrà versare l'acconto.

È stata confermata l'addizionale ILOR dell'8% ed anche su questa dovrà essere effettuato l'acconto e non è dovuto se l'ammontare non supera le lire diecimila.

Infine le sanzioni: Nel caso di insufficiente versamento dell'acconto si applica la sopra tassazione del 15% sull'importo non versato e l'interesse del 12% annuo con decorrenza dal giorno successivo alla data di scadenza del versamento fino alla iscrizione a ruolo dell'imposta dovuta. La soprattassa è del 3% se il ritardo non supera tre giorni.

Filippo Catalano

Mancano solo due giorni

IRPEF: come si paga l'acconto dell'imposta

Deve essere calcolato nella misura del 92% rispetto alla scorsa denuncia - Chi è escluso

Chi paga l'imposta sui redditi (Irpef)

SOGGETTI FISCALI	1983 (miliardi)	1984 (miliardi)	VARIAZIONI
Dipendenti statali	7.424	9.000	+21,2
Dipendenti privati	26.000	31.800	+22,3
Lavoratori autonomi	3.030	3.100	+ 2,3
Autotassazione	4.350	3.200	-26,4
Acconto	7.460	7.800	+ 4,6
Riscossioni esattorie	1.010	820	-18,8
TOTALE	49.274	55.720	+13,1

N.B. — Per i lavoratori dipendenti, le ritenute alla fonte sono state valutate con un'ipotesi di crescita delle retribuzioni pari al 13%. Dal lavoro dipendente proviene il 73,2% del gettito dell'IRPEF.

Proteste in molte città per la sovrimposta-casa

Difficoltà per la mancanza dei bollettini di versamento e i dubbi della legge - La stangata sulle cooperative - Il PCI per la proroga



ROMA — La fila dinanzi al Catasto per informazioni sul reddito catastale dell'immobile

ROMA — Soltanto due giornate a disposizione del contribuente per pagare la SOCOF, la sovrimposta sulla casa, voluta dal governo e che la stragrande maggioranza del Comune è stata costretta ad applicare nell'ultima settimana del 20%. L'introduzione della SOCOF, che lo stesso ministro delle Finanze Visentini ha definito un tributo «ignobile e detestabile» ha aggravato il sistema di tassazione, già ingiusto, iniquo e contraddittorio. Già gravano, infatti, sulla casa tante tasse e balzelli, dall'ILOR all'INVM, all'IRPEF, all'IVA sulle costruzioni e sugli acquisti, alle imposte di registro, catastali e ipotecarie, che danno un gettito annuo da 10 a 12.000 miliardi.

Nel versamento della SOCOF ci sono state serie difficoltà per i numerosi dubbi interpretativi della legge ed anche per la carenza dei bollettini di conto corrente in alcune città. Per questi motivi, a metà novembre, al Senato, il gruppo comunista aveva sollecitato il ministro delle Finanze a prorogare il termine per i pagamenti. Analoga misura era chiesta dai parlamentari della stessa maggioranza e dal presidente della commissione interni della Camera, Fretti. Ma Visentini ha risposto che i tempi non sarebbero slittati perché sarebbe stato indispensabile un altro decreto. Ma l'ultimo Consiglio dei ministri ha ignorato la richiesta e ci ha pensato il ministro delle Finanze a ricordare che il pagamento andava fatto entro il 30 novembre e che solo gli emigrati all'estero potevano usufruire di un allungamento dei termini fino al 31 gennaio. L'unico beneficio ottenuto è stato quello che a Roma e nelle grandi città, alcuni uffici postali oggi e domani resteranno aperti fino alle 17. Per le lunghe code dinanzi agli sportelli e per la mancanza del vaglia di versamento ci sono state proteste di cittadini in numerose città. A Napoli si sono evute proteste dinanzi agli edifici postali, anche i contribuenti che si sono recati alla direzione provinciale delle poste, non hanno trovato i bollettini: erano esauriti da qualche giorno. Per

protestare contro la SOCOF è stata annunciata entro domani una manifestazione con corteo ad Avellino, un comune terremotato, dove è stata applicata l'aliquota massima del 20%.

La sovrimposta colpisce tutti i proprietari di case (per il 38% sono pensionati, per il 18% lavoratori dipendenti, per l'8% artigiani), anche quelli che l'hanno acquistata e continuano a pagare il mutuo e chi l'ha ottenuta in assegnazione in cooperativa, sia divisa che indivisa. Anzi, risultano maggiormente penalizzati gli assegnatari a proprietà indivisa. Solo per l'indivisa dell'ANCAB, l'Associazione cooperative di abitazione della Lega, l'aggravio per la SOCOF sarà di 15 miliardi. Un inquilino con un alloggio a canone sociale paga, mediamente, tre volte in più di chi ha la casa in proprietà.

Per le difficoltà d'interpretazione della legge, l'ANCAB aveva sollecitato il ministro delle Finanze a chiarire i criteri di applicabilità della sovrimposta alle coop a proprietà indivisa, i cui immobili sono da ritenere «beni strumentali» per il perseguimento degli obiettivi sociali della cooperazione. Non c'è stata alcuna risposta. L'ANCAB ha anche fatto un tentativo presso il governo per introdurre all'interno della legge finanziaria un emendamento per chiarire la strumentalità dei beni delle cooperative, togliendo all'indivisa l'obbligo di pagare la SOCOF. Ma tutto è rimasta lettera morta.

Ci troviamo, dunque, alla scadenza di un'altra stangata fiscale del governo sulla casa che ha sollevato proteste da più parti. Per il modo come essa è stata imposta, non si sono trovate d'accordo, non solo la proprietà, dalla Confedilizia all'ASPP (Associazione piccoli proprietari) che hanno definito la SOCOF l'ultimo atto di un disegno che scarica sull'edilizia le insufficienze di un sistema fiscale che non è in grado di garantire equità di trattamento, ma anche le organizzazioni degli inquilini.

Claudio Notari

Per l'azienda importante, per l'amministrativo che vuole fare carriera, per l'esperto tributario

il fisco

Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5.150 pagine, 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da otto anni la rivista

il fisco

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

132 pagine in edicola, L. 5.500

abbonandosi adesso avrà "il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento 1984, 40 numeri. Pagando L. 165.000 entro il 31 dicembre 1983 (L. 175.000 dal 1° gennaio 1984), si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

COMUNE DI CESENA

UFFICIO TECNICO

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesena indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

«Progetto costruzione rete fognante acque miste nelle vie G. Da Verrazzano e Lucania».

Importo a base d'asta L. 111.325.000.

L'opera, approvata dal Consiglio comunale, con deliberazione n. 610 del 15 settembre 1982, c.s.r. dal Comitato regionale di controllo — Sez. di Forlì — il 27.10.1982 al n. 27226, è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata, ai sensi della Legge 2.2.1973, n. 14, art. 1, lett. a).

Chi interessato, con domanda in bollo intestata al Sindaco del Comune di Cesena, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 15 (quindici) dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo pretorio del Comune.

IL SINDACO
L. Lucchi

ALL'ULTIMO SANGUE

KENNEDY contro HOFFA

COTTER SMITH è BOB KENNEDY
ROBERT BLAKE è JIMMY HOFFA

A casa vostra su **canale 5**

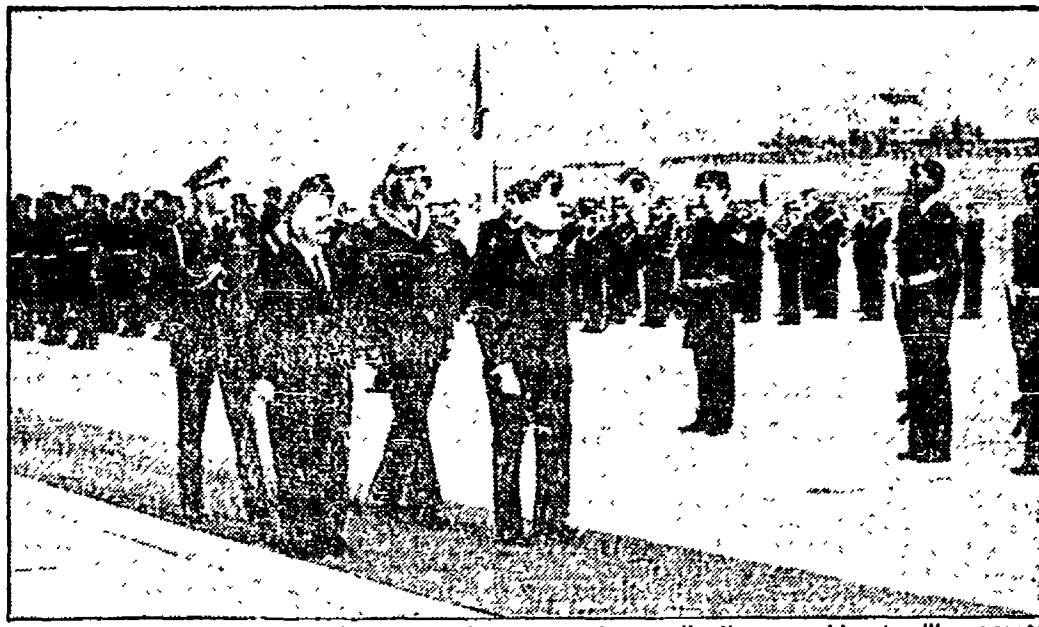
QUESTA SERA E DOMANI SERA ALLE 20.25

MEDIO ORIENTE

Si apre un mese decisivo per le sorti del conflitto in Libano e in Medio Oriente

Re Hussein a Pertini: l'Europa può fare di più

Rientra oggi il presidente - «Jordan Times»: neutralizzare le politiche americane



AMMAN — Re Hussein e Pertini passano in rassegna la guardia d'onore schierata all'aeroporto

Dal nostro inviato AMMAN — «Se la visita del presidente italiano contribuirà a rafforzare il ruolo positivo dell'Italia e dell'Europa nel Medio Oriente, ed anche ad operare per la neutralizzazione delle politiche americane che arrecano pregiudizio alle aspirazioni e ai diritti degli arabi, allora essa avrà il risultato che noi speriamo».

Il problema è se le belle parole di Pertini e la sua concordanza di vedute con il sovrano giordano avranno fuori di sé l'impatto che merita di avere, se saranno cioè ascoltate in quelle sedi dove le affermazioni di principio e le dichiarazioni di intenti si trasformano poi in concreti atti politici.

tre dici anni fa è passata alla storia col nome di «settembre nero». Ma la storia, appunto, non conosce schematismi, non procede per linee rette che si prolungano all'infinito.

promesso che l'Italia non defletterà da questa linea. I suoi interlocutori giordani hanno mostrato di ritenere che anche questa semplice promessa sia di per sé importante, sia una carta che può contribuire a dare loro più forza e più credibilità.

Marines attaccati a Beirut Guarito il presidente Assad

Il contingente americano risponde al fuoco, ma non ci sono vittime - Continua il negoziato per l'evacuazione dei palestinesi da Tripoli - Nuovi scontri nello Chouf

BEIRUT — Due nuovi attacchi condotti domenica notte e ieri mattina contro la base dei marines nei pressi dell'aeroporto di Beirut sono conclusi senza vittime.



TRIPOLI — Arafat consola una donna che abbandona il quartier generale dell'OLP

per l'evacuazione dei palestinesi da Tripoli, sia per le notizie che nei giorni scorsi si erano diffuse sull'aggravamento delle condizioni di salute del presidente Assad.

co: un modo di esprimere gioia assai diffuso in Medio Oriente. Il presidente siriano ha dovuto poi intervenire in televisione per chiedere agli abitanti della capitale di porre fine alla rumorosa manifestazione di giubilo e per ringraziare i siriani per il loro appoggio.

A Damasco si è intanto svolta ieri una riunione tra l'ex primo ministro libanese Rachid Karame e una delegazione di notabili musulmani di Tripoli del Libano e la gente è uscita per le strade suonando i clacson e sparando colpi di arma da fuoco.

ROMA

In un incontro di oltre due ore il presidente libanese Amin Gemayel e il presidente del Consiglio Bettino Craxi hanno esaminato ieri il primo punto della crisi in Libano e in particolare le possibilità di ripresa della conferenza tra le varie parti libanesi a Ginevra, da un cui successo dipendono le sorti del contingente italiano della forza multinazionale.

Craxi a Gemayel: vi aiuteremo se ci sarà una intesa nazionale

Le sorti del nostro contingente sono legate ai risultati di riconciliazione - Andreotti: consultazioni a Bruxelles l'8 dicembre

Craxi ha risposto che l'Italia «entro i limiti delle sue possibilità» continuerà ad aiutare il Libano ma che è «urgente» un incontro di un quadro di convergenze internazionali che favorisca il processo di pace e soprattutto una «ricomposizione nazionale» in Libano.

detto Craxi, si concreterà in una soluzione politica, divisa in due fasi. La prima, di natura politica, è già in corso e si concretizza in una serie di consultazioni con i ministri degli Esteri di tutti i paesi che compongono la forza multinazionale (Italia, Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna).

Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha detto di non aver ancora parlato con il presidente libanese Amin Gemayel, ma che il suo incontro è previsto per il 12 dicembre.

CEE

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Anche l'ultima occasione è andata perduta e i «dieci» si presentano in un clima di ottimismo. Tutti i principali problemi comunitari al vertice di Atene del 4 dicembre.

Senza accordo i «dieci» in vista del vertice

Nell'ultima riunione del consiglio speciale prima di Atene nessun contrasto è stato risolto

smantellamento degli impegni compensativi monetari, le nuove politiche.

tutte le promesse fatte in quell'occasione potranno essere mantenute.

do le economie nazionali più deboli di affrontare le grandi sfide degli anni 80, ma che vengano ulteriormente peggiorate le condizioni della nostra partecipazione comunitaria.

GIAPPONE

Giorno Nakasone in difficoltà a tre settimane dalle elezioni

TOKIO — Il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha scelto ieri il paracadute. Tra tre settimane (il 18 dicembre) si terranno nel paese le più incerte elezioni politiche degli ultimi dieci anni.



TOKIO — I membri della Camera dei deputati alzano la mano mentre il presidente annuncia lo scioglimento della Camera bassa della Dieta

dal 1972 al 1974, continua a conservare una notevole influenza sulla maggioranza liberale democratica, di cui controlla ancora la corrente più forte, che risultò un anno fa decisiva nella scelta di Nakasone come primo ministro.

te dell'opinione pubblica. Di che si tratti è noto: un brusco allineamento del Giappone alla politica internazionale di Washington, con il pieno inserimento di Tokio nei piani strategici americani e il conseguente riarmo del paese.

consigliari, è stato rinnovato recentemente il governo di Nakasone, che ha ottenuto una maggioranza assoluta di 285 seggi su 511.

FILIPPINE

La polizia attacca i manifestanti: due uccisi

MANTILA — Due morti e almeno trentacinque feriti gravi sono il bilancio della manifestazione di sabato a Manila. Ancora una volta, la polizia ha attuato una repressione violenta contro i dimostranti che — duecentomila almeno — sfilavano protestando contro il regime di Ferdinand Marcos.

n'automobile pirata, l'investitore si è dato poi alla fuga. È accaduto nel popoloso quartiere di Quiapo, la ricostituzione è stata fornita dalla polizia, ma ha scarsa credibilità. Automobili come quelle che ha investito i due giovani sono infatti usate spesso da agenti in borghese che si infiltrano tra la gente.

capitale filippina la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti, ferendone cinque. Anche alcuni poliziotti sono rimasti leggermente feriti dal lancio di pietre e bombe rudimentali da parte dei manifestanti.

una straordinaria protesta contro il regime che il presidente dell'omicidio del leader.

Brevi

Kiprianou domani ad Atene per la crisi di Cipro ATENE — Su invito del presidente della Repubblica, Costantino Karamanlis, il presidente cipriota Kiprianou sarà domani ad Atene per discutere la crisi di Cipro con Karamanlis e con il primo ministro Papandreu.

UNIONE SOVIETICA

Migliorano i dati economici Fa bene la «cura Andropov»?

Del nostro corrispondente MOSCA — «La linea di un deciso aumento della disciplina statale e lavorativa, assunta dal plenium del no-

cento). Ma c'è ancora una cosa da notare: che la produzione industriale e la produttività del lavoro — sempre che l'istituto centrale di statistica dica tutta la verità e niente altro — che la verità — hanno mostrato una tendenza a crescere a ritmi più sostenuti nell'ultimo mese.

stracciati. Perché? Una ipotesi è che l'accresciuta vigilanza degli organi di polizia e degli ispettori statali abbia fatto diventare assai più rischiosa attività illegale che negli ultimi anni di diffuso lassismo, erano ormai fonte di arricchimento «tranquillo». In altri termini, molta gente abituata a «vivere al di sopra delle proprie possibilità» si sarebbe trovata d'un tratto impossibilitata a mantenere il suo tenore di vita.

Portogallo ministro del regime sudafricano

LISBONA — Il ministro degli Esteri portoghese, Gama, ha ricevuto ieri Pa Bona, ministro sudafricano, in visita ufficiale per due giorni in Portogallo.

Selvador, la Chiesa denuncia ancora assassini

SAN SALVADOR — «Una delle settimane più cupie da molti mesi è questa perché, con l'arresto di San Salvador, monsignor Rosa Chávez, ha denunciato nell'ultima domenica gli ultimi sette giorni di violenza politica, il cui bilancio è di 269 morti. All'arcivescovo gli squadroni della morte, braccio armato del regime, hanno rivolto nuove minacce.

Giulietto Chiesa

Una proposta FLM per l'Alfa

Giornata o settimana corte così possono lavorare tutti

L'azienda dovrebbe applicare le riduzioni d'orario già previste dal precedente contratto - Il resto sarebbe coperto dalla cassa integrazione - Oggi incontro direzione sindacati

MILANO — In coincidenza con lo sciopero generale a Milano (una coincidenza tutt'altro che casuale) oggi riprende all'Intersind di Roma il braccio di ferro fra la direzione dell'Alfa Romeo e il sindacato. L'incontro è il quarto, dopo l'annuncio della casa automobilistica milanese di voler mettere in cassa integrazione a zero ore, a partire da lunedì prossimo 5 dicembre otto mila persone (quattro mila già considerate da ora esuberanti) ed è considerato giustamente decisivo. Si parla di trattativa ad oltranza, si paventa persino una rottura drammatica delle relazioni sindacali se da parte dell'Alfa Romeo si insisterà nel procedere unilateralmente alla sospensione degli otto mila lavoratori, se non si considererà l'opportunità di rinviare la scadenza del 5 dicembre per consentire un ruolo decisivo.



All'incontro di oggi il sindacato si presenta con una proposta alternativa alla cassa integrazione a zero ore per tutti i lavoratori. La parola d'ordine è: «partiamo dall'occupazione, anziché dal costo del lavoro». I sindacati milanesi hanno messo al centro dello sciopero generale di oggi a Milano, all'Alfa è stata tradotta in atti concreti, in una piattaforma ben precisa su cui si chiede all'azienda di

controbattere come azienda e come lavoratori a questo accordo di solidarietà. L'Alfa chiede che il prossimo anno si produca di meno e quindi si lavori di meno. Il sindacato non è d'accordo con l'azienda quando questa riduzione di orario già prevista dal precedente contratto (per un onere di quattro miliardi) il resto viene integrato con la cassa.

Tutto questo per l'84. Per l'85 occorrerà mettere a punto, anche sulla base di nuove norme legislative che vanno varate, una massiccia riduzione dell'orario di lavoro che consenta di mantenere l'occupazione. Anche in questo caso la formula è quella del contratto di solidarietà, con riduzioni d'orario non a parità di salario, in cambio di occupazione. È possibile un accordo su questo terreno. Giova all'Alfa creare un clima di scontro anziché di confronto? Non abbiamo mai sottovalutato — dice in una dichiarazione alla stampa il compagno Gian Franco Borghini, membro della direzione del Pci e responsabile della politica industriale — i problemi oggettivi dell'Alfa Romeo e non li sottovalutiamo ora, ma vediamo con

rinunciando al compenso per le festività infrasettimanali che cadono la domenica (secondo alcuni calcoli si tratterebbe di 8 miliardi di salario annuo in meno). Il sindacato non è d'accordo con l'azienda quando questa riduzione di orario già prevista dal precedente contratto (per un onere di quattro miliardi) il resto viene integrato con la cassa.

«Non possiamo però far finta che non ci siano difficoltà reali», dicono i sindacalisti. Cosa fare, dunque? «Noi proponiamo», dice il sindacato, «una giornata corta (sei ore e 50, sette ore) per cinque giorni, o una settimana cortissima (otto ore per quattro giorni). L'orario di lavoro viene così ridotto di otto ore la settimana e nell'arco dell'anno si lavorano in meno 10 milioni di ore, contro le 13-14 milioni che ha preventivato l'azienda. I lavoratori sono disponibili a "pagare" la loro parte

occupazionale l'emergere nel gruppo dirigente di una tendenza a ripiegare su una linea di ridimensionamento produttivo che colpisce e colpirà duramente i lavoratori. «Proprio perché consideriamo i problemi dell'Alfa gravi e difficili per tutti, ci preoccupa il possibile aprirsi di acuti conflitti sociali che danneggerebbero i lavoratori e la stessa azienda. Noi comunisti siamo impegnati ad evitare che si giunga a questo. Ma la strada degli accordi si può perseguire se le scelte che si compiono, strategiche o congiunturali, possono essere riscaldate e modificate, altrimenti è solo l'unilateralità. Per questo riteniamo giuste le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di evitare il ricorso unilaterale alla cassa integrazione a zero ore a partire dal 5 dicembre e di aprire il confronto sull'insieme dei problemi dell'Alfa, non solo con la direzione aziendale, ma anche con il ministro delle Partecipazioni statali e l'Iri (a tale proposito ci sono già state due interrogazioni del Pci)». Ciò è tanto più possibile dal momento che i sindacati lavorano attorno a proposte tese al superamento della CIG e a zero ore, attraverso un uso più articolato della CIG e dell'orario di lavoro. Ci pare che si apra così la possibilità di un confronto su un terreno nuovo e più avanzato, un terreno che va avanzato con grande serietà e coerenza da parte di tutti se si vuole fare i conti con problemi di efficienza, di produttività e di rilancio dell'Alfa.

Bianca Mazzoni

Da ieri nei porti ritardate di 4 ore tutte le operazioni

Sospensione per i commerci anche sui traghetti. In sciopero magazzini e, presto, gli autotrasportatori

ROMA — Acque sempre più traviate nel settore dei trasporti. Scioperi sono in atto o programmati a breve scadenza in diversi settori. Per fortuna si tratta di iniziative di lotta che solo in parte si ripercuoteranno sugli utenti. In attesa di nuove norme e conseguenze notevoli nel settore di volta in volta. Interessato dall'azione sindacale.

L'annosa e irrisolta questione dei porti. Niente esodo (impossibilità, cioè, per i lavoratori di andare anticipatamente in pensione come previsto da apposita legge), niente salari, niente tredicesime. Una miscela di gravi e intolleranti inadempimenti che mantengono in tensione da mesi i portuali. Da ieri è in atto in tutti i porti una nuova forma di protesta, attuata nel quadro delle azioni articolate decise dal sindacato unitario. Le operazioni di sbarco e imbarco della merce saranno ritardate di quattro ore all'inizio di ogni turno di lavoro. Questa forma di lotta si protrarrà sino al 7 dicembre.

La sospensione delle operazioni commerciali investirà, oggi e domani, per 48 ore, anche i traghetti in servizio con le isole maggiori e minori. Ciò significa che per due giorni non saranno imbarcate le merci. Regolari saranno, invece, il servizio passeggeri. Dal porti ai treni, o meglio ai servizi di vagoni letto e stazionario. Le trattative per il nuovo contratto dei dipendenti della vagoni letto, avviate da mesi e svoltesi sempre in un clima di estrema difficoltà, si sono di nuovo interrotte. I sindacati — af-

Forse in settimana la firma del contratto postelegrafonici

ROMA — A meno di sorprese dell'ultimo ora il contratto dei postelegrafonici dovrebbe andare in porto entro la fine della settimana. Ieri si è svolto a Palazzo Chigi il primo incontro di vertice tra i sindacati e la direzione aziendale. Ora si va alla verifica politica. L'incontro è fissato per venerdì prossimo. In quella sede si potrebbe arrivare, dunque, alla conferma delle intese raggiunte e demerere le ultime questioni rimaste ancora in sospeso.

I più significativi del contratto riguardano come è noto la produttività, la riforma dell'azienda, la riduzione dell'orario di lavoro. Per la parte economica gli aumenti sono stati definiti in 120 mila lire medie mensili pro capite, distribuite nell'arco dei tre anni di vigenza del contratto (1982-84). Il vecchio contratto è scaduto da quasi due anni, esattamente il 31 dicembre 1981.

ROMA — Dura replica dei sindacati italiani al commissario CEE, Andriessen. Il botta e risposta riguarda il progetto di legge che il rappresentante della Comunità ha sostenuto a Roma che non verranno date all'Italia le extrquote richieste, alla cui concessione è legata la via dello stabilimento di Bagnoli. Agostino Conte, segretario nazionale della FLM, così risponde ad Andriessen. «Prima ancora — dice — che il merito è in-

Dura replica della FLM a Andriessen

collerabile il metodo usato? Il commissario CEE parla, infatti, come se le leggi del nostro Paese siano fuori dalla legalità. E ancora: sarebbe meglio ad informarsi ed ad informare sugli ingenti aiuti concessi alla siderurgia tedesca e, proprio in questi giorni, a quella francese. A questo proposito sarebbe be-

ne notare che, nonostante tutti i soldi presi, la Germania non ha chiuso alcun impianto. Perché, quindi, l'Italia dovrebbe liquidare Bagnoli? «Noi proponiamo un contratto di solidarietà per cinque giorni, o una settimana cortissima (otto ore per quattro giorni). L'orario di lavoro viene così ridotto di otto ore la settimana e nell'arco dell'anno si lavorano in meno 10 milioni di ore, contro le 13-14 milioni che ha preventivato l'azienda. I lavoratori sono disponibili a "pagare" la loro parte

abbuzzato alcuni punti del contratto. I sindacati hanno dichiarato il loro accordo con il progetto di ingresso dei privati e Cornigliano. Hanno criticato, invece, esplicitamente, la linea del governo sui prepensionamenti. Secondo la FLM non devono, infatti, essere usati per tutti nei bacini di crisi, ma per tut-

to il settore siderurgico, così come i contratti di solidarietà. L'azienda, infatti, ha già impiantato, i sindacati ripropongono a Darda la riapertura, in tempi brevi, di Bagnoli. Chiedevano, infine, una dura battaglia del governo italiano in sede CEE, per ottenere le extrquote. Una battaglia che arriva quando la Comunità non offre alcuno spiraglio di trattativa — a mettere in discussione l'articolo 88 del trattato Ceca.

Il viaggio della CGIL dentro se stessa

Dal nostro inviato RIMINI — In diversi alberghi della riviera romagnola, fra Rimini e Fiumicino si riuniscono nel giro di pochi giorni le assemblee nazionali degli alimentari, dei tessili, della funzione pubblica e dei metalmeccanici in vista della dipendenza nazionale di organizzazione della CGIL.

Filziat - Contratto ben concluso, ma gli iscritti calano

La relazione di Andrea Amaro - «Il sindacato deve saper rinnovare e cambiare se stesso»

zio per l'approfondimento, la ricerca, l'analisi e per la preparazione culturale. Ma dov'è dunque l'origine profonda di questo stato di cose? La risposta di Amaro è drastica: «Il problema delle difficoltà del movimento sindacale unitario non è oggi nei contratti di fabbrica e nella loro crisi vera o presunta, ma è il problema di autonomia, di democrazia, di carenza strategica. Ecco perché il motivo centrale della conferenza di organizzazione deve essere il cambiamento: cambiamento nella fabbrica, della presenza dei lavoratori nella società, del sindacato». E infatti chiusa una fase storica nella sua esistenza, ora il sindacato deve sapere rinnovare e cambiare se stesso. La FILZIAT propone allora «una risposta democratica alla crisi che si caratterizza per il tema del rinnovamento, che si pone sulla riduzione dell'orario e la redistribuzione del lavoro, anche con i contratti di

Federbraccianti Emergono nuove professionalità

Riuniti a Trevi 400 delegati - La relazione di Gianfagna - Unificare la contrattazione

veramente inadempiente rispetto all'applicazione delle clausole dell'accordo, in particolare sul mercato e sui contratti di solidarietà. Dopo aver analizzato i cambiamenti nella struttura agricola, prodotti dalla crisi ma anche dai processi di ristrutturazione, e le conseguenze di questi processi sulla composizione della forza lavoro agricola, sulla posizione e sull'occupazione, Gianfagna si è soffermato sulla necessità di adeguare le politiche rivendicative contrattuali. Unificazione di tutte le norme riguardanti i diritti di informazione sui problemi dell'occupazione, della produttività e del controllo dei finanziamenti pubblici; diversificazione, ad esempio a livello di settore, di alcune normative per la contrattazione degli orari e delle qualifiche, l'avvio di una politica di coordinamento delle condizioni retributive e di lavoro per i lavoratori occupati in

single campagne di lavorazione in agricoltura, nell'industria di trasformazione e nel commercio. Per quanto riguarda il confronto aperto dalla federazione unitaria con il ministro Pandolfi si pone, ha detto, l'esigenza di affrontare tre questioni decisive per lo sviluppo agroalimentare e cioè: la revisione della politica agricola comunitaria; la ripresa di una politica di programmazione in agricoltura; misure urgenti per l'occupazione.

Sul confronto con il padrone agrario Gianfagna ha ricordato come il contratto di controllo del 17 novembre il neopresidente Walner, invece di proporre alla discussione un progetto degli imprenditori agricoli, ha proposto un progetto di riforma del settore agricolo, prodotti dalla crisi ma anche dai processi di ristrutturazione, e le conseguenze di questi processi sulla composizione della forza lavoro agricola, sulla posizione e sull'occupazione. Gianfagna si è soffermato sulla necessità di adeguare le politiche rivendicative contrattuali. Unificazione di tutte le norme riguardanti i diritti di informazione sui problemi dell'occupazione, della produttività e del controllo dei finanziamenti pubblici; diversificazione, ad esempio a livello di settore, di alcune normative per la contrattazione degli orari e delle qualifiche, l'avvio di una politica di coordinamento delle condizioni retributive e di lavoro per i lavoratori occupati in

Matilde Raspini

Alla FLM lombarda 20% in meno di tessere

MILANO — Sciento delegati delle fabbriche metalmeccaniche della Lombardia si riuniranno il 24 e il 25 prossimi ad Angera, nella sponda lombarda del Lago Maggiore per l'assemblea regionale della Fiom. Un'occasione per un riflettere importante sul sindacato nella sua area tradizionale più forte, all'indomani della più difficile e lunga vertenza contrattuale del dopoguerra.

L'associazione sindacale si prepara alla conferenza di organizzazione. Meno iscritti, ma più funzionari

La FLM ha presente questi problemi, e infatti il direttivo nazionale ha deciso di rinnovare nei prossimi due anni tutte le scelte confederali. È un lavoro da fare con prudenza, grande senso di responsabilità e forte spirito di iniziativa. Megliavacca — perché non servirebbe a nessuno una "guerra"

La FLM ha presente questi problemi, e infatti il direttivo nazionale ha deciso di rinnovare nei prossimi due anni tutte le scelte confederali. È un lavoro da fare con prudenza, grande senso di responsabilità e forte spirito di iniziativa. Megliavacca — perché non servirebbe a nessuno una "guerra"

La FLM ha presente questi problemi, e infatti il direttivo nazionale ha deciso di rinnovare nei prossimi due anni tutte le scelte confederali. È un lavoro da fare con prudenza, grande senso di responsabilità e forte spirito di iniziativa. Megliavacca — perché non servirebbe a nessuno una "guerra"

Dario Venegoni

Non va in Borsa chi discrimina fra azionisti

No della CONSOB a due banche - Polinetti chiede una nuova politica fiscale

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	28/11	25/11
Dollaro USA	1642,75	1642,75
Marco tedesco	605,595	604,94
Dollaro canadese	1322,55	1324
Franc francese	159,635	159,065
Franco olandese	539,955	539,955
Franc belga	29,826	29,808
Sterlina inglese	2392,525	2397,05
Scellino austriaco	18,75	18,75
Corona danese	167,725	167,67
ECU	1369,74	1369,30
Yen giapponese	168,385	168,385
Franc svizzero	752,395	752,495
Scellino austriaco	88	85,942
Corona norvegese	219,065	219,065
Corona svedese	205,78	205,74
Marco finlandese	283,40	283,55
Escudo portoghese	12,75	12,75
Peseta spagnola	10,539	10,635

Brevi

Iniziativa del sindacato per il collocamento

ROMA — La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in una lettera inviata al ministro del lavoro chiede una gestione equa ed equilibrata del collocamento al lavoro per gli handicappati. Nel documento il sindacato elenca le proposte. Inoltre, per non appesantire il numero degli interessati al collocamento obbligatorio, la federazione unitaria propone di escludere le categorie degli orfani e delle vedove (la cui spettanza comunque nel collocamento ordinario è di passaggio adeguato al loro grado di disagio sociale).

Con la BNL arriva il leasing operativo

ROMA — La Banca del Lavoro introduce in Italia il leasing operativo con la sinofin. Quest'ultimo è un organismo operativo che mette a disposizione particolari tipi di beni (veicoli industriali, macchine agricole ecc.).

Contindustria attacca politica agricola CEE

ROMA — Durissimo attacco della Contindustria alla politica agricola comunitaria. Il vice presidente Mattar in una dichiarazione a un'agenzia di stampa ha affermato che i cittadini europei non debbono essere chiamati a pagare neanche una lira in più per consentire la continuazione delle folle agricole.

Proteste alla Breda per il piano Fincantieri

VENEZIA — I lavoratori dello stabilimento Breda di Porto Marghera sono entrati in agitazione contro l'attuazione del piano di ristrutturazione proposto dalla Fincantieri, la nuova finanziaria dell'IRI.

Sciopero per il lavoro alla Kodak

ROMA — Otto ore di sciopero sono state proclamate in tutti gli stabilimenti italiani della Kodak dalle organizzazioni sindacali confederali. Il motivo della protesta risiede nella decisione dell'azienda di chiedere un ritiro reparto (50 sono i posti in pericolo). Lo sciopero è così articolato: 4 ore per ogni turno nella giornata del 6 dicembre e 4 di programmare aziende per aziende entro il 15 dicembre.

Gioia Tauro per la centrale contrasti tra i ministri PLI

ROMA — Coinvolge il governo la polemica sull'ingediamento o meno della centrale a carbone nella piana di Gioia Tauro. Dopo il ministro dell'Industria Renato Altissimo-sveva lanciato segnali bellicosi, il governo — aveva detto — deve procedere per la sua strada entro il 30 novembre. La stessa riunione del CIPF di stamattina è stata convocata con all'ordine del giorno anche la decisione sulla centrale calabrese. Da Bruxelles invece l'altro ministro liberale, Alfredo Biondi (ecologia) ha preso posizione per uno slittamento dei tempi. Con un telegramma ha chiesto infatti a Longo di far slittare la riunione del CIPF di qualche giorno.

DICHIARA DI (contrassegnare con una croce la casella corrispondente alla propria situazione reddituale e fornire le notizie richieste). NON POSSEDERE REDDITI propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), all'infuori della pensione sopra indicata, dell'eventuale casa di abitazione e di eventuali trattamenti di fine rapporto comunque denominati.

ROMA — Qualcuno lo ha già ricevuto, altri lo avranno nel corso di questo mese: il «Red 1» viene consegnato ai pensionati presso gli uffici postali e, con lettere, dalle banche. Debbono compilare il modulo circa 8.700.000 pensionati, pena la sospensione della pensione.

Ecco il «Red 1» chi lo deve compilare e come

Le integrazioni al minimo saranno «congelate» al 30 settembre (e non revocate o sospese)

CHI DEVE PRESENTARE L'AUTODENUNCIA. Debbono riempire il modulo tutti i titolari di pensione di invalidità, anche se di importo superiore al minimo o se supplementare, ed esecutori di coloro che hanno superato l'età della pensione di vecchiaia prevista dalla gestione d'appartenenza.

TARE L'AUTODENUNCIA. I titolari di pensioni di vecchiaia, qualsiasi sia l'importo, i ciechi pensionati INPS, i percettori di pensione di superstiti con più titolari; i pensionati italiani residenti all'estero.

Per i pensionati malati o ricoverati il PCI ha proposto che la certificazione delle firme avvenga inviando al domicilio funzionari dell'INPS. «CONGELAMENTO». NON REVOCHE DELLE INTEGRAZIONI. Uno spiacevole, quanto involontario errore ha modificato un'informazione dell'articolo di prima pagina di domenica scorsa sull'autodenuncia.

Un centro sociale diventa cuore pulsante del quartiere

Stimolante esperienza di Barco a Ferrara - Tre anni di vita: «Iniziamo con un bicchier di vino e cento lire» - Una casa per sei ex degenti dello psichiatrico - Autogestione e volontariato

Nostro servizio FERRARA — Sei ex degenti dell'Ospedale Psichiatrico di Ferrara andranno a vivere in un appartamento del quartiere Barco, nella zona industriale della città. Lo hanno deciso gli anziani del Centro sociale autogestito del quartiere, nato tre anni fa, dopo che alcuni abitanti di un condominio dove gli ex degenti dovevano risiedere avevano rifiutato di convivere con persone «scomodi».

«Gli anziani hanno un grande patrimonio di capacità e di fantasia — dice Benini — ma troppo spesso queste potenzialità non hanno la possibilità di esprimersi. E il nostro Centro ha garantito questi spazi.

Dalla vostra parte

Le esenzioni dai ticket

Non sono tenuti a pagare le quote di partecipazione alla spesa per i medicinali e gli accertamenti diagnostici alcune categorie di cittadini indicate dalla legge: invalidi di guerra, di servizio e del lavoro, invalidi civili con assegno di accompagnamento, ciechi e sordomuti, titolari di reddito soggetto all'IRPEF non superiore ad un determinato limite.

La nostra iniziativa è in continua espansione: commenta giustamente orgoglioso Benini. «E alcuni frequentanti del centro ci dicono che uno degli aspetti più stimolanti di quanto si è realizzato è stata la possibilità di creare nuovi interessi e stimoli per persone che credono di aver già compiuto la propria esperienza di vita».

gnameria, calcoleria, maglia e uncinello, frequentati da un gran numero di ragazzi e ragazze, ridanno vita a esperienze e tecniche artigianali ormai dimenticate. Gli stessi anziani, insieme al consiglio di circoscrizione, hanno garantito la continuità dei servizi di mensa nelle scuole materne durante l'estate e spesso sono impegnati a fianco dei servizi sociali nell'assistenza per i servizi di emergenza.

«La cura più efficace è comune di ordine chirurgico, perché se si vuole rimuovere l'ostacolo bisognerà pure ricostruire l'arteria o creare un ponte che lo superi permettendo la continuità del flusso, il famoso by-pass. Per quel che riguarda la terapia medica, si tratta di usare analgesici, anticoagulanti, vasodilatatori e, naturalmente, di evitare tutte le situazioni che creano vasocostrizione come il freddo o droghe come la nicotina o certi farmaci come l'adrenalina.

Attendendo la Finanziaria queste le pensioni 1984

L'INPS, in questi giorni, predispone gli assegni per 13 milioni di pensionati avendo come riferimento la legge che dal Senato passa ora alla Camera - Se verrà modificata ricorrerà al conguaglio

Proprio in questi giorni il Senato, rispettando il calendario dei lavori ed i tempi previsti per l'esame del provvedimento, ha approvato il disegno di legge n. 195 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge finanziaria dello Stato per il 1984).

Table with columns: SPECIE DI PENSIONE, DECORRENZE, and values for Lavoratori dipendenti and Lavoratori autonomi.

NOTE (1) La percentuale di incremento si applica sulla pensione fruita al 31-12-83 al netto delle quote aggiuntive in cifra fissa attribuite dall'1-1-76 in poi.

diabito ponendo alla base della sua azione gli stessi obiettivi che hanno caratterizzato il confronto con la posizione del governo e della maggioranza.

«L'uno ci pensa per tempo può anche evitare questo segno d'allarme, con buone probabilità di successo.

Intanto si può prevedere quali sono i rischi che si corrono di avere nel proprio destino una claudicazione intermittente. Fate conto che uno faccia vita sedentaria, si fumi le sue 30-40 sigarette al giorno, si lasci andare a qualche gruppetto di più, e non disdegna salicete e maccarone.

Non c'è niente di ridicolo, e il discorso va fatto anzitutto in casa. E smetta di fumare e di sbavare. Anzi, visto l'io è ancora in gamba, e si compie di guardarsi allo specchio al mattino e che in fondo anche se gli anni ci sono non si sente molto diverso da dieci anni fa, perché non prova a farsi un po' di massaggi attorno alla casa, o un bel giro in bicicletta?

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ. Compila il tagliando che pubblichiamo qui accanto. Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ PER UN ANNO A LIRE 23.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto) PER SEI MESI A LIRE 12.000

Quando l'allarme viene dal dolore al polpaccio

Attenzione alla fitta che blocca durante una passeggiata: probabile segnale d'insufficienza arteriosa - Come curare e come prevenire

Succede che uno cammina e fatti 5-600 metri si ferma perché gli duole il polpaccio. Sta lì un po' e il dolore se ne va. Riprende a camminare, ma si accorge che adesso il dolore ricomincia e si ripete. Si accorge che il dolore si ripete e si ripete.

«È importante ai fini terapeutici, ma anche per stabilire la gravità del malanno — si deve ricorrere ad esami strumentali quali l'oscillometria, che oggi per altro è stata soppiantata da mezzi più moderni come la flussometria e la plethysmografia.

«L'uno ci pensa per tempo può anche evitare questo segno d'allarme, con buone probabilità di successo.

Intanto si può prevedere quali sono i rischi che si corrono di avere nel proprio destino una claudicazione intermittente. Fate conto che uno faccia vita sedentaria, si fumi le sue 30-40 sigarette al giorno, si lasci andare a qualche gruppetto di più, e non disdegna salicete e maccarone.

Domande e risposte

Da un artigiano: anche questo governo anziché in alto stanga in basso

Da vecchia data sono artigiano, quindi non sto a elencare quei sacrifici ho incontrato in tutti questi anni di tribolazione. Contributi e tasse a volontà. Ora sono un pensionato di quelli piccoli, e mi do da fare per i diritti di artigiano, quando i diritti ci sono bisogna reclamarli attraverso il nostro sindacato FNP-CNA.

Il PCI sull'età di pensionamento

Torino, Nicolò Melani di Bergamo, Rosa Garibaldi Surico di Oneglia (Imperia), A. Cuirza di Taranto, Giovanni Vitale di Tusa (Messina), hanno scritto all'«Unità» lettere di aspra critica nei confronti del ministro del Lavoro, on. De Michelis, a proposito della sua intenzione di portare l'età di pensionamento di vecchiaia (nell'anno 2005) a 65 anni per tutti.

Una scelta volontaria del soggetto dovrebbe garantire un incremento della pensione del 3% per ogni anno (non più del 2%).

«Con queste proposte i comunisti ritengono di facilitare una contribuzione più sostanziosa per ogni assicurato, di disincentivare il prepensionamento e il lavoro «nero», di rispondere ai principi della flessibilità e della volontarietà.

Domande e risposte

«L'uno ci pensa per tempo può anche evitare questo segno d'allarme, con buone probabilità di successo.

Domande e risposte

«L'uno ci pensa per tempo può anche evitare questo segno d'allarme, con buone probabilità di successo.

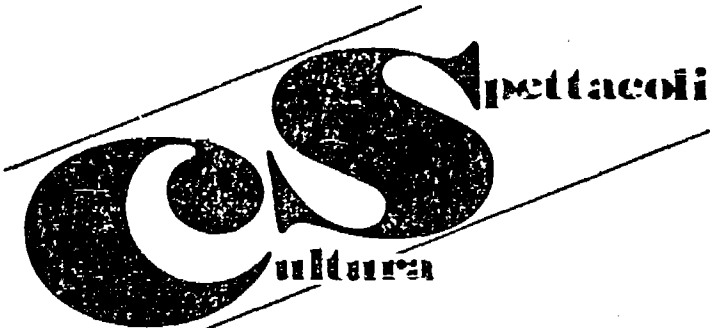
RIMINI - Anziani e vacanze, ormai, nel dibattito sul turismo, l'argomento è entrato di forza. Sono diverse le aziende turistiche che fanno «quadrare» i loro bilanci con l'organizzazione delle vacanze per gli anziani.

«L'uno ci pensa per tempo può anche evitare questo segno d'allarme, con buone probabilità di successo.

Rimini: le nostre vacanze

«L'uno ci pensa per tempo può anche evitare questo segno d'allarme, con buone probabilità di successo.

«L'uno ci pensa per tempo può anche evitare questo segno d'allarme, con buone probabilità di successo.



Sean Connery poeta oggi a «Italia sera»

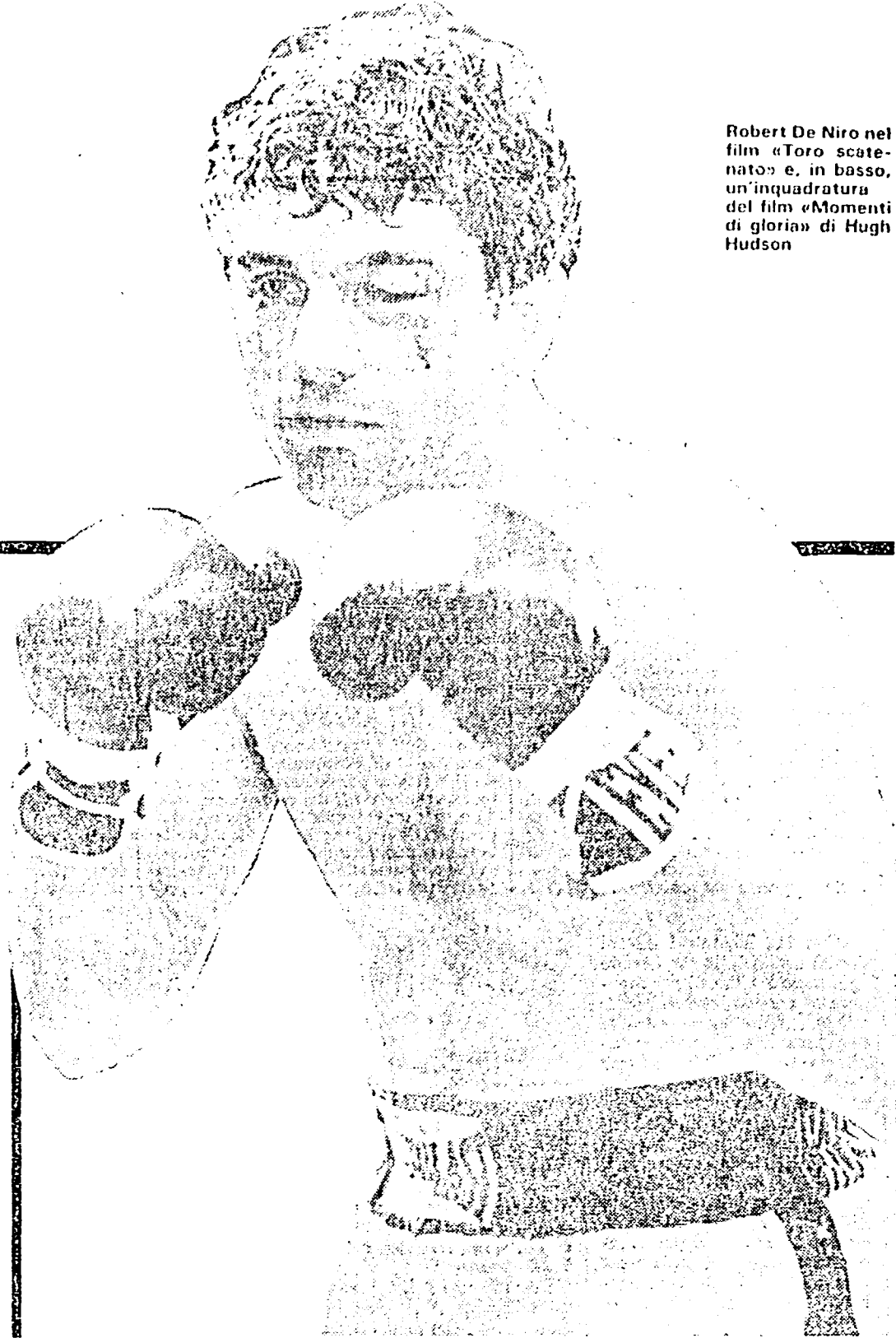
ROMA — Un Sean Connery in inedita versione poetica: lo vedremo oggi, nel corso di un servizio di Marina Como...

L'ARCI al Parlamento: stringere i tempi per abolire la censura

ROMA — L'Unione circoli cinematografici dell'ARCI ha inviato al ministro Lagorio e ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera...

Dati ascolto tv: per l'Isstel calano «Canale 5» e Raidue

ROMA — L'ufficio stampa della RAI ha comunicato alcuni dati preliminari dell'indagine Isstel sull'ascolto delle reti televisive nel mese di ottobre...



Robert De Niro nel film «Toro scatenato» e, in basso, un'inquadratura del film «Momenti di gloria» di Hugh Hudson

Cinema Da oggi a Torino il festival dedicato al rapporto tra film e sport. La parte del leone toccherà alla boxe che ha ispirato decine di pellicole. Ecco una breve storia dei campioni di celluloidi

Rocky e i suoi fratelli

«... Bobby, se ti batti domani, io mi uccido...». Il piccolo californiano, dal volto di vecchio fanciullo gonfio di pugn...

magari con il sorriso sulle labbra. Lo chiamavano «The Warrior», il guerriero. Gli spettatori stavano sempre in attesa che Bobby sprasse il destro bomba...

Per fare una retrospettiva di film sulla boxe, e per organizzare un ciclo organico di proiezioni mattutine e pomeridiane...

«Jericho Mile». La retrospettiva sulla boxe, di cui ci occupiamo a parte, comprende comunque all'incirca di Carmine Galante...

garriranno anche le vele con l'anteprima assoluta del film realizzato da Giorgio Oldani per la RAI sull'impresa di Azzurra...

Tragico pomeriggio Per lui povero, disprezzato «cholo» messicano nato per caso ad Oroville, Los Angeles, il 21 novembre 1951, la «boxe» era tutto...

Era il 15 marzo 1982. Indomani Bobby Chacon doveva affrontare Salvatore Ugalde, l'imprenditore Bob Griffith voleva cancellare il «meeting»...

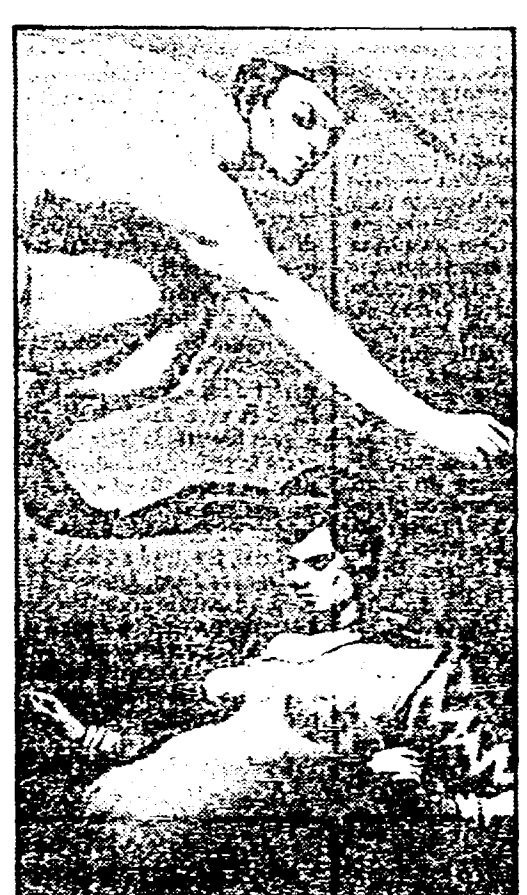
Il film pugilistico più antico ricordato, da The Ring, è A. Fraid to fight girato dall'Universal negli anni addietro, diretto da William Worthington...

Il miglior Jackie Barnett fece sapere, ad un produttore cinematografico di Hollywood, che la sconosciuta storia di Bobby Chacon vale almeno un milione di dollari...

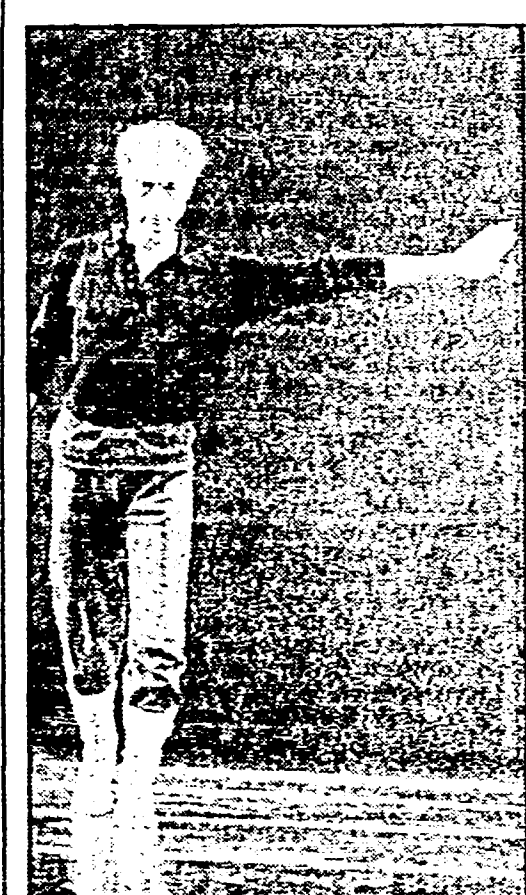
Il miglior pugilistico più antico ricordato, da The Ring, è A. Fraid to fight girato dall'Universal negli anni addietro, diretto da William Worthington...

La mostra Wainer Vaccari a Modena Pittori, un po' di ironia!

MODENA — Alla galleria Mazzoli di Modena — culla e tempio consacrato della transavanguardia internazionale — è oggi di scena un giovane artista modenese, Wainer Vaccari...



«Il balzo» di Wainer Vaccari



Merce Cunningham (foto di Enrica Scalfari)

La mostra Fotografie di danza moderna Uno scatto da ballerino

ROMA — È uno dei soggetti preferiti dei fotografi, così come lo è stato, in passato, per i pittori: è certo anche uno dei più difficili. Fotografare la danza, spazio e uomini in movimento...

Advertisement for Fiat cars. Features the headline 'Nuovo 242 E, Fiorino, 900 E, Ducato, Marengo' and 'Completa la gamma'. Includes a large '30%' discount graphic and a list of car models with their prices.

Le apposite commissioni non sarebbero state mai formate

USL senza organi disciplinari? Un'«inchiesta bis» dei pretori

Due reati ipotizzati: omissione d'atti d'ufficio e turbativa di servizio pubblico - I problemi «tecnici» legati alla mancata nomina - Due ostetriche accettano di effettuare aborti, poi diventano obbiettrici

I comitati di gestione delle USL, adesso rischiano una nuova incriminazione, anzi due. I pretori che indagano sui disservizi sanitari hanno già avviato una nuova inchiesta sulla presunta disapplicazione di una legge che imponeva la nomina delle commissioni disciplinari nelle USL. Se i carabinieri interverranno in queste commissioni effettivamente ancora non esistono, potranno partire nuove incriminazioni per omissione d'atti d'ufficio e turbativa di servizio pubblico. Vediamo in pratica di che si tratta.

Il 17 novembre, i pretori inviarono una lettera alle USL, e ai nosocomi per conoscere quali organi disciplinari e di che tipo erano stati presi dalle apposite commissioni imposte

dalla legge del luglio '82 negli ospedali o nelle varie strutture sanitarie. Anche se questa lettera risulta giunta soltanto al primo o al secondo giorno, i pretori non hanno atteso oltre, ed hanno ordinato ai carabinieri di indagare non più sul tipo di provvedimenti, ma sulle stesse commissioni. Vogliono sapere se esistono e perché eventualmente non sono state nominate.

In effetti queste commissioni non sono mai state nominate, e l'iter burocratico risulta particolarmente contorto. Dovrebbero infatti essere composte da otto membri, quattro nominati dai comitati di gestione delle USL, e i dalle organizzazioni sindacali. Ma il numero dei sindacalisti (da precedente legge parlava di tre membri) è stato precisa-

soltanto nel luglio di quest'anno, e numerose USL attendono ancora dalle organizzazioni dei lavoratori l'elenco dei loro candidati.

I pretori possono obbiettare però che la stessa legge prevede — in caso di mancata nomina da parte dei sindacati entro i 15 giorni previsti — la nomina d'ufficio del mittente. I membri nominati. Ma molte USL non se la sono sentita di escludere i rappresentanti dei lavoratori. Ed ora rischiano nuove incriminazioni.

Nel frattempo, i «blitz» delle équipe specializzate e dei carabinieri continuano. All'Istituto materno Regina Elena, per esempio, i militari avrebbero scoperto che due ostetriche, dopo aver accettato la convenzione di legge per

operare le interruzioni di gravidanza, subito dopo hanno fatto dietro-front, dichiarandosi obbiettrici di coscienza. Il reato ipotizzato è quello di turbativa del servizio pubblico, di guardia e assistenza.

Infine, un altro particolare viene dalle ispezioni al Centro traumatologico della Garbatella, dove alcune carceri originarie di un ospedale psichiatrico sono state trasformate in uffici e destinate al Comitato di gestione della USL. Su questo però — poiché potrebbe trattarsi di peculato — indagherà per competenza il pool di magistrati della Procura, che proprio in questi giorni è in attesa degli altri rapporti ordinati a Finanza, carabinieri e polizia.

Per l'«Umberto Primo» tre idee dai sindacati

Un piano per alimentazione, lavanderia e smaltimento dei rifiuti

di aver avuto un ruolo non secondario — ha detto un sindacalista — nell'inchiesta dei pretori.

Espresso un giudizio positivo sull'iniziativa di Amendola, Fiasconaro e Cappelli, i lavoratori hanno chiesto che siano alcuni rischi sia di metodo che di contenuti. Perplesità sul blitz notturno compiuto da 200 carabinieri per accertare eventuali assenteismi. «In questo modo — ha detto un infermiere — si getta discredito su tutti i lavoratori mentre la maggioranza di noi compie il suo lavoro con passione anche quando, per mancanza di personale, facciamo quattro notti di seguito».

Così — ha concluso un altro — si crea un clima «militare» e intimidatorio nei confronti di la-

voratori e malati.

La seconda obiezione riguarda le conseguenze dell'inchiesta. «La magistratura — si legge nel comunicato diffuso ieri — fa benissimo a intervenire su denunce ma non può sostituirsi agli organi costituzionalmente preposti al governo della sanità: Comune, Regione, Governo e USL devono essere richiamati alle loro responsabilità.

In altre parole, l'indicazione dei sindacati è di non lasciare ai pretori la gestione e di risanamento più urgenti.

E per dare l'esempio hanno lanciato tre proposte di ristrutturazione di altrettanti settori degradati del Policlinico: alimentazione, lavanderia, guardiola e smaltimento rifiuti.

costa nulla ma renderebbe più «vivibile» il ricovero.

2) Lavanderia-Guardaroba — Si è lasciato che la struttura pubblica degradasse a tutto vantaggio delle ditte private. Un progetto di ristrutturazione (costava 600 milioni) è stato bocciato per continuare a far gestire ad una ditta esterna la pulizia della biancheria. Risultato: leucunzia appena accettata, tornano i Fleur sud di Pomezia completamente bucate.

3) Smaltimento rifiuti — Anche in questo campo sono sotto accusa le ditte appaltatrici. Boccato un progetto di smaltimento che prevedeva un intervento speciale del servizio di nettezza urbana del Comune si continua a ricorrere alla Aster (a cui vengono versati 300 milioni l'anno) senza che l'organizzazione attuale dello smaltimento rifiuti offra alcuna garanzia di sicurezza ed igiene (sacchi di rifiuti, spesso ingiunti e non sigillati, sono trasportati negli ascensori dei malati per finire nelle «buche» dei sottoterranei, accanto ad una mensa del personale).

Carla Chelo

Campagna per più igiene nei ristoranti



Metti una sera a cena (se possibile in un locale pulito)

Telefono amico dell'USL RM 1: dà consigli ai ristoratori e riceve le segnalazioni dei clienti sulle carenze di pulizia nei locali. Si può chiamare il lunedì dalle 9 alle 11

L'Istituto di merceologia dell'Università di Roma ha effettuato un'indagine sommaria su cento ristoranti e tavole calce romane. Voleva rendersi conto di che tipo di olio veniva adoperato per friggere. I risultati, ad esempio, sono stati: 60 per cento di olio di oliva, 30 per cento di olio di semi, 10 per cento di olio di palma. Gli altri, un terzo, friggono con un prodotto decisamente non commestibile.

E' un esempio limite delle condizioni igieniche spesso discutibili di osterie e ristoranti della capitale. Lo ha fornito ieri mattina al convegno sulla ristorazione romana, organizzato dall'associazione ristoratori e dall'Unità sanitaria locale Roma 1, il professor Chiacchierini, preside della Facoltà di economia e commercio.

La sua denuncia non è stata isolata. Il dottor Tupini, del servizio ispettivo della USL RM/1, ad esempio, ha descritto un ipotetico viaggio nella cucina di un ristorante riservato ad un altro mese di lavoro incriniati e quindi difficilmente pulibili, frigo disordinato con alimenti cotti e crudi a contatto, piatti pieni di cibi imputati in attesa del cameriere, scoglio dei rifiuti supersopero. E in qualche caso — ha detto l'ispettore sanitario — la visita di ospiti poco graditi, dai topi alle blatte, da quelle odiosissime di colore nero a quelle «bionde», germaniche, tollerate chissà perché in un caso amaro (nel 1958) in funzione da lunedì dalle 9 alle 11 per fornire consigli

siano veicoli straordinari della salmonella. Ovviamente non per tutti i ristoranti è così, anzi per la maggioranza non è proprio così, assicurano i rappresentanti della categoria. Le statistiche dell'igiene nei locali pubblici, come quelle della sanità, sono per molti anni decisamente peggiori verso l'alto. Solo dopo un decennio di crescita ininterrotta, nell'80 c'è stata la prima inversione di tendenza.

Qui a Roma gli episodi di intossicazione verificatisi quest'anno sono stati meno di un centinaio, una cifra assai simile a quella dell'anno precedente. Dati non allarmanti, ma nemmeno da prendere con sufficienza. Se ne rendono conto per primi gli stessi ristoratori, terrorizzati dalle possibili conseguenze di un'accertata carenza di igiene nei loro locali: appannamento di un'immagine magari conquistata con anni di lavoro e grane di ordine penale oltretutto amministrativo.

Nel convegno di ieri hanno voluto esternare questa loro preoccupazione trovando intolleranti, cogitanti e ricorrendo a espressioni. Le autorità sanitarie e i magistrati disposti a svolgere, insieme alla categoria, una funzione preventiva senza, ovviamente, rinunciare a quella repressiva nei casi in cui ce ne sia bisogno.

L'USL RM/1 ha già un suo piano di collaborazione. Intanto l'istituzione di un telefono amico (06/58) in funzione da lunedì dalle 9 alle 11 per fornire consigli

in fatto di igiene agli osti e ai ristoratori e anche per ricevere le segnalazioni dei clienti su casi di dubbia pulizia dei locali. Poi tre corsi: sulla prevenzione delle tossinfezioni alimentari, sui criteri di prevenzione strutturale, tecnologica ed ambientale nel campo della preparazione, conservazione e somministrazione degli alimenti e uno di micologia. Si terranno prima della fine dell'anno prossimo, ha annunciato il presidente dell'USL RM/1, Agostinelli, che ha rivendicato finanziamenti alle USL per le attività di prevenzione della salute come questa che si tenta nei ristoranti.

Un sistema c'è, dice Agostinelli: tra straordinari diminuiti e convenzioni per esami di laboratorio, l'Unità sanitaria del Centro storico quest'anno ha risparmiato cinque miliardi e altri due intende recuperarli eliminando gli sprechi nella somministrazione dei farmaci. Ora questi soldi tornano alla Regione; perché non farli gestire direttamente dalla USL? chiede il presidente.

Anche i magistrati (i pretori Cappelli e Fiasconaro, gli stessi della manchiasta sulla salute), hanno insistito molto sull'aspetto della prevenzione. Una congerie di norme regola il settore — ha detto Fiasconaro — e per i ristoranti è difficile orientarsi, anche se, spesso, basta il buon senso per evitare violazioni gravi. Per aiutare appunto il buon senso, l'associazione dei ristoratori ha stampato un libretto che ora sta distribuendo alla categoria: è una specie di decalogo dei buoni osti.

Daniele Martini

Campidoglio Da Vetere i direttori sanitari di quattro ospedali

Il sindaco Vetere ha ricevuto ieri i direttori sanitari degli ospedali romani Policlinico Umberto I, C.T.O., Nuovo Regina Margherita e del S. Agostino di Ostia, per esaminare insieme i problemi emersi dalla inchiesta giudiziaria.

Nell'incontro sono stati analizzati gli atti preliminari compiuti dai periti della Pretura anche in relazione ai lavori ed agli interventi eseguiti e programmati per gli ospedali. Il sindaco ha sottolineato un quadro normativo ed istituzionale non preciso ed in presenza di situazioni oggettive e a loro non imputabili, continueranno a svolgere la loro attività.

Il sindaco, inoltre, ha informato che sono state fissate, dall'assessore alla Sanità, le riunioni con i presidenti delle USL e con i direttori sanitari degli ospedali pubblici cittadini. Obiettivo: fissare priorità di interventi.

E dal 31 dicembre al Casilino resteranno tutti senza assistenza?

La USL RM6 è rimasta senza personale

Dal primo gennaio resteranno senza assistenza sanitaria gli abitanti di Casilino e Preteneste, due tra i quartieri più popolosi della città? È questo il grido d'allarme lanciato dalla Unità Sanitaria Locale della zona, la RM-6. Il 31 dicembre infatti 31 dipendenti comunali, «prestati» alla USL dal Comune dovrà per legge tornare a svolgere la propria attività centralmente lasciando completamente scoperti servizi fondamentali per il quartiere. C'è il rischio concreto — scrivono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e il presidente del comitato di gestione — di dover chiudere delle attività indispensabili come il servizio d'igiene pubblica, le vaccinazioni, le tessere sanitarie, i libretti di lavoro, il trasporto degli handicappati. Nonostante i reiterati appelli, la Regione non ha ancora predisposto alcuna iniziativa per sostituire il personale. Una soluzione per la verità ci sarebbe: se la giunta regionale si decidesse a sbloccare la mobilità del personale di tutte le Unità sanitarie locali di Roma dai luoghi dove gli impiegati sono in sovrannumero molti lavoratori potrebbero scegliere di recarsi a lavorare nella USL prive di personale. A Roma ci sono infatti presidi di sanitari (specialmente quelli del centro) che hanno ereditato una quantità di personale eccessiva rispetto alle esigenze mentre in molte piccole USL di periferia come quella del Casilino non si riesce neppure a far fronte all'emergenza. A questa situazione, più di per sé allarmante bisogna aggiungere il fatto che alla USL-6 il 31 dicembre scadrà anche la convenzione con i lavoratori precari che da soli reggono il peso del dipartimento di salute mentale, del servizio d'assistenza ai tossicodipendenti e dei laboratori d'analisi e radiologia. Ancora oggi il governo non ha preso alcuna decisione sulla loro sistemazione di ruolo. C'è il rischio concreto quindi che si apra una nuova sfida nei servizi sanitari della zona; anche in questo caso l'intervento della Regione è indispensabile per spingere il governo a prendere una decisione.

Venerdì Il futuro dei policlinici: venerdì convegno del PCI

Il futuro del Policlinico: didattica e assistenza a Roma. È il tema di un dibattito organizzato dalla Federazione romana del PCI che si svolgerà venerdì prossimo, 2 dicembre, nella sala del convegno del CNR (piazze delle Scienze).

All'incontro che vedrà l'intervento del sindaco Ugo Vetere, quattro i relatori: Fiasconaro, Delogu, Fieschi, e Gargioli. Non ci sarà il segretario della Federazione Sandro Morelli partecipano: Albarello, Barletta, Bompiani, Cascani, Delogu, Fieschi, Gargioli, Gargioli, Landi, Mazzotti, Moschini, Muu Cautela, Natoli, Quattrucci, Pietrosanti, Puzo, Ruberti, Salvagni, Sartogo, Sensales, Simiele, Tinazzi, Toci, Tripodi.

I lavori saranno presieduti da Gianni Borghese e conclusi da Giovanni Berlinguer, segretario regionale PCI. Relatori: Lele Camerini, Lele Camerini e Giovanni Ranalli.

La CUSPE I medici convenzionati: stiamo preparando un «libro bianco»

Prendere un appuntamento con un oculista o un dentista delle USL è diventato quasi un'impresa. I medici sono in numero insufficiente e non vengono formati. Di fronte a questa situazione i medici convenzionati esterni — riuniti nel CUSPE — durante una conferenza stampa hanno rivendicato un ruolo specifico nella programmazione sanitaria, in modo da poter garantire le prestazioni ai cittadini. L'avvicinamento cade alla vigilia del rinnovo delle convenzioni con le USL. Basta che il ministro della Sanità variazioni una legge regionale per razionalizzare l'intero settore.

In occasione del congresso «Il cuspe diffonderà un libro bianco per documentare gli abusi di alcuni fornitori di USL» si legge in una nota. Infine i dirigenti del CUSPE affermano che non si pongono, i medici convenzionati esterni, in alternativa con le strutture pubbliche. «L'obiettivo è la medicina specialistica convenzionata e stata del 491 sulla spesa totale e scenderà — secondo il CUSPE — al 19,8. Il 7,9% e al 7,9% e arriverà al 6,5%.

Condannati per una truffa, «graziati» per i reati gravi

«Scandalo roulettes»: una banda di 50 persone esce quasi indenne da un mega-processo - Pena più alta (4 anni) al «pentito» Rotondi

Una sentenza sorprendente, che vanifica praticamente mesi di indagini su una banda internazionale di truffatori puniti (ma solo parzialmente) per il cosiddetto «scandalo delle roulettes», vendute ai terroristi dell'Irrpa. Tutte le truffe, contro banche e imprenditori, scompaiono lateralmente, mentre restano incalzate le numerose prove che portavano al riciclaggio dei soldi di «sporchi» di sequestri, ai traffici di armi e droga. A fine prova, per le roulettes acquistate senza pagare e due ditte in Germania e Belgio, la pena più alta è al «pentito» Luigi Rotondi, protagonista del famoso falso documento sul rapimento Cirillo: quattro anni, di cui due condonati. Fu lui a raccontare i meccanismi della truffa, e la vera attività di alcune ditte d'import-export gestite da elementi della malavita. Stessa sorte la sentenza della ottava sezione del Tribunale di Roma, che condanna a tre anni e sei mesi, un anno e 4 mesi a Umberto Cavallaro, quattro mesi a Eugenio Coladara e Remo Maritini. Tutti sono stati condannati. Lo stesso PM chiede alcune assoluzioni, ma mantiene in piedi le accuse per gli altri reati gravi attribuiti alla banda.

Ma basterebbe prendere il caso dell'ultimo imputato, Maritini, per rendersi conto della stravaganza di una sentenza come questa. Quando la società delle roulettes denunciavano di essere stata truffata, i magistrati affidarono in custodia i mezzi ai carabinieri, e i componenti della banda di Ciampino. Nonostante i sigilli, e la consegna in custodia, le roulettes furono ugualmente vendute dai truffatori, addirittura alla Prefettura di Roma, per essere trasportate in Irpinia. Ebbene, il poliziotto che ne custodiva una, non si accorse che oggi si vede infliggere la pena minore, e pure condonata. Ma l'aspetto più sconcertante riguarda tutti gli altri capi d'imputazione.

Esistevano le prove di un rapimento contro una banca siciliana, dove alcuni membri della banda erano riusciti addirittura ad inserirsi nel centralino. E così davano il nulla osta per il pagamento di assegni da capogiro. Rotondi raccontò anche di trattative per riciclare i soldi dei sequestri, e di un altro rapimento, quello di un finanziere, che fu poi scoperto. E così, dopo le prove, furono riscontrate durante la fase istruttoria, e quasi cinquanta persone finirono in carcere. Poi, lentamente, uno dopo l'altro sono usciti dal carcere, ed ora sono completamente liberi. Come il poliziotto che, nonostante un pesante rapporto sui suoi contatti con elementi della «ndrangheta» — venne trasferito in Calabria a dirigere scottanti inchieste. Senza contare che in questi mesi almeno cinque imputati e testimoni sono stati uccisi.

Via della Pace Un arsenale nascosto sotto il pavimento della chiesa

I lavori di restauro nella chiesa di Santa Maria della Pace, in via della Pace, hanno portato alla luce ieri mattina alcuni resti bellici dell'ultima guerra.

L'arsenale composto di dodici bombe a mano, un mitra, una balonetta, un caricatore e cinquanta cartucce, era stato sepolto sotto il pavimento, nascosto da alcune bare che risalgono al secolo scorso. Il pessimo stato di conservazione degli ordigni ha richiesto l'intervento degli artigiani che hanno recuperato le armi arrugginite e ormai fuori uso. Chi le nascose, probabilmente durante il periodo dell'occupazione tedesca, scelse come rifugio una delle più belle chiese di Roma. Costruita dal Pontefice Pio IV nel 1562, è un oggetto di numerosi rifacimenti. Il restauro più importante dal punto di vista artistico fu quello eseguito nel 1658 da Pietro da Cortona.

Tre centrosinistra in crisi, le scelte del PSI: parla Franco Cervi (PCI) Le giunte «sbilanciate» dei Castelli

Tre giunte comunali in crisi, scandali, palesi contrasti nelle maggioranze, alcune amministrazioni letteralmente paralizzate. Il quadro municipale che si presenta a molti abitanti dei Castelli e della provincia a sud di Roma non è certo dei più confortanti. Il problema è esploso con la caduta delle amministrazioni di Frascati, Marino e Colferro, nelle quali più solida appariva la collaborazione tra DC, PSI e PSDI. Ed insieme alle tre giunte ha mostrato tutti i suoi limiti anche la giunta che aveva permesso la creazione. «In sintesi — afferma Franco Cervi, responsabile della zona Sud (in preincendio di diventare federazione) del PCI — si è dimostrato che non è affatto indifferente se a gestire il governo è una giunta di sinistra o un governo tripartito con la DC. L'accordo di Cervi è rivolto direttamente alla teoria» dei

le giunte bilanciate «avartate» dal PSI subito dopo l'accordo che ha portato un pentapartito a guidare la Regione. Per il partito socialista la espresse l'allora presidente della giunta Santarelli, anche se — afferma Cervi — l'applicazione è stata ben diversa. La logica che ha portato il PSI a formare indifferentemente giunte di sinistra in alcuni centri e ad aderire a coalizioni con la DC in altri (e che noi rifiutiamo) si è man mano trasformata in una teoria «sbilanciata». La potremmo sintetizzare così: applicare l'accordo stipulato per il governo regionale ovunque possibile, fino all'inevitabile tentativo di patto con la DC, PSI e PSDI per ricondurre sotto la gestione dei tre partiti tutte le strutture pubbliche del comprensorio di Frascati.

Cosa è accaduto, quindi, proprio a Frascati e — dopo

poco — a Colferro e Marino? «Sono esplose contraddizioni interne — apparentemente insanabili — sul ruolo dei tre partiti nelle amministrazioni», afferma Cervi. E insieme si è sviluppata, sempre più forte, l'opposizione di comunisti e repubblicani. Emblematico è l'esempio di Marino. Dopo le denunce dell'opposizione, sono costretti a dimettersi l'assessore socialista all'edilizia (una sua costruzione di 700 mq si era abusivamente «trasformata» in un'altra di 3000 mq) e a ruota ha lasciato l'incarico anche l'assessore socialdemocratico al commercio (invischiato in una non chiara vicenda di licenze commerciali). Anche parte dei consiglieri socialisti — in questo caso — hanno concordato con l'opposizione nel chiedere le dimissioni. Ma a questo si potrebbe aggiungere la vicenda della

USL di Pomezia che ha già portato a due rinvii a giudizio o a scandalose perimetrazioni edilizie previste per il comune di Ardea che ha provocato una spaccatura tra i partiti della maggioranza e all'interno della stessa DC

«Il vero ostacolo alla soluzione di queste vicende — afferma Cervi — è nella ambiguità che in questo momento

sta tenendo il PSI, un partito storicamente forte nei Castelli Romani. Noi — aggiunge — non abbiamo alcuna intenzione di demonizzare le scelte dei socialisti se opposte ad una giunta chiara, e che il PSI si assuma fino in fondo le proprie responsabilità. Il PCI, per conto suo, ha chiesto con il massimo di chiarezza di rilanciare l'intesa tra le forze di sinistra ed il PRI sulla base esclusiva dei programmi. Ed è su questi che bisogna recuperare un rapporto corretto con l'opinione pubblica nella quale si stanno già manifestando preoccupanti segni di sfiducia. Edilizia, occupazione, mancato funzionamento della macchina comunale dovranno essere passati al vaglio insieme alle obiettive difficoltà che crea l'atteggiamento centralistico della Regione».

Precisazione

Facciamo seguito all'articolo apparso sull'Unità il 17 settembre 1979 e relativo all'istituto «Isabella Vidua» della suora francescana Elisabetta, dove si riportava una serie di accuse sulla gestione dell'istituto stesso che aveva dato origine ad un procedimento penale. Con sentenza del giudice istruttore di Roma, dott. Tom, la madre generale e la superiora dell'istituto, suor Maria, su conformi richieste del PM, sono state prosciolte da tutte le imputazioni perché i fatti non sussistono.

Angelo Melone

Incontro con Gallenzi e Marroni Dietrofront della BNL, riparte il piano Voxson

Sembra ricomposta, con il «ripensamento» della Banca Nazionale del Lavoro, la pericolosa frattura che si era creata all'interno del pool bancario che deve favorire il rilancio produttivo della Voxson. Ieri per fare il punto della situazione si è svolto un incontro al quale hanno partecipato dirigenti degli istituti di credito che fanno parte del pool, l'assessore al Bilancio della Regione Gallenzi e il compagno Marroni, assessore al Bilancio della Provincia. È stato un vertice tecnico: sono state «aggiustate» le cifre dell'intervento bancario. La BNL almeno ufficialmente sembra aver fatto marcia indietro anche se ha posto alcune condizioni che possono essere interpretate come un'ennesima manovra dilatoria.

In sostanza la Banca Nazionale del Lavoro vuole conoscere per filo e per segno quale è il programma di risanamento aziendale e quali sono gli sviluppi del piano di settore nazionale per l'elettronica civile. Il progetto della Voxson è stato illustrato già diverse volte e anche ieri il commissario governativo dell'azienda, Ing. Morici, ha svolto una relazione sulla situazione economica finanziaria della fabbrica per quanto riguarda il piano di settore sono soprattutto 1600 lavoratori e da anni chiedono che sia definito. L'intervento finanziario del pool ammonta a 14 miliardi. La Filas, la finanziaria regionale che ha riconfermato il suo impegno, ha già stanziato quattro miliardi, il resto spetta agli altri istituti di credito. Di questi 14 miliardi la Voxson ha un bisogno urgente. La sua crisi è soprattutto una crisi finanziaria. In attesa di un suo rilancio all'interno della nuova «mappa dell'elettronica» ha il problema di continuare la produzione attuale. I «se» e i «ma» sembrano quindi strumentali e legati ad una logica che vuole creare le premesse per un drammatico smantellamento dell'elettronica civile del Lazio a tutto vantaggio di altre aree.

Chiarimento in Comune per la polemica sulla sanatoria

Rientrate le polemiche sull'abusivismo edilizio, in Campidoglio la maggioranza ha preso atto che le polemiche dei giorni scorsi sono state generate da equivoci di stampa e dalle tensioni che il problema suscita nella città. Tutto questo comunque — dice un comunicato — non modifica le convinzioni della maggioranza espresse alcune settimane fa in un documento della giunta. Ieri infatti si è svolto un incontro tra i partiti e si è preso atto delle informazioni del sindaco sull'andamento e sulle conclusioni dell'incontro con l'Unione borgate, che aveva generato le polemiche. Insomma è tutto chiarito. Si è quindi definita la necessità di un atteggiamento «la sanatoria secondo le leggi vigenti mentre è in corso l'esame in Parlamento di un provvedimento che affronta la questione sul piano nazionale».

«La maggioranza auspica che nel corso del dibattito sul provvedimento nazionale — concluso il comunicato — abbiano verificarsi ulteriori miglioramenti nel testo governativo in coerenza con il citato documento della giunta».

Brevi

AREA METROPOLITANA: quale governo? È questo il tema del convegno organizzato dall'assessore al bilancio della Provincia di Roma con l'intento di ricerche economico-sociali. Piuttosto che di svolgersi oggi e domani al Residence Ripetta, i lavori saranno aperti dal presidente della Provincia Roberto Lovari e conclusi dal vicepresidente A. Agostinelli.

SCUOLE A DIGIUNO: è la condizione a cui sono costretti i bambini della via Galva a Ostia. La cucina infatti è assente e nessuno finora l'ha sostituita. Anche all'elementare Franco Cesana in via Partini (piazza I. Nenni) non funziona la mensa. E oggi i genitori protestano nel corso di un'assemblea che si svolgerà in loco il della scuola alle 18,30.

RIFORME ISTITUZIONALI: passa dalla polemica alla risposta. È il tema di una conferenza stampa-dibattito organizzata dalla libreria Paesi Nuovi (piazza Montecitorio) per domani. Partecipano Giovanni Galoni, Adolfo Battaglia, Valdo Spini, Renato Zangheri e Tarasio Gitti.

COMMERCIALE: in un comunicato la Federazione romana del commercio ambulante ha preso atto con soddisfazione dell'attenzione mostrata dal Comune verso i problemi della categoria a valori postivamente la decisione di costruire 32 nuovi mercati.

Protesta degli studenti al CIVIS e alla Facoltà di Ingegneria

Aria di agitazione — e di preoccupazione, sottolineano gli studenti — negli alloggi del CIVIS. E ce ne sono tutte le ragioni — aggiungono i rappresentanti degli universitari fuorisede. In effetti le condizioni di vita degli studenti di tutt'Italia che frequentano i corsi dell'Ateneo romano, mai tranquille, sono andate notevolmente peggiorando in questi ultimi anni di fronte all'aumento del costo di tutti i servizi. E, per contro, un'argine troppo debole rappresentato unicamente dal milione e mezzo dell'assegno al quale, in molti casi, si aggiungeva la possibilità di soggiorno al CIVIS. Abbiamo usato il passato non a caso. Da quest'anno, infatti, dovrebbe essere emesso un bando di concorso dalla Regione che modifica sostanzialmente questa normativa. E in negativa — aggiungono gli studenti. In pratica — dicono — la legge regionale n. 11 istituisce l'incompatibilità tra la borsa di studio in denaro e la fruizione dei servizi abitativi. Come a dire che si impedisce di fatto a moltissimi studenti la continuità degli studi universitari. Come si può pensare che si mantenga a Roma con un milione e mezzo uno studente che — tra l'altro — dovrebbe avere un reddito familiare inferiore al «tetto» dei quattro milioni annui? Una domanda che appare quasi ridicolmente ovvia. Gli studenti funzionano, quindi, in agitazione. Chiedono l'elevamento del tetto del reddito oltre i 4 milioni, la possibilità di cumulare borsa di studio e servizi abitativi e la revisione del criterio di merito, come requisito per accedere ai servizi, privilegiando il disagio socio-economico. Una realtà altrettanto disagiata stanno vivendo gli studenti della facoltà di Ingegneria di San Pietro in Vincoli. Da quest'anno hanno visto inspiegabilmente cessare le convenzioni con le trattorie dei dintorni di una «La Cascina» e «La Cascina» di viale dei Popolari e che è stata aperta agli studenti di tutte le facoltà con conseguenti file di ore e peggioramento nella qualità dei pasti. Inoltre, si chiedono gli studenti in un loro documento, perché questa che un nastro alla «Cascina» e «La Cascina» all'Opera Universitaria più che nelle vecchie trattorie? Mistero. Come in parte misteriosi sono i continui rinvii per la costruzione della nuova mensa di Ingegneria.

Il PCI: la Regione metta in bilancio i fondi per la Maccarese

Sulla proposta d'acquisto da parte della Regione della «Maccarese» siamo d'accordo, ma la maggioranza pentapartita, per dare concretezza alle intenzioni, deve prevedere nel bilancio '84, che è in preparazione, uno stanziamento ad hoc. Questo, in sostanza, il contenuto della lettera inviata al presidente della giunta regionale. L'andati dai compagni comunisti Mario Quattrone e Eserino Montini rispettivamente capogruppo consiliare e vicepresidente della commissione agricoltura. La lettera dei consiglieri regionali del PCI sollecita una presa di posizione decisa ed inequivocabile da parte della Regione per evitare che la crisi tremila ettari di terra pubblica finiscano in mano al privato. E' nota la storia del cosiddetto precontratto firmato dalla Sofin, la finanziaria dell'IRI, con l'imprenditore agricolo Edo Gabbieri e dell'importante decreto emesso dal pretore Pivetti al termine della causa promossa dalla Federbraccianti CGIL. Il magistrato, pur non invalidando la «bozza», condannò la Sofin per comportamento antisindacale e pose i vincoli ad ogni ulteriore trattativa e quindi anche al completamento del contratto vero e proprio. Gabbieri e Sofin recentemente hanno tentato di aggirare questi ostacoli. Nella prima udienza alla ripresa dell'iter giudiziario svoltosi alcuni giorni fa, hanno infatti chiesto di far slittare ogni decisione al prossimo anno ben sapendo che il 31 dicembre scadevano i termini per perfezionare il contratto di vendita. Il pretore ha deciso però di fissare l'udienza finale per il 21 dicembre. Gabbieri per il momento si è ritirato dal processo legale non demorde e a Maccarese si comporta già da padrone. Sembra che abbia fatto arrivare diversi trattori di sua proprietà e diriga i lavori come se la vicenda fosse già conclusa a suo favore. Una situazione gravissima e per questo nei giorni scorsi i parlamentari comunisti Mario Pochetti e Santino Picchetti hanno chiesto al ministro delle Partecipazioni Statali, Darida, di rivolgere una particolare attenzione all'«caso», di prendere in considerazione il problema di fondo e soprattutto di non ritenere opportuno avviare un'indagine specifica sui termini e i modi con i quali è stato portato avanti l'affare.

In lotta i redattori del TG3: «Più mezzi e no alle lottizzazioni»

Lo stato di agitazione dei redattori del TG3 Lazio continua. L'assemblea dei redattori ieri ha emesso un comunicato con cui si denunciano le pesanti difficoltà della testata che non è in grado di fornire un puntuale servizio pubblico a causa delle incertezze aziendali, a tutti i livelli. In particolare si stigmatizza il comportamento delle direzioni della testata che «impastano da giochi verticistici, spesso determinati dai partiti, alterna distinzioni e pressioni invadenti». I redattori del TG3, sollecitati da parte del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale della Rai, oltre che della direzione di testata, una risposta concreta e inidonea, nell'interesse del servizio pubblico, l'assemblea dei redattori del TG3, infine, individua alcuni punti precisi per la mobilitazione: potenziamento della redazione regionale, abolendo l'assurda «replica»; abbandono della logica lottizzatrice nelle assunzioni, dando priorità alle professionalità da individuare negli elenchi dei disoccupati senza trascurare i borsisti; esame della situazione redazionale per determinare quelle esigenze indispensabili al miglior lavoro giornalistico e al miglior servizio; infine, verifica della gestione del canale radiofonico cittadino (Itai canale Roma punto 3), servizio per l'Anno Santo, in onda ormai da otto mesi. Su questo punto, osservano i redattori, una riflessione è d'obbligo: la qualità non sempre va d'accordo con la quantità, per questo i redattori precari devono essere tutelati e immediatamente assunti. Infine l'assemblea dei redattori del TG3 impegna il Cdr, il Coordinamento dei giornalisti Rai e l'Associazione della stampa romana ad aprire una vertenza per costringere la direzione della testata e dell'azienda ad un confronto sull'informazione radiofonica televisiva. Il problema di fondo è di natura di «Case-Sera», infine, si è svolta ieri una riunione dei cdi dei quotidiani e delle organizzazioni sindacali dei poligrafici locali per prendere alcune iniziative. Si invitano i lavoratori a recarsi sotto le bandiere migliori del lavoro. Nel caso in cui non dovessero giungere risposte positive dal ministro, si decideranno le ulteriori iniziative di lotta.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA L'1 e il 2 dicembre potranno essere confermati i posti di balconata in conformità col nuovo assetto del Teatro, conseguente alle prescrizioni della Commissione di Vigilanza. La biglietteria sarà aperta dalle ore 9,30/13 e dalle 16/19. Domenica 4 dicembre alle 20,30. Serata inaugurale della stagione 83-84 con La battaglia di Lepigno di G. Verdi.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Domini alle 20,45. Presso il Teatro Olimpico la Compagnia svedese «The Culberg Ballet» presenta Gialla in una nuova versione coreografica di Mats Ek. Biglietti alla Filarmónica - Tel. 3362635.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arango Ruiz, 7 - Tel. 572166) Riposo.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Alle 19,30 (turno C). Concerto diretto da Gabriele Ferro (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia).

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corsi di tecnica della registrazione. Per informazioni dai lunedì al venerdì dalle 15/20. Tel. 5283194.

ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA (Via G. Nicotera, 5 - Tel. 310619) Riposo.

ASSOCIAZIONE PRISMA Riposo.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Rossis - Tel. 368562/390713) Riposo.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Riposo.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Carmini, 21) Continuano le lezioni ai corsi di danza accademica e moderna. Corsi professionali tenuti dal Maestro Vladimir Luppov. Informazioni in segreteria tel. 6548454 - 654557.

CIRCOLO CULTURALE «SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO» (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940) Riposo.

COOPERATIVA «PANARTIS» (Via Nomentana, 231 - Tel. 864397) Riposo.

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Ostia - Tel. 5613079) Riposo.

COOPERATIVA «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE» Riposo.

CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Frigeri, 89) Riposo.

DISCOTECA DI STATO Riposo.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Riposo.

GRAUCO (Via Perugia, 31 - Tel. 57521311) Nuda. Teatro per ragazzi.

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monte Paroli, 61) Riposo.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo 33) Riposo.

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamelone, 9 - Tel. 493406) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983/84. Inoltre corsi di oratoria, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza d'ispirazione moderna, aerea.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DI CONCERTI (Via Frattocchia, 46 - Tel. 3610051) Alle 20,30 Presso l'Ateneo Magna dell'Università degli Studi La Sapienza. Piatro Borgonovo (oboi), Anahi Carfi (violino), Augusto Visamora (viola), Carlo Merula (violoncello). Musica di Canachchi, Karmer-Krommer, Stimuz, Britten, Malgouyres.

LAB 11 (Centro Iniziativa Musicale - Arco degli Accetari, 40 - Via del Pellegrino, 5 - Tel. 652234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 83/84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

MOMENTO DANZA Alle 21. La Coop. Teatrodanza Contemporanea di Roma, presso il Teatro Orione uno spettacolo di Eric Barnest con «Revelation», «Seven Endings», «Blood on the Keys» nell'ambito di «Momento Danza» (per una sola serata).

MONUMENTA MUSICES (Via Comano, 95) Riposo.

NUOVA CONSONANZA (Piazza Cinque Giornate, 11 alle 19. Presso la Siva IN/ARCH (Palazzo Tavernini, via Monte Giordano, 36) Concerto Direttore Sandro Gionni. Orchestra De Robertis (dicembre). Gruppo Strumentale «Musica d'oggi». Musica di Canachchi, Karmer-Krommer, Stimuz, Britten, Malgouyres.

NUOVE FORME SONDARE (Via S. Francesco di Sales, 14) Riposo.

OLIMPIO (Piazza G. da Fieschi, 17 - Tel. 3962635) Riposo.

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655862) Riposo.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Totò 11 - scala C) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e a laboratori di lunedì, al venerdì, dalle 16 alle 20.

NOVECENTO MUSICA (Cemeterio di Roma - Assessorato Cultura e Turismo) Riposo.

PROSA E RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A) Alle 21. Sangue col collo. Ripeto di Ramer Werner Fassbinder. Regia di Renato Giordano.

CENTRO MALAFRONTI (Via dei Monti di Petralata, 16) Corso di Teatro in due sezioni: Tecnica di base dell'attore e recitazione globale; Movimento; Applicazioni su testi, seminari e incontri. Selezione per 10 persone.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301) Alle 21.15. Odissea di G. G. Insegno. Comp. Reg. di Massimo Cinque. Musica di Bressani, Campa, Talocci.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758589) Riposo.

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862949) Riposo.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo.

ETI - AURORA (Via Flaminia Vecchia, 570) Riposo.

ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo.

ETI - UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo.

ETI - AURORA (Via Flaminia Vecchia, 570) Riposo.

ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo.

ETI - UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - S. Pietro - Tel. 6372994) Alle 17 e alle 21. L'erediteria di Henry James, con Ileana Ghione, Vittorio Sanpao, Aurora Tardio, Ed. di Giuseppe Venetucci. Scene di Giovanni Agostinucci.

GIULIO CESARE (Viale Gioi Cesare, 229 - Tel. 310360) Alle 17. Dal Bolsco e dal Krov Solisti del balletto russo.

GRAUDO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Nuda. Teatro per ragazzi.

HOLIDAY ON ICE (Viale Borghese - Parco dei Dami - Tel. 492466) Alle 21. La grande rivista americana sul ghiaccio. Prenotazioni e preventivi tel. 492466. Locale riscaldamento. Ampio parcheggio.

IL GENAILO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Riposo.

MONTECINO (Via della Riscoperta dell'America. La Roma di Belli, Pascarella, Trussa. Commedia d'attualità romana; con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmar, Gabriella Giordano, Edoardo De Caro.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1) Alle 21,30. La Comunità Teatrale Italiana presenta Accademia Ackermann di G. Sepe. Regia di G. Sepe. Scene e costumi di Uberto Bertocci. Musica originale di Stefano Marucco.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 576162) Riposo.

LA SCALETTA AL CORALE (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205) Riposo.

SALA A. Riposo.

SALA B. Alle 21. L'Antepinna. La Coop. GNT presenta Povero Piero di Achille Campanile. Grande successo comico.

SALA C. Riposo.

LIBERO TEATRO DA SALA AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Alle 21. Esempi del Teatro Italiano del '900. La donna in vetrina di Luigi Antonelli. Regia di S. Di Mattia.

LA MADDALENA (Piazza Campo Marzo, 7) Alle 21,30. Mamma Eroina di Marzia Boggi. Regia di Stefano Marucco.

METATEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) Riposo.

MONTECINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405) Riposo.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 20,45 «Prima». La Compagnia Teatro dell'Elfo presenta Musica di Classe di Nigel Williams. Regia di Elio De Capriani.

POLITECNICO (Via Teofilo, 13/A) Riposo.

SALA BORROMINI (Palazzo dei Fieschi alla Chiesa Nuova, 18) Riposo.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Luce Rotondo presenta Massimo Ravegnani in Barone con Ottavia Piccolo. Regia di Cotori e Buddy.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544501 - 2) Alle 21. Il Teatro di Roma presenta Calligola di Albert Camus. Con Franco Miceli e Claudia Geronzi. Regia di Maurizio Scaparro.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Tel. 737310) Riposo.

TEATRO CLUB DEI CORONARI (Via dei Coronari, 45) Riposo.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Storico-Mitologico.

TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 8035231) Alle 20,45. Adorabile imputata commedia musicale di Amadeo e Corbucci. Regia di Carlo Di Stefano. Con Antonello Sini. Musica di Nello Cinghietto.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Riposo.

TEATRO ULPIANO (Via Calamatta, 38 - Tel. 3567304) Riposo.

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Riposo.

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Riposo.

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Riposo.

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Riposo.

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) Riposo.

ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) Riposo.

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Riposo.

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Riposo.

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Riposo.

BARBERINI (Piazza Barberini) Riposo.

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743935) Riposo.

BOLOGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778) Riposo.

BRANCA (Via Merulana, 244 - Tel. 732555) Riposo.

CAPRINICCHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Riposo.

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) Riposo.

COMMISSIONI DEL CF: SCUOLA alle 16 riunione in preparazione dell'assemblea cittadina e impostazione del programma di lavoro; relazione del compagno Gianni Borgna; conclusioni del compagno Gabriele Giannantonio.

SVILUPPO ECONOMICO-FISCO E CREDITO alle 17 riunione sull'esame dei problemi posti dalla crisi economica a Roma e proposte dei comunisti romani in occasione dell'assemblea cittadina; relazione del compagno Francesco Graciano; conclusioni del compagno Paolo Coi.

SEZIONI DI LAVORO: PROBLEMI SOCIALI alle 16,30 prosegue l'attività sulle persone (Colombini, Lodi); ASSOCIAZIONE SMO alle 17,30 riunione (Gallavani, Ori, Fionelli); CASA in discussione sul PEP presso il gruppo capitolino; rinviata a data da stabilire.

ASSEMBLEE: MONTESAPRO e CESIRA FIORI alle 20 a Montecitorio di battuta su «Roma». Partecipano i compagni Renato Trivelli del CC e Franco Bassanini; APPRO NUOVO alle 18 con il compagno Fabio Musca del CC; CINECITTA' alle 18 con il compagno Luciano Volante del CC; APPOLINO alle 19 (30); ATAC NORD alle 16 a Trastevere.

FRATRI e USL RM 17 alle 15 a Borgo Prati attivo sanità (Colombini); TUSCOLANA alle 18 alla fiera gruppo (Gaudenzi).

COMITATO REGIONALE: è convocata per oggi alle 16 la riunione della Commissione regionale sanità. Oggi.

NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448) Riposo.

GUERRA STALLATI DI G. Lucas - A L. 3500

NIR (Via B. del Carmelo - Tel. 5982296) Riposo.

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Riposo.

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743193) Riposo.

QUINIRALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Riposo.

QUINIRINNETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Riposo.

REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) Riposo.

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Riposo.

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Riposo.

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837431) Riposo.

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460383) Riposo.

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Riposo.

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Riposo.

SAVOIA Riposo.

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Riposo.

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Riposo.

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Riposo.

VERBANO (Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195) Riposo.

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Riposo.

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Riposo.

AFRICA (Via Gaeta e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Riposo.

AMBERA GIOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Riposo.

ANIERE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Riposo.

APOLLO (Via Carot, 99 - Tel. 7313300) Riposo.

AQUILA (Via L'acqua, 74 - Tel. 7594351) Riposo.

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Riposo.

BROADWAY (Via dei Narici, 24 - Tel. 2315740) Riposo.

DIAMANTE (Via Prencinata, 230 - Tel. 205566) Riposo.

ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Riposo.

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884) Riposo.

MADISON (Via G. Chibbera, 121 - Tel. 5126928) Riposo.

MODERNO (Piazza della Cavale, 44 - Tel. 460285) Riposo.

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Riposo.

ROMA Riposo.

Il partito

ROMA

1) Programmazione socio-sanitaria regionale: indirizzi generali e ipotesi di stacco per la riduzione dei posti letto convenzionati al 31-12-83; 2) Legge sui prezzi: mutazioni, proposta di emendamento al testo attualmente in commissione sanità; 3) Legge sul convenzionamento esterno (Teranova, Tola, Canonici).

FGCI-Comitato regionale

È convocata per oggi alle 15,30 la riunione del Comitato regionale della FGCI su «Il dibattito e il ruolo politico della FGCI nella fase attuale». Partecipa il compagno M. Funguglia.

Zone della provincia

SUD: GROTTAFERRATA alle 18 assemblea (Geva); in sede di preparazione conferenza programmatica riunione su industria e artigianato (Forti, Cocco, Picchetti); ROCCAPIEMONTE alle 19 (Palazzi); FRASCATI alle 18 riunione scuola (Arpa); EST: TIVOLI alle 16 gruppo lavoro USL RM 26 per conferenza produzione (Romani, Ferri); CAPENA alle 17 assemblea (Geva).

Frosinone

In federazione alle 17 CD in Mammeo.

Latina

Presso la Biblioteca comunale alle 17 dibattito sanità (Beri, Imbeldone, Lungo).

Taccuino

TARKOVSKIJ — L'università di Tor Vergata, in collaborazione con l'Associazione «Massimiliano Kolbe», organizza per giovedì alle 17 un incontro del regista russo Andrej Tarkovskij. Alle 15 il film «Solaris».

OPERA — Tutti gli abbonamenti ai posti di balconata del Teatro sono sospesi per i lavori di ristrutturazione. Verranno messi a disposizione posti alternativi che potranno essere scelti giovedì e venerdì.

MUSICA — La XIII Orchestra organizza con l'Istituto Italo Latino Americano un ciclo di concerti. Oggi «Musica Fitta», 6 dicembre e 13 dicembre il concerto vago. Sempre alle 21 in via Città del Lavoro 52.

Libreria Remo Croce (Corso Vittorio Emanuele, 156/158 Roma) sarà presentato il libro di Mario Giovannini «PER I DESAPARECIDOS» (Franco Angeli Editore)

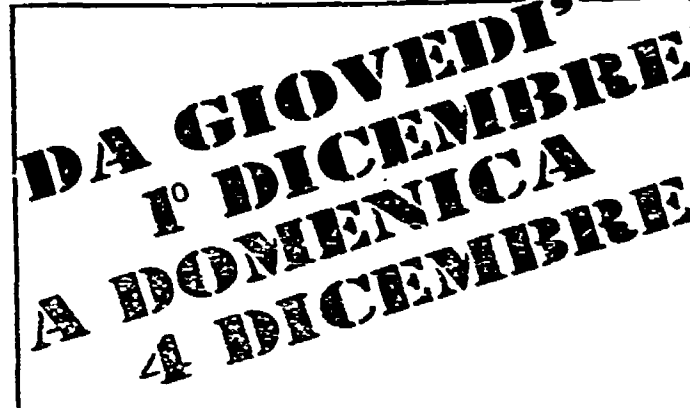
Stasers, martedì 6 dicembre, alle 21, alla

al TEATRO DEI SATIRI MIMMO LOCASCIULLI IN CONCERTO

per i lettori de L'Unità il prezzo del biglietto è di L. 2.000 anziché L. 5.000 presentando il tagliando che sarà pubblicato sul giornale nei giorni del concerto.

TEATRO DEI SATIRI Via Grottopinta - Tel. 65.61.311

FERIALI ORE 21.30 - DOMENICA ORE 17



È accaduto in Australia: protagonisti Raelene Boyle e altri quaranta atleti.

Il ministro ha corrotto gli atleti: seimila dollari per boicottare Mosca

La fortissima velocista australiana lo ha rivelato in un libro autobiografico uscito in questi giorni sollevando clamore a Melbourne

Ritardate il gennaio del 1980 quando Jimmy Carter presidente degli Stati Uniti indovò la cotta del paladino decidendo che bisognava boicottare le Olimpiadi di Mosca per punire l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'armata sovietica? Il mondo si divise su quell'errore. Molti ritennero che fosse legittimo disertare Mosca ritenendo che così avrebbero punito i sovietici. Tra questi il cancelliere socialdemocratico della Germania federale, Helmut Schmidt. Ma nessuno di costoro pensò che così si puniva lo sport. Boicottare Mosca fu un errore, lo ribadiamo. E la pensa così, tanto per fare un nome, il grande asso americano Ed Moses primatista del mondo dei 400 ostacoli e campione olimpico a Montreal '76, altra Olimpiade boicottata. Non è mai lecito che si usi la grandezza di un avvenimento sportivo importante per fini politiche o personali (era il caso di Carter che pensava alle elezioni).

Ma la notizia che ci è giunta ieri sul tavolo in redazione — e che si riferisce a quell'infame boicottaggio — è assai più grave perché trasforma quella azione strumentale in autentica opera di corruzione. Ecco di cosa si tratta. L'australiana Raelene Boyle, una grandissima velocista capace di esprimersi su livelli elevatissimi in tutte le distanze dello sprint, dal 100 al 400 metri, ha rivelato in un libro autobiografico lanciato con clamore a Melbourne di essere stata compensata dal governo del suo paese per aver aderito al boicottaggio dei Giochi di Mosca. Ha scritto «compensata» ma avrebbe fatto meglio a scrivere che fu corrotta. Il prezzo? Seimila dollari australiani, poco più di sei milioni di lire. Raelene Boyle fu davvero grande: ai Giochi di Monaco, 72 ottenne l'argento sia sui 100 che sui 200 alle spalle della invincibile tedesca dell'Est Renate Stecher-Meissner. Quattro anni dopo, a Montreal, finì quarta sulla distanza più breve a soli sei centesimi dal podio. Ricorda che durante la

rovente vigilia dei Giochi di Mosca si leggevano molte dichiarazioni: chi era favorevole al boicottaggio e chi contrario. I più erano contrari. Rimasi stupefatto nel leggere che Raelene Boyle si era espressa a favore delle idee di Jimmy Carter, così come il veterano discobolo gallese Al Oerter. Pensai: «Non hanno possibilità di vincere perché sono anziani e così decidono di scegliere una strada comoda. O magari ci credono per davvero...». Per Raelene Boyle era una semplice questione di dollari.

L'allora primo ministro australiano, il liberale Malcolm Fraser, diceva che non si sarebbe stancato di consigliare agli atleti australiani di aderire al boicottaggio. Ma non mancava di aggiungere che avrebbe comunque rispettato le loro scelte e quelle delle varie federazioni sportive australiane. Peccato che si sia dimenticato di dire che i consigli erano accompagnati da un'offerta in denaro. La notizia dell'agenzia ANSA parla di dieci atleti corrotti

in questo ignobile modo. La notizia dell'americana Associated Press parla di una quarantina di campioni. Capite il meccanismo? Convincendo almeno 40 atleti si sarebbe svolta in ogni caso la partecipazione australiana (che comunque avvenne: lì la impoverirono con la corruzione, da noi ci pensò l'allora ministro della difesa Lello Lagorio vietando i Giochi ai cittadini con stellette).

Un portavoce del governo australiano ha detto, con incredibile faccia tosta, che il denaro non fu «inviato per senso di colpa o per indennizzare gli atleti ma per facilitare la partecipazione a manifestazioni alternative di coloro che avessero aderito al boicottaggio». Leo McLeay, presidente di una commissione parlamentare che sta indagando sulla malinconica vicenda, ha detto che l'inchiesta ha già chiarito che i componenti della squadra australiana di vela ricevettero 90 mila dollari, un centinaio di milioni, per disertare Mosca.

Ricordo che Pietro Mennea 1 giorno della vigilia disse che a Mosca non ci sarebbe andato per via dell'Afghanistan. Ma mi piacerebbe sapere in quale misura influissero su quelle avventate dichiarazioni i problemi tecnici e psicologici che lo affliggevano. Ci ripenso, ci andò e vinse. Mariano Scartezzi non fu corrotto per boicottare Mosca: gli dissero semplicemente che non poteva andare e restò, pieno di amarezza, a casa. Quest'anno ai campionati mondiali di Mosca quando il ministro Lello Lagorio, diventato nel frattempo titolare del turismo e dello spettacolo, ha visitato il villaggio degli atleti e ha pranzato coi ragazzi e con le ragazze. Mariano ha preferito restarsene nella sua stanzetta pur di non incontrarlo. Il boicottaggio ha portato con sé tante storie e ogni tanto ne affiora qualcuna. Questa è l'ultima, ne conosceremo altre: di tante, purtroppo, non sapremo mai niente.



Tennis

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Se non sorgeranno inghippi burocratici quanto prima la Federtennis avrà un suo Centro Tecnico. Si tratta degli attuali impianti della Banca Nazionale del Lavoro situati a Riano Flaminio, alla periferia di Roma. Il CONI, secondo quanto ha dichiarato Paolo Galgani, presidente della FIT, in una conferenza stampa (nel corso della quale Adriano Panatta, che dal primo gennaio, assumerà l'incarico di direttore delle squadre nazionali oltre che di capitano non giocatore della rappresentativa che parteciperà alla Coppa Davis) sarebbe disposto ad acquistare gli impianti per una cifra che si aggira sui 10 miliardi di lire. «Come federazione — ha precisato Galgani — abbiamo già stanziato 1 miliardo per la costruzione di altri campi di tennis. Gli impianti potrebbero servire anche per altre federazioni poiché il Centro è corredato da un ristorante e potreb-

Presentata dal presidente Galgani

Nasce la nuova nazionale di tennis targata Adriano Panatta

bero essere costruite una trentina di camere. A quanto sembra le difficoltà potrebbero nascere a causa del valore degli immobili. Il CONI chiede una stima al momento attuale e il pagamento nel giro di 5 anni. La Banca Nazionale del Lavoro, è disposta a cedere il tutto ma chiede che il prezzo sia aggiornato ogni anno. In questo Centro — ha sottolineato Panatta — organizziamo i corsi per tecnici che possono essere utili non solo alla FIT ma anche per le società». Panatta, su richiesta, ha fatto sapere che per ricoprire il nuovo incarico riceverà, dalla Federtennis, 95 milioni lodi a stagione ed ha proseguito illustrando per sommi capi come intende muoversi per creare nuovi campioni in grado di partecipare, con onore, alle manifestazioni internazionali. Intanto sia in Coppa Davis contro l'Inghilterra che in Coppa del Re la squadra azzurra sarà formata da Barazzutti, Occeppo e Claudio Panatta.

Fatta eccezione per Barazzutti, impegnato nel campionato italiano per società, gli altri

Loris Ciullini
Nella foto accanto al titolo: ADRIANO PANATTA

Nel club pesarese c'è sempre più confusione

Nikolic alla Scavolini con Skansi diesse?

Basket

Del nostro inviato
PESARO — La notizia, se dovesse trovare conferma, farebbe ridere tutta l'Italia e suonerebbe come una «fida al buon senso e alla serietà. Ve la diranno: Skansi è cacciato via dalla porta rientrerebbe (anche se dalla finestra) in casa Scavolini come general manager, questa volta accompagnato da quel grande maestro di basket che è stato Asa Nikolic. Al professore verrebbe affidato l'incarico di allenatore della squadra pesarese. L'unico dubbio su questa clamorosa voce, diffusa come un fulmine in ciel sereno prima della gara disputata e vinta sabato scorso dalla Scavolini contro la Latini Forlì riguarderebbe il momento del via a questa operazione «revival» sarà da subito o dal prossimo campionato? Ancora una volta il tutto avverrebbe sotto la regia di Eligio Palazzetti il presidente della squadra di società pesarese, che non finisce mai di stupire e di sorprendere. I rapporti fra Palazzetti e Skansi non si sono mai interrotti (e anche perché il tecnico jugoslavo è ancora uno stipendiato della Scavolini) quest'ultimo non ha mai lasciato Pesaro dove ha una avviata ditta di import-export (commercia soprattutto legnami). I due si erano «bruciat» nell'affare Cureton, scartato un po' troppo precipitosamente da Skansi creando non pochi problemi alla squadra in fatto di stranieri dopo la rinuncia a Yerkov e la mancata riconferma di Kukanovic. La decisione e la rabbia dei tifosi pesaresi si erano ulteriormente rinforzate dopo l'approdo di Cureton alla Simac con i risultati che tardavano a venire, con le prestazioni dei giocatori di Lee e Pondexter. Una squadra che sulla carta doveva lottare per lo scudetto si ritrovava ultima in classifica. Cacciare via Skansi era diventato un punto obbligatorio. Ma i problemi della Scavolini restavano tutti in piedi. In pratica Franco Bertini ha dovuto ricominciare daccapo con la preparazione atletica quando invece altre squadre viaggiano a gonfie vele come la Simac, la Granarolo, la Perloni. Con il ritorno di Gracis e Sylvester anche se ancora non al cento per cento con una sempre maggiore convulsione dei propri mezzi: Pondexter, con il ripescato Duerot (una buona arma contro la «zona» degli avversari) con l'acquisto di Magnifico, tornato più forte di prima dalla trasferta negli USA con la Nazionale, e in una condizione atletica complessiva

Franco De Felice

- Brevi**
- **TOTOCALCIO** — Quote relative al concorso n. 15, ai 186 vincenti con punti 13 lire 45 649 000 ai 5 955 vincenti con punti 12 lire 1 425 000.
 - **UNIVERSIADI** — Tre città, Nuova Delia, Zagabria e Brisbane hanno posto la loro candidatura per organizzare l'Universiade d'estate 1987. Lo ha annunciato il presidente della Fisg, Primo Nebiolo al termine della riunione del comitato esecutivo dell'organismo svoltosi a Parigi.
 - **VELA** — L'imbarcazione italiana «Linda» che sta partecipando al «One Ton Cup» in corso di svolgimento a Rio de Janeiro si è piazzata quarta nella terza prova. Ne a classifica generale «Linda» è al secondo posto.
 - **MOTO** — La federazione motociclistica cinese ha reso noto di avere in progetto la realizzazione di un gran premio di Cina per il 1985.
 - **VELA** — Agguadandosi la terza e quarta regata italiana Emanuela Mascia si è portata al comando nella classifica della classe «Mistral» dei mondiali femminili di vela che si stanno svolgendo a Auckland.

EHI!
Prova anche tu
MAGOGI
il nuovo frollino tutta bontà

MAGOGI GALBUSERA

FROLLINI DEL MAGO DELLA BONTÀ

Mago G regala il Jolly
Leggete sul retro il modo di usarlo

Sui nuovi frollini MAGOGI trovi il Jolly della promozione "Mago G regala" che continuerà per tutto il 1984.

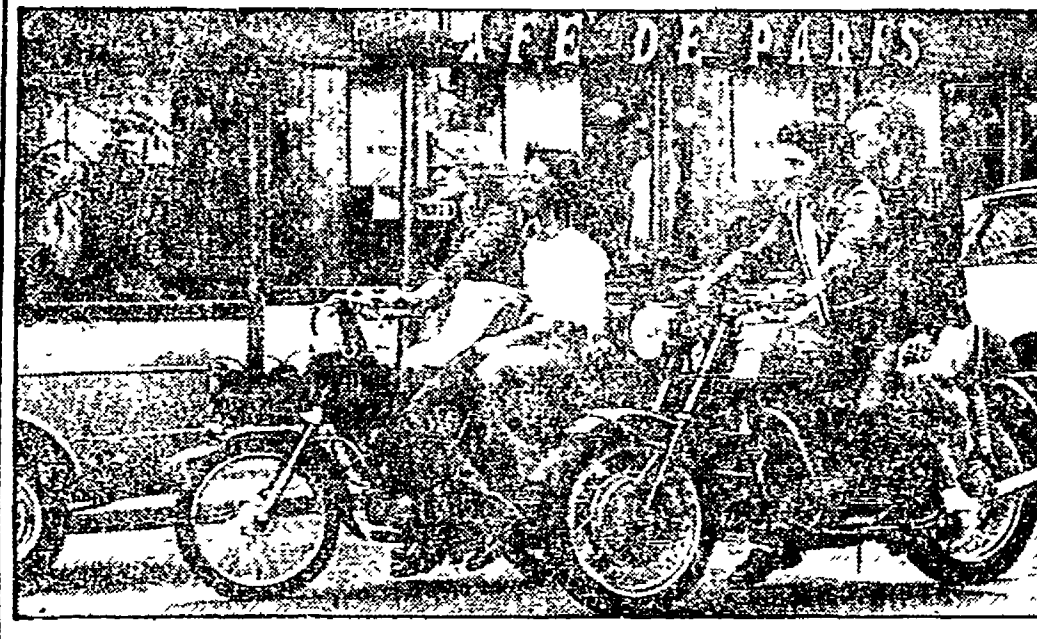
galbusera il mago della bontà

Passerella di moto e biciclette alla Fiera di Milano



Frotte di ragazzi all'appuntamento. Il trionfo dei particolari. Sulle colline di moquette anche la sempiterna Vespa. Il santuario della bici da corsa

Libertà è un portapacchi sopra due ruote?



MILANO — «Spettacolare» lo hanno definito. E mai definizione suonò più falsa, arbitraria e scioccamente enfatica. Mai concessione più gratuita venne fatta allo «spirito» di questi nostri tempi caotici e volgari, sporchetti e frenetici, i cui vuoti vengono quotidianamente coperti, appunto, dalla «spettacolarità» invadente dei messaggi pubblicitari.

Guzzi, questa sorta di «Electra Glide» italiana capace di evocare i grandi spazi della profonda America. L'ho detto: è il trionfo del particolare: più che della moto in sé, l'attenzione è attirata da un parabrezza, una sella, un casco, una tuta impermeabile o, meglio ancora, da una catena.

LE MOTO — Ripartiamo pure da Kenny Roberts e dalla sua Yamaha depositata su quella dritta di monte Sinai, quasi fosse suo compito divulgare, sotto un divino raggio di luce, le favole del «comandante» di questo Salone. Ai piedi della collinetta, una mezza dozzina di schermi televisivi restituiscono le immagini delle più esaltanti gare mondiali: velocità pazzesche, «pegamenti» in curva che sembrano insulare le ruote, il guscio, le ginocchia dei centauri che vanno a sbucarsi sull'asfalto. Decline di adolescenti, ci assicurano, passano la giornata imbambolati a guardare, benché il commento, rigorosamente in inglese, risulti al più del tutto incomprensibile. Ma questo non appare che uno scontato omaggio all'abilità ed all'ardimento, un «di più» che ha poco a che fare col resto del Salone.

LA BICI, VERA REGINA — Ecco la «Angelo Dei», linea da passeggio superclassica, elegantissima ed immutabile, tanto austera che la si potrebbe montare in Iraq. Una Rolls-Royce, sarei tentato di definirlo, se il paragono automobilistico non risultasse banale. Ecco le bici da passeggio per donne, piacevolmente «casual», con una interminabile gamma di cestini colorati e copripagina fantasia. Ecco i superespositi da ciclisti, mastodontici e filanti nella linea e, insieme, tanto robuste e capaci di portar carichi, da farci pensare al giro del mondo, alle scoperte graduali e tranquille di un tempo, quando il viaggio sembrava un'impresa, un'impresa che non ha mai conosciuto alcuna rivoluzione e che ancora conquista le sue nuove frontiere con impercettibili colpi di lima, raggiungendo ogni giorno — quando l'ultimo traguardo sembra ormai superato ed inutile appare proseguire oltre — nuovi limiti di perfezione.

Il governo e 10.000 miliardi

Il ministro del Tesoro chiede interventi aggiuntivi che abbiano efficacia sul conto. Egli, Fattoria, ha precisato che 2.500 miliardi sono stati già recuperati nella legge finanziaria e che esclude una tassazione dei Buoni del Tesoro e qualsiasi imposta patrimoniale. Allora, che fare con il fisco? Si riparla ancora una volta di aumentare le aliquote IVA che dovrebbero essere ridotte di numero) e circola la voce di rincari delle imposte su alcuni prodotti petroliferi. Vuol vedere che, alla fine di ottobre, il conto di bilancio di Natale in solita «stangata» con aumento della benzina? Sarebbe un toccasana cui ricorrono quando non sono d'accordo sul resto.

Ma se sulle tasse sono tutti divisi, un motivo conduttore unifica il governo: la leva fondamentale da usare per fronteggiare la nuova emergenza economica è la riduzione dei salari, passando attraverso un blocco della scala mobile. Anche qui, gli accentratisti difendono, ma l'obiettivo è lo stesso (e lo ha spiegato nei giorni scorsi De Michelis con una brutale franchezza che ha suscitato reazioni negative in tutti i sindacati). Craxi ha convocato le parti sociali per una «tre giorni» dal 7 dicembre. All'ordine del giorno c'è la verifica dell'accordo del 22 giugno. I socialisti, Martelli e Fiorica sostengono che la Sede in cui affrontare l'intera operazione di frenata salariale.

Ma cosa ha da offrire in cambio, l'esecutivo? Poco o niente, si fisco, come abbiamo visto. Niente in materia di costo del denaro (questo contenterà anche la Confindustria). Infatti, i banchieri sono espliciti: non ci sono le condizioni per abbassare i tassi e il primo a dirlo è proprio il banchiere socialista, Nanni, presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

Nulla sul lato di un controllo delle tariffe. Infatti, i prezzi amministrati e controllati continuano a crescere anche quest'anno più del previsto. Il problema, dunque, è un contributo fondamentale al differenziale d'inflazione. D'altra parte, il peggioramento del cambio tra lira e dollaro sta aggravando i costi per l'import di petrolio. E ciò rischia di far maturare le condizioni tecniche per i rincari a pioggia di tutti i prodotti. I socialisti, Martelli e Fiorica sostengono che la rievacuazione della commissione CEE potrebbe decretare un aumento di 15-20 lire al litro del gasolio da riscaldamento.

Goria, ieri ha assicurato che il deterioramento della nostra moneta non è tale da spingere verso un'alzata di occupazione. La posizione della lira nello SME è ancora salda. Quindi non c'è pericolo, «per questo inverno». Ma a primavera, quando la ripresina avrà cominciato ad esercitare i suoi effetti? Il ministro del Tesoro è stato esplicito: se la nostra inflazione resterà ancora tanto elevata, è difficile immaginare di tener fermi i valori della lira.

Bene, ma almeno sugli investimenti qualcosa ci sarà. Macché: poco o niente anche qui. Anzi, è rispuntata la polemica sui bacini di crisi. Fracanzani ha spiegato perché la DC è contraria alla legge, sostenendo che «non è con un singolo provvedimento di emergenza o con misure a pioggia che si può dare una risposta ai problemi dell'occupazione». Ma come si dà risposta, allora? Il ministro del Tesoro, Fattoria, prevede — come tutti gli analisti della congiuntura — che l'anno prossimo anche se aumenterà la produzione non migliorerà la disoccupazione. Intanto, il liberale lilliano tra loro persino sulla centrale a carbone di Gioia Tauro; mentre Altissimo la vuole, Biondi chiede un nuovo rinvio.

Tobagi

dannato a 8 anni e 3 mesi e Paolo Morandini all'identica pena. Manfredi De Stefano è stato condannato a 28 anni e 8 mesi; Francesco Giannini a 27 anni e 8 mesi; Daniele Laus a 27 anni e 8 mesi; Mario Marano a 20 anni e 6 mesi. Soltanto per quest'ultimo la Corte ha ridotto sensibilmente la pena rispetto alla richiesta del PM, che era di 29 anni. Evidentemente, il PM, ritenuto, che negli ultimi giorni del processo era passato nelle gabbie dei dissociati, ha giovato la collaborazione concreta offerta alla giustizia, facendo ritrovare la propria «due ruote» nel traffico cittadino. L'apporto di Barbone era stato ritenuto «eccezionale» dai magistrati inquirenti e lo stesso giudizio ha dato la Corte d'Assise. Relativamente a coloro che si erano dissociati attivamente dal crimine, il PM, di Barbone. A parere del quotidiano socialista, ma anche della

USA-Israele

prendere qualche distanza da Israele, di presentarsi al mondo arabo moderato come un mediatore affidabile e di affermare che il Medio Oriente è una riserva di caccia esclusiva della comunità internazionale. A questo fine gli israeliani chiedono ad Israele di non utilizzare i depositi israeliani per lo stoccaggio di armi e munizioni americane; 2) di utilizzare gli ospedali e le attrezzature mediche israeliane per le necessità dei marines e delle altre truppe statunitensi a bordo delle navi; 3) di servirsi dei porti israeliani come basi di appoggio per la Sesta flotta e di effettuare manovre navali congiunte.

Craxi-Nitze

muovendosi a Ginevra sul tavolo delle trattative. Cidè rene ancora più pesante la responsabilità di aver voluto a ogni costo mantenere rigida la linea di non negoziato con Israele. L'uomo non propone di riesumare anche formalmente il memorandum d'intesa che i due paesi stipularono nel 1981 e che Reagan sospese dopo l'annessione delle alture del Golan da parte

Verso il 2000

se si vuole utilizzare la classica definizione di Freud: nel nostro spirito combattono senza tregua l'impulso della vita (eros) e l'impulso di morte (thanatos). L'uomo è il divenire. Il fatalismo invece non solo nega il cambiamento: nega la possibilità di cambiamento. Il fatalismo afferma che nella storia non esiste cambiamento: la storia si ripete. E annuncia: Tutte le rivoluzioni concludono inevitabilmente in un Terrore, nel totalitarismo. Impostare così il problema è pretendere che l'uomo non ha una altra strada. Joyce scrive: «La storia è un incubo dal quale vorrei svegliarmi. Ma il totalitarismo non è

Montevideo

chil per ascoltare la lettura del documento unitario diffuso nel corso della manifestazione della capitale. Le notizie sull'iniziativa sono state trasmesse in diretta dalle radio più importanti, ovunque la gente ha commentato per ore e ore i punti del documento. «Stesso a novembre del 1984, senza esclusioni di dirigenti

USA-Israele

te: 4) di riprendere la fornitura di armi sofisticate (come le bombe a grappolo) la cui consegna fu sospesa dopo che gli israeliani le utilizzarono, nell'invasione del Libano, senza autorizzazione americana; 5) la concessione di prestiti speciali destinati a finanziare la caccia israeliana; 6) di trasformare il Libano, senza autorizzazione americana; 7) di aumentare in modo consistente gli aiuti militari ed economici. Gli americani, dal canto loro, chiedono ad Israele di non aggirarsi nella difesa dell'accordo con il Libano, accordo che è il punto di maggiore frizione con la Siria. In pari tempo, l'aumento degli aiuti militari e del sostegno politico americano a

USA-Israele

arriva a concedere al governo israeliano quel consenso e quegli appoggi che equivalgono a un vero e proprio premio. Come si spiega questo paradosso? Semplicemente con l'incrinarsi delle elezioni americane: Reagan teme che i rischi impliciti in una prolungata permanenza dei marines nel Libano non siano compensati dai vantaggi elettorali e, in pari tempo, conta sull'accrescersi del consenso degli ebrei americani per effetto delle concessioni che egli fa al governo di Israele. In questo modo il presidente repubblicano ripercorre la strada battuta dai suoi predecessori, ma assumendo tale atteggiamento finisce con l'annunciare il fallimento del tentativo di

USA-Israele

finisce «cordiale e approfondito», il negoziatore americano ha informato il presidente del Consiglio italiano «sulle vicende dei negoziati che hanno preceduto la decisione dell'URSS di abbandonare il tavolo delle trattative», ed ha riferito: «Le valutazioni sui motivi dell'atteggiamento sovietico, nonostante che al momento della interruzione si stesse progettando un incontro di alto livello, non è la prima volta che il negoziato si sia interrotto. L'unico aspetto da cui si può intendere che qualcosa stava

USA-Israele

tempo tecnici dell'installazione, per favorire una ripresa negoziale, su questa ipotesi di una proposta avanzata da Berlinguer, Craxi si era impegnato a condurre una «esplorazione», della quale Nitze avrebbe potuto essere uno degli interlocutori più autorevoli. Il comunicato sostiene — e lo stesso argomento era stato affrontato anche nei colloqui con Spadolini — che si è concordato di proseguire nel processo di stretta concertazione atlantico-europea, perché «è possibile cogliere le occasioni favorevoli per

USA-Israele

una verifica» su eventuali possibilità di riapertura del processo negoziale. L'insistenza nella richiesta di cooperazione atlantica significa, in parole povere, la preghiera agli USA di non tagliar fuori troppo spesso l'Italia e l'Europa dalle loro decisioni internazionali, ciò che è frequentemente avvenuto nel passato. Il comunicato ribadisce infine la convinzione «che il metodo del dialogo non ha alternative, e ricorda le implicazioni del

USA-Israele

sonomia di Israele sia catastrofica, è dubbio che il premier Shamir (che è un falco più falco di Begin) sia disposto a fare le concessioni che il suo predecessore rifiutò. Gli israeliani sanno che alla vigilia delle elezioni americane possono ottenere da Washington assai più di quanto debbano concedere in cambio. E sanno anche che i fattori del sostegno incondizionato ad Israele sono cresciuti in seno all'amministrazione Reagan. Dopo la conversione di Shultz, sostenitore di una politica di «doppio binario» che segnala da sfruttare nei confronti degli arabi moderati e per eliminare l'ostacolo che blocca il dialogo tra Giordania e Israele.

USA-Israele

per quanto la situazione economica di Israele sia catastrofica, è dubbio che il premier Shamir (che è un falco più falco di Begin) sia disposto a fare le concessioni che il suo predecessore rifiutò. Gli israeliani sanno che alla vigilia delle elezioni americane possono ottenere da Washington assai più di quanto debbano concedere in cambio. E sanno anche che i fattori del sostegno incondizionato ad Israele sono cresciuti in seno all'amministrazione Reagan. Dopo la conversione di Shultz, sostenitore di una politica di «doppio binario» che segnala da sfruttare nei confronti degli arabi moderati e per eliminare l'ostacolo che blocca il dialogo tra Giordania e Israele.

USA-Israele

Antonia ed Emilio Sardi Amadei si uniscono al dolore di Ursula per la scomparsa di ALAN WINNINGTON giornalista comunista. Sottofotografato per l'Unità. Milano, 29 novembre 1983

USA-Israele

Nel trentennale anniversario della morte del compagno CESARE MARCUCCI di Montegrotto (AP), la sezione ci compagna tutti, vogliamo ricordare questa figura di eccellente esempio di un intellettuale eccezionale di 3000 lire alla nostra Unita, strumento essenziale e punto di riferimento per una coltura che lotta per un profondo rinnovamento della società e per un mondo migliore. Montegrotto (AP), 29 novembre 1983.

USA-Israele

In ricordo del compagno GINO ASCARELLI Serzione Salario deceduto il 27 novembre 1983 il fratello e le sorelle sottosegretario per l'Unità. Roma, 29 novembre 1983.

USA-Israele

In ricordo del compagno GINO ASCARELLI deceduto il 27 novembre 1983 il caro amico Dino sottosegretario per l'Unità. Roma, 29 novembre 1983.

USA-Israele

In ricordo del compagno GINO ASCARELLI deceduto il 27 novembre 1983 il caro amico Dino sottosegretario per l'Unità. Roma, 29 novembre 1983.

USA-Israele

In ricordo del compagno GINO ASCARELLI deceduto il 27 novembre 1983 il caro amico Dino sottosegretario per l'Unità. Roma, 29 novembre 1983.

Massimo Cavallini

Massimo Cavallini

Massimo Cavallini

Massimo Cavallini

Massimo Cavallini

Massimo Cavallini

Massimo Cavallini